QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal [illegible]

LA STAMPA

Franger, non flector

MARTEDI' 17 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 41
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via [illegible] — Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA SICUREZZA DEI CITTADINI

Morale di un disastro

La pietà che accompagna le tragiche notizie dei disastri e che si illude di confortare le famiglie delle vittime di queste negligenze od imperizie o inosservanze di regolamenti, di queste colpe in senso giuridico e, più semplicemente, in senso morale e nel significato più ampio ed umano, non dovrebbe far dimenticare il dovere di una pacata protesta e d'una precisa denuncia.

Qualche cosa evidentemente non va, qualche molla del delicato ingranaggio dei servizi pubblici più delicati non funziona o non funziona a dovere, il senso della vigilanza e del controllo più accurato si è se non smarrito, indebolito. Oggi il viaggiare comincia a somigliare ad un pericolo e la speranza di una qualche regolarità nei pubblici servizi urbani è già diventata una illusione.

Sarebbe sciocco imputare questo stato di cose alla cattiva volontà dei dirigenti o del personale: la tradizione dei ferrovieri è una tradizione di diligenza, di sacrificio e di scrupolo: la capacità tecnica dei dirigenti ha superato, nella guerra e nel dopoguerra, una prova quale non si saprebbe immaginare più dura e difficile. E nei servizi pubblici urbani, dalle tramvie ai telefoni, dal gas alla luce, parti fu nei giorni duri la prova di diligenza, di sacrificio e di capacità.

A che si deve dunque questa strana condizione di cose che ci rende, quasi sempre, difficile l'usufruire di servizi essenziali alla vita moderna ed alla natura ed al ritmo del lavoro comune, e, da qualche tempo a questa parte, persino pericoloso? Sembra che una tensione troppo forte abbia indebolito la molla più delicata dell'ingranaggio che ora si inceppa ed ora si scarica precipitosamente. E' una condizione di cose che non si può protrarre ed alla quale bisogna porre al più presto riparo.

Questo non significa chiedere la solita commissione di inchiesta e, soprattutto, non significa contentarsene. S'intende: quando si verificano fatti come questo ultimo di Benevento o l'altro, di Cagliari, importa conoscere le cause prossime del disastro e identificare le responsabilità immediate. Ma questo è il compito delle autorità amministrative e di quella giudiziaria di fronte al caso particolare.

Ma se i casi si ripetono ed in settori di lavoro nei quali non si può dubitare nè della disciplina del personale, bisogna domandarsi se non ci troviamo di fronte ad una crisi, prima che tecnica, morale e spirituale; se non sia accaduto o non stia accadendo che, in interi settori dei servizi pubblici, deficienze materiali abbiano prodotto anche un decadimento morale, o se il ritmo del lavoro diventa troppo intenso e lo stesso disagio economico generale non incida nello stato d'animo dei dirigenti e dei lavoratori. Se questo è, bisogna eliminare il disagio, creare una condizione di tranquillità e, nello stesso tempo, rafforzare la disciplina dove sia indebolita, procedere ad una revisione generale dei quadri, provvedere, per le categorie troppo impegnate, a turni di riposo più lunghi, intensificare l'addestramento tecnico, curare la bontà del materiale e la precisione ed accuratezza della messa in opera.

S'intende che questi non sono suggerimenti, ma osservazioni di un profano; il buon senso, però, induce a credere che essi non siano nè fantastici nè vani. Tutti lavoriamo e tutti sappiamo che, se il nostro lavoro non rende o non rende più come prima, bisogna ricercare in noi stessi, nel nostro organismo o nella nostra psiche, la ragioni della povertà del lavoro e della scarsità del rendimento.

Gli « incidenti » (poichè oggi i disastri si chiamano così) si ripetono con tale una frequenza e le vittime si contano a decine, ed è un miracolo che in « incidenti », come questo di Benevento, non si contino a centinaia, che l'allarme della pubblica opinione è ben giustificato. Del resto ogni giorno si porta la notizia di « incidenti » della strada, di conseguenze mortali della indisciplina stradale; di investimenti e di scontri tra autobus e tranvai, tra treni ed autotreni.

E bisogna aggiungere la nota del fatale procedere del disservizio, in ogni campo: le frequenti interruzioni dell'energia elettrica non disturbano solo gli scrittori ed i poeti, che pure avrebbero diritto ad essere almeno rispettati, ma il chirurgo mentre opera, il chimico nelle sue più delicate combinazioni, l'artigiano e l'operaio. Purtroppo ci siamo abituati a sorridere delle sofferenze umane.

Vengono poi disastri come questo di Benevento ed allora si dice con molta tranquillità che « incidenti » così gravi sono la saldatura della lunga catena di fatti in apparenza trascurabili, connessi fatalmente con la organizzazione della vita moderna, con la sua febbre di velocità, con il rischio della morte che sta diventando la banale abitudine dell'uomo.

La vera abitudine mortale è invece proprio quella di abituarsi a pensar in questo modo, di accettare il fatto compiuto, di rimettersi alle inchieste amministrative ed alle indagini giudiziarie. Se la vita moderna è vertiginosa, se i suoi strumenti sono pericolosi, tanto maggiore deve essere la nostra vigilanza, tanto più debbono raffinarsi gli strumenti di controllo, tanto più bisogna procedere ad una moderna organizzazione del lavoro. Non si tratta solo di assicurarsi contro i rischi, non di risarcire i danni degli eventi mortali (un padre o una madre che venga a mancare non possono essere oggetto di risarcimento), ma di assicurare in sè e per sè la vita dei singoli mediante la obiettiva organizzazione dei servizi pubblici e del lavoro.

Noi ci occupiamo tanto di politica e non possiamo e non dobbiamo fare altrimenti: ma anche questa è politica, cioè sicurezza dei cittadini, cura della organizzazione della vita civile, garanzia di una costante vigilanza dello Stato per quanto attiene ai pubblici servizi, che sono appunto tali perchè di uno e di tutti e perchè il danno di uno è il danno di tutti.

Mario Ferrara

LA TREMENDA SCIAGURA DEL DIRETTO DELLE PUGLIE

Tutta Benevento in lacrime dietro le bare delle vittime

I morti sono saliti a 23 - Trentadue feriti all'ospedale: due in gravissime condizioni - Perchè è avvenuto il disastro? Il Ministro dei Trasporti telegrafa a De Gasperi: "Eccesso di velocità" - Due inchieste in corso - Un miliardo di danni

(Dal nostro inviato speciale)
Benevento, 16 febbraio.

« Eccesso di velocità » è per ora il risultato delle prime indagini sulla sciagura ferroviaria di Benevento che è costata la vita a 23 persone. Questo giudizio è contenuto nel telegramma che il ministro dei Trasporti, Malvestiti, ha inviato al Presidente del Consiglio On. De Gasperi, dopo i contatti che egli ha avuto con il direttore generale delle Ferrovie ing. Raimondo ed altri tecnici che fino da ieri si trovano sul luogo del disastro.

Il coraggio d'un ferroviere

Questa sera, nella stazione di Benevento tre vetture erano ancora a terra, più il carro-riscaldo. Se questo carro non è scoppiato, trasformandosi in mille taglienti proiettili, che avrebbero provocato un'altra strage, lo si deve al coraggio di un ferroviere, Vittorio Borsetti, che nel terrificante caos del disastro ha avuto la presenza di spirito di staccare il tubo di riscaldamento. Si prevede che le altre vetture saranno sollevate ed avviate al parco-riparazioni entro giovedì: per quella data verranno riattivati binari e linee aeree di contatto e tutto ritornerà normale.

Alle ore 12 precise si è potuto compiere il sollevamento del locomotore, che pesa 120 tonnellate, perchè finalmente, alle 14, è entrato in stazione il treno-gru che doveva giungere da Firenze (ce n'è uno solo in tutta Italia) e, che, per la sua mole, non può superare la media di 25 chilometri orari. Questa operazione e l'attenta esplorazione nell'interno delle vetture tuttora rovesciate fanno escludere nel modo più assoluto che sotto i rottami possano esservi ancora altre vittime.

Oggi si sono svolti i funerali delle vittime. Diciotto erano le bare allineate nella chiesa di Maria Santissima di Costantinopoli, una nuova costruzione che ha avuto un così tragico battesimo di sangue e di dolore. Diciotto salme, poichè quattro erano state trasportate da famigliari nel luogo di origine dei defunti. Stamattina, poco prima che nella chiesa avesse inizio l'ufficio funebre, un'altra vittima si aggiungeva all'elenco dei morti: la signora Prota, moglie di Giacomo Prota, che ieri fu uno dei primi cadaveri estratti dal tragico groviglio di rottami. La signora aveva 58 anni e per le ferite sofferte nella catastrofe i medici le avevano amputato la gamba sinistra ed il braccio destro. I cinque figli dei coniugi Prota, presenti a Benevento, sono istupiditi dal dolore.

Nel tempio erano presenti il Ministro dei Trasporti, molti parlamentari della regione, personalità e strabocchevole folla. La chiesa non ha potuto raccogliere la marea umana che si è riversata sullo spiazzo antistante il sacro luogo; uomini e donne inginocchiati sotto una pioggia sottile che da molte ore cadeva sulla città. Sulle bare, un foglio di carta col nome del morto. Intorno alle bare, la folla dei congiunti. Nella chiesa erano odor d'incenso, di fiori, di ceri; predominava il color nero. Continuo, agghiacciante il singhiozzo delle madri, delle spose, delle sorelle.

Il corteo funebre si è formato alle 11,30. Sei autocarri e tre salme ognuno, e le salme erano ricoperte di quaranta corone. Seguivano il ministro Malvestiti, il sottosegretario alla difesa Jannuzzi, deputati e senatori, alti ufficiali, personalità di molte provincie, i famigliari dei morti, il popolo. Tutto il popolo di Benevento vestito di nero. Grigio il cielo e piovoso, chiusi i negozi, tappezzati i muri di manifesti funebri, non un colore di vita all'intorno.

Alla stazione il sindaco Condiano ha salutato i morti a nome della città che mai — ha detto — aveva visto tanta morte dall'epoca dei tremendi bombardamenti della guerra. Sui binari della stazione, tra i cupi rottami del disastro, era pronto un treno speciale composto di diciotto carri: una bara per ogni carro e una corona. Il convoglio è partito lento e triste verso oriente.

I feriti rimasti ricoverati nei due ospedali locali sono 32 (altri sono stati portati a Napoli). Sette sono nel « Fatebenefratelli ». « Di essi — ha detto il priore don Angelo Santoro — v'è seria preoccupazione solo per due: Giovanni Barricelli e la figlia Agata, che ha avuto asportato il braccio sinistro ». Ma i chirurghi e quegli stessi religiosi stanno facendo l'impossibile per strapparli alla morte. All'Ospedale Civile i ricoverati sono poi 25.

Alla notizia dell'orribile disgrazia, una madre è scesa dai monti fino a Benevento per cercare la figlia tra i passeggeri del treno distrutto e l'ha trovata cadavere. Ora, accasciata, piange coi familiari lagrime silenziose e disperate. (Telef.)

La brusca frenata

Intanto, in attesa dei rilievi tecnici, si cerca di ricostruire il disastro del treno che, giunto alle 4,37 di domenica mattina nella stazione alla velocità di [illegible] chilometri all'ora, doveva, deragliando, provocare così grandi lutti. Ecco una ricostruzione non ufficiale della tragedia: il diretto Bari-Roma aveva regolarmente lasciato l'ultima stazione di fermata, Apice. Inspiegabilmente aveva aumentato la velocità e vibrava tutto. La maggior parte dei viaggiatori dormiva e non si rendeva conto della corsa quasi folle.

A milleduecento metri dalla stazione di Benevento è il segnale che impone di ridurre la velocità dei convogli a trenta chilometri orari. Il macchinista del diretto 528 ignorò il segnale: perchè? La pioggia aveva tolto la visibilità dall'interno del locomotore? Il macchinista — che aveva affidato per un certo tratto la guida al suo aiutante — riteneva che la stazione fosse ancora lontana? Una cosa è accertata: il convoglio affrontò la curva che immette alla stazione, e che ha una angolazione di circa 32 gradi, a fortissima velocità. Nei pressi dello scambio, o giusto sullo scambio, il macchinista, intuito il pericolo, pose mano, probabilmente, al freno di emergenza provocando una brusca frenata.

Forse i freni agirono soltanto sul locomotore e presumibilmente sulle quattro ruote anteriori? Fatto sta che la locomotiva balzò letteralmente sui binari, s'impennò, inclinandosi a sinistra e cozzando contro un paraurti di cemento armato che mostra ora un respingente spezzato. Semirovesciato il locomotore proseguì la corsa trascinandosi dietro le carrozze che, ad una ad una, a [illegible] chilometri all'ora, urtarono anch'esse contro il paraurti e si rovesciarono: tutte tranne una, l'ultima. Stamane le carrozze sollevate dalla potente gru, mostravano tutte il segno dell'urto e della strisciata contro l'ostacolo. Il treno avrebbe dovuto entrare in stazione sul terzo binario; invece il locomotore, impennandosi, si trascinò le carrozze due binari più in là, e cioè all'altezza del primo binario.

L'ing. Raimondo, poco prima della sua partenza per Roma, ha informato i giornalisti che della commissione di inchiesta fa parte un esperto dei freni. Ciò anche perchè il macchinista, Pitterà (che ha 35 anni di servizio e che è ritenuto uno dei migliori nel suo campo), continua ad addossare la causa del disastro al mancato funzionamento dei freni. Tanto il macchinista Pitterà che il vice-macchinista Ricciardi, leggermente feriti, sono tuttora piantonati all'Ospedale Civico. Finora nessun mandato di cattura è stato spiccato. Il Procuratore della Repubblica di Benevento continua nelle minuziose indagini. Nulla è trapelato stasera sull'esito dell'inchiesta. Anche da parte amministrativa si sta compiendo un'indagine per conto delle Ferrovie dello Stato. Si calcola che i danni al materiale ascendano a circa un miliardo di lire. **c. g.**

Smentito il sabotaggio

Roma, 16 febbraio.

Un portavoce del Ministero dei Trasporti ha smentito stasera le voci secondo le quali il disastro di Benevento potrebbe essere imputabile a specifico sabotaggio od almeno a dolosa trascuratezza nella manutenzione del materiale ferroviario. Il portavoce ha infatti assicurato che, salvo i risultati dell'inchiesta in corso per l'accertamento delle singole responsabilità, nel luttuoso incidente di Benevento non si riscontrano affatto le caratteristiche che normalmente accompagnano gli atti di sabotaggio.

Scontro in Giappone fra aerei russi e americani

Non rispondendo alle intimazioni i piloti giapponesi li mettono in fuga con l'uso delle armi

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 16 febbraio.

Due apparecchi americani a reazione appartenenti alle forze aeree di difesa del Giappone hanno aperto stamane il fuoco contro due apparecchi sovietici « La-11 » nel cielo di Nemuro sull'isola di Hokkaido. I piloti si trovavano in volo normale di routine allorchè avvistarono i due aerei che appartengono al più moderno tipo russo di caccia a reazione. Fatte le intimazioni di rito, invitando gli aeroplani sovietici ad atterrare, gli americani si avvidero che le loro segnalazioni restavano senza successo e aprivano allora il fuoco con le armi di bordo.

I due piloti americani, rientrati alla base, non sono stati in grado di dire se gli apparecchi abbiano risposto o meno al fuoco; ma affermano che uno dei due « La-11 » è rimasto colpito ripetutamente dalle raffiche americane nelle ali e nella fusoliera. Gli aerei americani hanno inseguito da vicino i due reattori sovietici, che, invertendo la rotta, avevano preso la direzione delle Kurili; poi — secondo quanto ha dichiarato più tardi il generale Otto Weyland, comandante generale delle forze aeree dell'Estremo Oriente — si sono disimpegnati per non sconfinare dalla zona territoriale nipponica e per non violare il territorio russo.

Non è la prima volta che apparecchi sovietici sorvolano l'isola di Hokkaido, la più settentrionale dell'arcipelago giapponese: ed è stato anzi per evitare il ripetersi di queste incursioni che in gennaio il Governo americano aveva ufficialmente annunciato di « avere preso tutte le misure in suo potere per evitare ulteriori violazioni del territorio nipponico ». Contemporaneamente erano state impartite disposizioni alle forze aeree americane addette alla difesa del Giappone di intercettare i voli di tutti gli aerei sconosciuti, intimando l'atterraggio immediato nel più vicino campo militare. In caso di rifiuto gli aerei americani hanno avuto l'ordine di sparare contro gli intrusi del cielo nipponico.

Da quando il comando militare americano ha reso noto l'ordine dato alle forze aeree in Giappone, non si era più avuto alcun caso di violazione del cielo giapponese e quello di oggi è il primo episodio, reso più significativo, non soltanto dall'uso di apparecchi di tipo modernissimo, che non possono essere pilotati altro che da aviatori sovietici, ma anche dalla violenta campagna di stampa che Mosca ha lanciato in quest'ultimo periodo di tempo contro gli americani.

Secondo le dichiarazioni fatte nel pomeriggio alla Dieta di Tokio dal ministro degli Esteri, Katsuo Okazaki, i piloti che hanno messo in fuga i due aerei sovietici sarebbero giapponesi e non americani, pur appartenendo alla « forza di difesa aerea del Giappone » creata e funzionante con apparecchi da caccia di costruzione americana. I due aviatori giapponesi in volo d'intercettazione hanno avvistato i caccia sovietici sopra Nemura, a circa 30 chilometri più a sud dell'estrema punta delle isole Kurili.

Il ministro Katsuo Okazaki, rispondendo ad alcune interrogazioni sull'incidente, ha dichiarato di non credere personalmente che l'incursione su Hokkaido sia stata fatta con intenzioni ostili, ed ha citato precedenti casi di incursioni da parte « di aerei non identificati » su questa o quella parte del territorio nipponico. Tuttavia si è subito messo in contatto con l'ambasciatore americano Robert Murphy ed ha avuto con lui un lungo scambio di idee sull'episodio.

E' chiaro che gli aerei sovietici stavano ispezionando le installazioni militari, che, essi affermano, gli americani hanno costruito in Hokkaido. Sorpresi dalla esplorazione alleata, non restava loro che allontanarsi, fingendo di avere sconfinato per errore. Infatti l'apparecchio colpito si trovava ancora sull'isola giapponese quando lo raggiunsero le raffiche delle mitragliere di bordo e non vi è possibilità di sostenere — come hanno fatto diverse volte i cinesi — che lo scontro aereo è avvenuto sul cielo delle Kurili, in quanto migliaia di persone hanno assistito al combattimento. Secondo il Governo giapponese, è quindi probabile che l'episodio non abbia alcun seguito. **V. P.**

Eisenhower e Stevenson s'incontrano alla Casa Bianca

**Il capo dell'opposizione sempre tenuto al corrente dei piani di politica estera
Colloquio con Foster Dulles - Un viaggio di cinque mesi attorno al mondo**

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 febbraio.

Eisenhower riceverà domattina Adlai Stevenson alla Casa Bianca e lo intratterrà per mezz'ora a colloquio privato prima di far colazione con lui e con una ventina di senatori e deputati dei due partiti. I due uomini che non si sono mai incontrati durante la campagna e che si conobbero per la prima volta a Caserta nel 1945 quando Stevenson era vice-sottosegretario alla Marina e Eisenhower era comandante supremo degli eserciti alleati, discuteranno probabilmente dei piani di Stevenson per il suo viaggio di cinque mesi attorno al mondo.

Egli partirà il due marzo per l'Estremo Oriente e, dopo aver compiuto una ispezione in Corea, visiterà le nazioni asiatiche e del Medio Oriente arrivando a Roma il 25 giugno. Egli si tratterrà circa una settimana in Italia e proseguirà poi il viaggio per le altre capitali europee; in agosto sarà di ritorno in patria ed assumerà definitivamente la direzione del partito democratico.

Egli potrà allora guidare l'opposizione, soprattutto nel campo degli Affari Esteri e della politica economica internazionale, con una conoscenza di situazioni e paesi che pochi uomini responsabili posseggono. Egli naturalmente viaggerà come privato senza alcuna veste ufficiale, ma la amministrazione repubblicana prende grande interesse alla sua attività ed ha tenuto stamane ad invitarlo a prendere diretta conoscenza dei piani della politica americana nei riguardi dei Paesi che visiterà per dargli modo di formulare in avvenire critiche fondate anche sul punto di vista della amministrazione.

Domattina, così, prima di recarsi alla Casa Bianca, Stevenson passerà parecchie ore in colloquio con Foster Dulles ed i suoi principali assistenti ed è anche prevedibile che, riconoscendo l'importanza di fornire al capo dell'opposizione legale i fondamentali dati di fatto, il Dipartimento di Stato continuerà in avvenire a comunicargli le informazioni più segrete ed importanti su cui Dulles ed Eisenhower determinano la politica estera degli Stati Uniti.

Questa saggia decisione è la conseguenza diretta dell'atteggiamento assunto da Stevenson nelle sue prime critiche all'impostazione programmatica della politica estera repubblicana. Egli ha, in sostanza, contestato la saggezza e la convenienza di fare pressioni sugli alleati minacciandoli di sanzioni finanziarie se non ratificheranno rapidamente il trattato per l'esercito europeo, politica che, mentre non spaventa i sovietici, dà agli alleati l'impressione che gli Stati Uniti ricorrano a sistemi poco compatibili con lo spirito di collaborazione spontanea che deve prevalere nel Patto Atlantico.

Egli poi ha contestato ancora più acerbamente la eccessiva fiducia che si pone ora nella propaganda e nelle cosiddette armi psicologiche. « Le muraglie del comunismo — ha ammonito Stevenson — non saranno certo fatte precipitare con gli squilli di trombetta della guerra psicologica ». Il fatto che nelle sue critiche non vi è stata traccia di amarezza personale nè di risentimento per i vincitori delle elezioni di novembre e che il buon umore e le sapienti battute di spirito abbiano addolcito il bruciore delle sferzate agli uomini di affari ed ai rappresentanti della grossa industria che hanno preso il posto dei democratici, gli fa condonare dalla maggior parte della stampa progovernativa gli avvertimenti a non subordinare l'interesse generale a favore di quello del « big business ».

Ma la denuncia dei sistemi usati per far pressione sugli alleati è risentita come un affronto non solo perchè questa politica gode di grande popolarità, ma anche e soprattutto perchè è mediante essa che l'amministrazione repubblicana conta di convincere l'opinione pubblica che si è impostata ora una « nuova politica » sebbene nella sostanza essa sia praticamente indistinguibile da quella democratica.

La difesa che si fa quindi della politica estera repubblicana riguarda più il tono deciso e persino severo assunto da Dulles per uso interno (poichè si sa che nei suoi incontri con gli statisti europei il segretario di Stato si è mostrato invece comprensivo e conciliante) che la necessità di fare, a fin di bene, qualche pressione sugli alleati. E si critica Stevenson per aver messo in luce questa contraddizione accusandolo di non conoscere bene i fatti. Se avesse saputo, si scrive oggi, che i maggiori statisti europei da Adenauer a Bidault hanno chiesto, e non respinto, pressioni molto ferme da parte di Dulles per obbligare alla ratifica i loro parlamenti, egli non avrebbe parlato di bastone, di satelliti, di catene di argento.

Lasciando ai difensori del segretario di Stato la responsabilità di queste affermazioni bisogna notare che Stevenson non criticava solo il tono adottato dai repubblicani per magnificare il cambiamento introdotto nella politica estera americana ma le tendenze ad agire da soli ed a far poi adottare le proprie decisioni agli alleati. Nulla indica che Dulles voglia in realtà seguire questa politica, come ha dimostrato del resto anche la sua esplicita sebbene tardiva chiarificazione sulla montatura per Formosa e per il blocco alla Cina; ma ciò che Stevenson ha criticato, dopo che i più responsabili commentatori americani lo avevano già rilevato, è la tendenza a farlo per piacere all'opinione pubblica più che per impressionare alleati o sovietici.

Gino Tomajuoli

Il *Tripolitania* ancora a galla

Passeggeri e equipaggio salvi su una nave americana

Napoli, 16 febbraio.

Il piroscafo « Tripolitania » del « Lloyd Triestino » in viaggio di ritorno dalla Somalia che ieri mattina, come è noto, alle ore 11, mentre era a circa 200 miglia a sud di Augusta, ha segnalato una larga falla nel locale macchine, dopo disperati tentativi da parte degli uomini di bordo di salvar la nave, fornato vano ogni sforzo, è stato abbandonato alla deriva alle ore 6,30 di stamane. Tutti i passeggeri, in numero di 72 e 57 uomini dell'equipaggio sono in salvo a bordo della nave americana *General Mujer* il cui arrivo nel porto di Augusta è previsto per domani.

Ad Augusta sono giunti, intanto, il dirigente dell'ufficio sociale del Lloyd Triestino di Messina dott. Castelli ed altri funzionari.

Dal porto di Messina sono salpati oggi due rimorchiatori d'alto mare, lo *Svizer* e il *Mesons*, appartenenti a una nota società danese di salvataggio, con il duplice compito di recuperare quanto è possibile delle 500 tonnellate di merce

Il discorso di De Gasperi e i partiti

Monito alle forze cattoliche contrarie all'alleanza quadripartitica - Nuovo colloquio con il segretario liberale - Discussioni e contrasti per la legge sulla Corte costituzionale

Roma, 16 febbraio.

Il discorso pronunciato ieri a Milano da De Gasperi è stato considerato, se non proprio come l'apertura di fatto della campagna elettorale, certo come una premessa a tale apertura, interessata in particolare ad illustrare la funzione dell'alleanza quadripartitica ed a correggere alcune tendenze centrifughe, non nuove nel campo democristiano.

La « grande illusione »

In questa prospettiva hanno acquistato un preciso rilievo la calorosa difesa della politica delle alleanze sin qui seguita dalla D. C. e la indiretta, ma chiaramente delineata polemica con quelle forze cattoliche che a tale politica guardano con malcelata freddezza. Sono le forze che indulgono a suggestioni autoritarie e corporativiste e ad esse De Gasperi ha ricordato le esperienze dei conservatori cattolici tedeschi alla vigilia dell'avvento hitleriano, quelle dei cristiano-sociali austriaci prima dell'« Anschluss ». « Bisogna che i cattolici nella vita pubblica non lascino sorgere il minimo dubbio sulla loro lealtà politica » ha ammonito. E poi ancora: « E' assurdo ed errato cercare di sostituire i principi dell'intervento corporativo ai partiti. Credere che con le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di agricoltori e di industriali si possa sostituire l'amalgama e la forma vera di un partito è una grossissima illusione ».

E' stata, oltre tutto, come si vede, una esatta definizione dei limiti dell'interclassismo democristiano, elemento centrale della dottrina sociale cattolica, ma a volte dilatato sino a farlo coincidere con il corporativismo ed a porlo così in contrasto con la corretta concezione del regime democratico.

Superfluo sottolineare il favore e l'effetto distensivo che tali precisazioni hanno avuto tra i partiti « minori », negli ambienti dei quali si era notato, negli ultimi tempi, qualche segno di disagio nei confronti del maggiore alleato. Non che vi fossero grandi motivi di contrasto ben definiti. E' naturale, però, che, passando alla fase realizzatrice della campagna elettorale, sorgessero problemi di tattica e di comportamento; ed è vero anche che essi sono stati aggravati dalla mancanza di un chiaro accordo programmatico da affiancare all'accordo elettorale, a suo tempo da varie parti lamentata.

Ora De Gasperi ha cominciato, per la parte che gli compete, a portare il suo contributo a questa chiarificazione programmatica ed ha mostrato di voler intervenire, con il peso della sua autorità, anche alla soluzione di quegli altri problemi minori che si diceva. A Milano ha insistentemente raccomandato ai quadri periferici del suo partito la « lealtà nei rapporti con i collaboratori ». Qui a Roma ha avuto quest'oggi, a Castelgandolfo, un nuovo colloquio con il segretario del P.L.I. Villabruna, anche questo presumibilmente diretto ad eliminare quei contrasti e quei malintesi che possono esservi determinati nelle prime applicazioni pratiche dell'alleanza.

Volendo precisare questi contrasti e malintesi, almeno per ciò che riguarda i liberali, che la serie dei colloqui De Gasperi - Villabruna pone in primo piano, non si dovrebbe essere lontani dal vero indicandoli nella vicenda della Corte costituzionale e nell'atteggiamento da assumere nei riguardi di quei gruppi minori che si vanno staccando dal blocco di estrema destra per orientarsi verso quello di centro.

Per la Corte costituzionale ai sa che i liberali vorrebbero che la Camera ne approvasse le relative norme nel testo trasmesso dal Senato, di modo che esse possano divenire immediatamente esecutive, mentre i democristiani tenderebbero ad apporvi ancora delle modifiche ed a rinviarle così a Palazzo Madama. Non si può dire a che punto siano arrivate le conversazioni per appianare il dissidio. Il progetto verrà mercoledì prossimo alla Camera e non occorrerà quindi attendere molto per vederne la conclusione.

Si può aggiungere che la posizione dei democristiani è resa ancor più delicata dal fatto che il punto controverso riguarda i poteri del Presidente della Repubblica nella nomina di alcuni membri della Corte. Il partito di maggioranza, contrariamente a quanto ha stabilito il Senato, tenterebbe a diminuirli a favore dell'esecutivo. Non è ovviamente una posizione facile a sostenere.

L'altro punto dovrebbe riguardare la parte che i democristiani sono disposti a fare nelle loro liste ad indipendenti di destra od a persone iscritte all'ultimo momento al partito, come l'on. Russo-Perez. I liberali, anche questo è facilmente comprensibile, non possono vedere con favore una ampia apertura a questi indipendenti, che si risolve, specialmente in certe zone, in una concorrenza al loro elettorato.

La legge elettorale

La Commissione senatoriale degli Interni ha ripreso quest'oggi l'esame della riforma elettorale. Siamo ancora alla discussione generale, e dovrebbe proseguire fino a mercoledì, quando si passerà a quella analitica. I commissari d'opposizione hanno predisposto una lunga serie di emendamenti, con particolar cura per il numero di seggi spettante al premio di maggioranza. Si tende a far accettare, prima in commissione poi in aula, una diminuzione del premio, riprendendo così il tema che alla Camera passò sotto la definizione di « ponte Corbino ». Al Senato tuttavia vi sono possibilità ancora minori di [illegible]so. Accettare una modifica significherebbe infatti rinviare il progetto alla Camera e perdere così definitivamente la possibilità di indire le elezioni con la nuova legge.

L'annuncio della nomina di una nuova missione tecnica americana che verrà presto in Italia per esaminare i problemi connessi con i programmi di assistenza economica ha provocato qualche malumore in taluni ambienti politici. Se ne è fatta eco l'agenzia *Roma*, ad ispirazione socialdemocratica, che [illegible] notava: « Occorre dissipare l'impressione che ad ogni visita di rappresentanti americani si debba ricominciare daccapo nell'esposizione dei problemi italiani e delle loro possibili soluzioni. E' un metodo che non giova nè all'Italia nè agli Stati Uniti nè alla collaborazione atlantica e che ci si augura possa in avvenire essere corretto ».

e. f.

L'esecuzione dei Rosenberg fissata per la notte del 12 marzo

Oggi la Corte d'Appello deciderà sulla richiesta di rinnovare la domanda di grazia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 febbraio.

L'esecuzione dei Rosenberg è stata fissata per il giorno 12 marzo alle 11 di sera, quasi due anni dopo cioè che la coppia è stata riconosciuta colpevole di spionaggio atomico a favore della Russia. Ma domattina la Corte d'Appello di New York deciderà se accogliere la richiesta dell'avvocato difensore per la sospensione dell'esecuzione e per rinnovare la domanda di grazia.

Se il verdetto della Corte sarà favorevole — cosa molto incerta — ci sarà ancora la probabilità che la crescente pressione esercitata sul Presidente da influenti settori dell'opinione pubblica riesca a strappare all'inflessibile giustizia americana la commutazione della pena. Al secondo appello papale infatti si è aggiunto ieri quello di oltre 2300 pastori protestanti di ogni Stato americano il cui rappresentante ha chiesto di presentare questa nuova domanda di grazia personalmente ad Eisenhower.

Il Presidente, che terrà domani la sua prima conferenza stampa, potrà forse tener conto di questi nuovi appelli per ritornare sulla sua decisione e concedere la grazia. Domande in tal senso gli saranno indubbiamente poste dai giornalisti.

g. t.

Arrestato per spionaggio un albergatore al Cairo

Il Cairo, 16 febbraio.

Il giornale « Al Misri » annuncia che il direttore di uno dei maggiori alberghi egiziani è stato sorpreso mentre fotografava documenti appartenenti ai membri di una delegazione straniera recentemente arrivata in Egitto.

CRONACA CITTADINA

Il presidente del "Maria Vittoria„ parla dell'assistenza ospedaliera

In costruzione un edificio per Pronto Soccorso in c. Tassoni - Il problema del trasporto d'urgenza di feriti e malati

«Dopo l'assessore all'Igiene, il commissario dell'Ordine Mauriziano e il direttore del San Giovanni, anche il presidente del Maria Vittoria ha voluto esporci — nel corso di una cortese conversazione alla quale han preso parte diversi primari — il suo punto di vista sulla situazione ospedaliera e sui possibili miglioramenti da apportarvi. «Il fine della vostra inchiesta, *umanizzare gli ospedali* — ha dichiarato l'avv. Gallina — è un obbiettivo al quale il Maria Vittoria mira fin dalla sua fondazione, cercando di rendere l'ambiente accogliente e casalingo pur con i modesti mezzi a disposizione».

Secondo il presidente, al Maria Vittoria non c'è nè un problema del vitto, nè un problema di orari. «La parte alimentare è curata con ogni mezzo e senza risparmio, tanto che nessun reclamo, nessun contrasto è mai sorto in proposito».

L'avv. Gallina ci ha invitati a recarci un giorno qualsiasi, senza preavviso, al Maria Vittoria per renderci personalmente conto della qualità e quantità del vitto. E' un invito che accettiamo volentieri e che ci auguriamo ci venga rivolto anche dagli altri ospedali. Riferiremo obbiettivamente i risultati ai nostri lettori.

Naturalmente, anche secondo l'avv. Gallina, le rette sono insufficienti. Il Maria Vittoria riceve da mutue, comuni, ecc., 1400 lire per ogni giornata di ricovero ospedaliero: di questa cifra, un terzo esatto in media viene assorbito dalle sole spese per medicinali.

Quanto alla sveglia, essa non viene effettuata prima delle 7: l'orario quindi è in questo caso ragionevole.

Nemmeno al Maria Vittoria, viene condivisa l'idea di istituire un «primariato di pronto soccorso», ritenendosi efficiente il sistema attualmente in atto. A questo proposito, anzi, l'avv. Gallina ci ha comunicato che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato ieri il progetto del Maria Vittoria per un nuovo grande padiglione per ambulatori e pronto soccorso. La costruzione sul lato di corso Tassoni, sarà iniziata in aprile.

Sia l'avv. Badini che il prof. Foltz, trattando l'argomento in [illegible], avevano rilevato il fatto stranissimo che gente rimasta ferita in una parte di Torino viene spesso trasportata non all'ospedale più vicino, ma ad uno più lontano. Il commissario del Mauriziano aveva detto che il sistema attuale è soddisfacente «quando non entrino in giuoco premi offerti a pubblici trasportatori per cui un investito davanti al Mauriziano venga trasportato... per ipotesi al Maria Vittoria o ad altro ospedale».

L'accenno, sia pure per via d'ipotesi, al Maria Vittoria, ha suscitato la viva reazione del suo presidente e dei suoi medici. «La situazione in realtà — ha dichiarato ieri l'avvocato Gallina — è precisamente l'opposta: e possono testimoniare in proposito tutti i medici, [illegible] e personale del Maria Vittoria. Più volte il nostro ospedale ha telefonato alla Croce Rossa e alla Croce Verde per respingere malati in quanto non aveva più un letto libero. Per la stessa ragione, proprio in queste ultime notti non abbiamo potuto accettare malati gravi o donne prossime al parto. Il Maria Vittoria e la sua amministrazione sono pertanto in grado di respingere nel modo più assoluto ogni allusione: anche le superiori autorità sono al corrente della situazione e ne conoscono i termini esatti».

La condanna dell'Amiotti

Il ricorso in Cassazione del Procuratore Generale

Il sostituto Procuratore generale dott. Otello ha presentato ieri, alla cancelleria della Corte di Assise di Appello, i motivi del suo ricorso in Cassazione contro la sentenza pronunciata dai giudici popolari di secondo grado a carico di Giuseppina Amiotti condannata a 8 anni di reclusione con il condono di tre anni per tentato uxoricidio nella persona del marito Aldo Buscaglia di Varallo Sesia.

Il rappresentante dell'accusa sostiene che la decisione della Corte di Assise di Appello che ha respinto, giudicandola inammissibile, l'impugnazione del Procuratore generale all'inizio del processo celebrato il dicembre scorso, è erronea e non valida. Il dottor Otello chiede quindi che la Suprema Corte «annulli l'ordinanza 15 dicembre 1952 e, conseguentemente la connessa e dipendente sentenza del 17 dicembre, rinviando la Amiotti ad un nuovo giudizio».

Com'è noto anche i difensori dell'imputata, avvocati Armando De Marchi e Pretti di Vercelli hanno ricorso in Cassazione chiedendo una riduzione di pena a favore della loro cliente.

I delitti della "squadraccia„ che arrestò il generale Perotti

L'interrogatorio dell'unico imputato in stato d'arresto - L'impressionante racconto dei parenti delle vittime - Episodi d'inaudita crudeltà

[illegible] vivo è ancora, nella cittadinanza, il ricordo dei crimini compiuti dalla squadra della polizia politica [illegible] presso la federazione fascista nel periodo della repubblica di Salò, squadraccia temuta da tutta la popolazione per la ferocia dimostrata dai suoi gregari. Già altre volte si è parlato delle infamie di cui si macchiarono costoro ed ogni volta sono emersi nuovi particolari sulle loro efferatezze. Ed anche ieri, al processo iniziato contro il comandante e due componenti della polizia federale sono venuti in luce episodi di una crudeltà inaudita: ad esempio ad un maresciallo di P. S., arrestato e tenuto prigioniero nei locali della federazione, furono bruciate le palme delle mani; ad un altro loro prigioniero furono strappate le unghie tanto dalle dita delle mani che da quelle dei piedi; un terzo morì in conseguenza delle terribili percosse subite da questi biechi scherani.

I tre che la Corte, d'Assise (Pres. Auberi, P. M. [illegible] Gentili, canc. Fiore) sta ora giudicando, sono: Giuseppe Ferraris, ex-maresciallo di P. S., comandante la squadra, ed i suoi due gregari Francesco Domenico Binasco e Domenico De Amicis. I primi due sono latitanti: il Binasco riuscì a fuggire nel settembre del 1946 dall'ospedale Mauriziano dove era stato trasportato dal carcere. Tutti e tre debbono rispondere, oltrechè di collaborazionismo, di rastrellamenti, rappresaglie, arresti — fra cui quello del gen. Perotti e del primo CLN militare piemontese — sevizie, uccisioni, concorso in omicidi. Il De Amicis interrogato dal Presidente si è difeso affermando che eseguì ordini e che egli non poteva disubbidire ai suoi superiori. Ora fa l'agnellino, ma ogni tanto il lupo che è in lui si risveglia: lo si vede dalle occhiate torve che volge intorno. «Ho preso parte all'arresto del gen. Perotti — ha affermato — e degli altri mentre si trovavano in riunione nella [illegible] del Duomo. Era un'operazione che non potevo non eseguire anche perchè i miei superiori erano a conoscenza di tutta l'attività del CLN che era stato tradito, a quanto mi consta, per 300 mila lire da un certo De Angelis».

Sull'uccisione dei giovani Achille Cereseole e Aldo Melli, ha detto: «Non fui io a sparare; noi avevamo l'ordine di arrestarli: la raffica partì dal mitra di Princisgalli». Costui è già stato condannato a 30 anni di reclusione insieme alla donna che denunciò i giovani come partigiani.

Pres. — Voi però vi compiaceste di questo delitto: avete detto, infatti, dopo la sparatoria: «Bravo, Princisgalli! Hai fatto un bel doppietto!».

Imp. — Non è vero.

Pres. — E' vero, lo diranno i testi. Come è pure vero che avete preso i portafogli di quelle povere vittime ed avete impedito che fosse portato aiuto al Melli che non era rimasto fulminato.

Alle altre contestazioni, il De Amicis si è difeso negando: egli non picchiò mai e non torturò mai nessuno: nelle operazioni della squadraccia ebbe sempre, a sentir lui, parti secondarie. Senonchè è stato presto smentito. Il teste Moisio ha ricordato, infatti, che il De Amicis gli disse: «Poichè tu sei decorato al valore, ti faremo un trattamento speciale» e quindi per un'ora lo tempestò di pugni, lo staffilò con un nerbo di bue, gli spaccò il timpano sinistro, gli ruppe le unghie.

La signora Frisone ved. Jori, il cui figlio venne fucilato dopo 13 giorni di prigionia a casa Littoria, ha detto di aver capito che le avevano torturato il ragazzo dalle chiazze di sangue notate sui suoi abiti. Mirca Capella ha riconosciuto nel De Amicis colui che le arrestò il padre, il fratello ed il marito ed ha detto che fu l'imputato a picchiare suo padre. Margherita Olmo ved. Mosso, piangendo, ha narrato che quando le fu concesso di vedere suo marito, quasi non lo riconobbe, tanto era stato sfigurato dalle percosse.

Vittorio Bonino ricevette 30 nerbate sulla schiena: quando sveniva, gli sgherri gli buttavano acqua in faccia e poi ricominciavano a picchiare. [illegible] anche la tortura della «gondola di Stalin»: fu cioè legato [illegible] e piedi ed appeso ad un fucile appoggiato a due seggiole: veniva fatto dondolare e scudisciato.

Bruno Cereseole ha raccontato il tragico episodio in cui persero la vita suo figlio e suo nipote. La sera di Natale del 1944 stavano festeggiando nella loro casetta a Rivalta la laurea del figlio quando irruppe la squadraccia: il teste udì due scariche di mitra: scese in cucina e non vedendo i ragazzi, si spaventò. Poi udì le parole del De Amicis: «Hai fatto un bel doppietto!» rivolte al Princisgalli: capì che cosa era accaduto e volle correre fuori, ma una donna (quella che fu poi condannata) ringhiò: «Sta bravo, se no ti spacchiamo il cranio». Prima di andarsene, gli sgherri ordinarono alla famiglia di rimanere in casa una ventina di minuti, pena la morte.

Bruno Marsotto fu picchiato a sangue, legato ad un bastone e fatto girare come una trottola; ogni tanto qualcuno gli saltava sulla schiena con i piedi. Carmelo Visconti, dipendente de «La Stampa», ha detto di ritenersi fortunato perchè ci rimise appena un paio di denti. Egli vide persone ridotte in condizioni pietose: «Il Mosso — ha asserito — era un morto che camminava». Ermanno Reggiani fu anch'egli ferocemente picchiato. Ha ricordato di aver procurato al maresciallo Becchi, della vasellina perchè si spalmasse le mani piagate dalle ustioni. Nella Vannucci ved. Pontecchi ha affermato che a suo marito furono bucati i lobi delle orecchie, straziati i polsi, rotta la schiena. Morì un anno dopo in conseguenza delle sevizie.

E' stato poi interrogato il medico delle carceri, dott. Rossi, il quale, secondo alcuni testimoni, avrebbe insultato e trascurato prigionieri ridotti in pessime condizioni dagli agenti della polizia federale. Poichè protestava a voce altissima, il Presidente più volte lo ha richiamato all'ordine.

Teste — Ma sono stato chiamato come teste o come imputato?

Pres. — Nessuno vi fa il processo; qui si vuol solo sapere se avete mai visto prigionieri seviziati.

Il teste ha risposto di no; e dopo accese discussioni e confronti, il Presidente ha stabilito di far esaminare i registri delle carceri in cui dovrebbero essere segnate le eventuali lesioni riscontrate nei prigionieri. Il processo durerà due o tre giorni.

In una crisi di pazzia un vecchio contadino ferisce figlia e nuora e poi si taglia la gola

Il dramma è avvenuto ieri in una cascina fra Caselle e San Maurizio

Alle 13,30 di ieri giungeva a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria un'auto-lettiga recante a bordo un uomo dalla gola squarciata: il contadino 70enne Giuseppe Cat-Berro. La ferita, provocata dalla taglientissima lama di un rasoio, era spaventosa. Nonostante le premurose cure dei medici, il vecchio cessava di vivere verso le 15.

Alcune ore prima, nella cascina Montrucco, tra Caselle e S. Maurizio, il Cat-Berro era stato protagonista di una impressionante e fulminea tragedia. Egli viveva nella cascina con il figlio Antonio di 33 anni, la figlia Emma, di 27, e la moglie dell'Antonio, Caterina Masse-Bova di 28 anni. Bisogna dire subito che il vecchio da molto tempo non appariva più in normali condizioni psichiche. Alternava periodi di mutismo assoluto ad altri in cui si dimostrava invece rissoso e violento. Il suo comportamento si era aggravato in particolar modo dallo scorso anno allorchè era caduto da una scala e aveva battuto la testa riportando una grave lesione. Inoltre il Cat-Berro beveva molto e spesso i fumi dell'alcool esasperavano le sue condizioni alterate.

Ieri, verso mezzogiorno, il figlio Antonio si trovava nei campi a lavorare. Le due donne, recatesi al mercato di Caselle, ne erano appena ritornate e in cucina si apprestavano a preparare il pranzo. Ad un tratto appariva il vecchio: aveva il viso stravolto, gli occhi sbarrati. Senza alcun motivo copriva le due donne d'insulti. Dalla sua bocca uscivano zaffate di vino. La figlia e la nuora lo esortavano a coricarsi. Ma egli reagiva con furia e pronunciava frasi sconnesse. D'improvviso metteva una mano in tasca e ne estraeva un coltello a serramanico di quelli che servono per salassare le bestie, dalla lama corta ma affilatissima. Con un terribile scatto di collera, egli si lanciava sulla figlia menando colpi all'impazzata e la feriva, sia pure non gravemente, al torace ed alla spalla sinistra.

La nuora, allora, interveniva coraggiosamente e impegnava una disperata colluttazione con il pazzo. Riusciva ad afferrargli la mano armata, a torcergliela e fargli cadere il coltello. Anch'essa restava ferita alle dita e ai polsi. Poi, terrorizzate, le due donne si davano alla fuga, uscivano di casa e si precipitavano alla ricerca dell'Antonio. Questi, appresa la sconvolgente notizia, si affrettava verso la cascina. Intanto le grida erano state intese anche da vicini che erano accorsi sul posto. Il vecchio non c'era più. Mentre le due donne venivano medicate alla meglio, l'Antonio con alcuni altri contadini compiva una rapida battuta nei dintorni della casa.

Il vecchio non si vedeva. Solo dopo [illegible] lo si rinveniva nel fienile, una rustica costruzione a poca distanza dalla cascina. Lo sciagurato era riverso sulla paglia. Aveva la gola tagliata, dalla ferita sgorgava a fiotti il sangue. Era ancora vivo e rantolava. Accanto, ne la paglia, brillava una lama.

Il figlio mandava subito a chiamare il medico condotto di San Maurizio, dott. Odello. Il sanitario, dopo avere esaminato il vecchio, dichiarava che ormai non c'era più nulla da fare. Ultimo, estremo tentativo: trasportarlo a Torino in un ospedale. Così con una autobarella il moribondo, che aveva completamente perso la conoscenza, finiva al Maria Vittoria e qui, come abbiamo detto, decedeva alle 15. I carabinieri hanno aperto e concluso l'inchiesta nel giro di poche ore. Il fatto si presentava molto semplice, pur nella sua drammaticità: colto da un attacco di follia lo sciagurato Cat-Berro aveva dapprima tentato di uccidere la figlia e la nuora, poi s'era dato la morte. Le due donne, fortunatamente sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

Colpito al capo da un sasso in un pozzo del Cimitero

Un muratore che lavorava in un pozzo del Cimitero Generale è rimasto vittima di una gravissima disgrazia. Egli è il trentanovenne Antonio Froia, da Montanaro, dipendente dell'impresa edile Ernesto Capuano, di corso Orbassano 20. Ieri pomeriggio si trovava alla settima ampliazione del Camposanto, in fondo ad un «pozzo perdente», a circa 5 metri sottoterra. Ad un tratto, per cause che non sono ancora state chiarite, un grosso sasso si staccava dall'imboccatura del pozzo e piombava giù, sul capo dell'infelice muratore.

Colpito in pieno, il Froia si accasciava al suolo senza un gemito. Più tardi i compagni di lavoro lo trovavano gravemente ferito e privo di sensi. A fatica lo estraevano dal pozzo e lo facevano trasportare al vicino ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari lo ricoveravano in preoccupanti condizioni: il sasso — pur senza avergli provocato fratture — lo aveva ferito alla volta cranica, procurandogli la commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Ingegnere aggredito in treno e rapinato di ventimila lire

Ci telefonano da Venezia:

Una drammatica avventura è capitata all'ingegnere capo delle FF.SS. del Compartimento di Torino, Settimo Dragoni di 58 anni, partito alla mezzanotte da Milano e atteso a Venezia per le 9,45. Egli ha raccontato che dieci minuti prima che il convoglio arrivasse alla stazione di Vicenza era entrato nel suo scompartimento un individuo dell'apparente età di 30 anni, il quale, pistola in pugno, gli imponeva di consegnargli il portafoglio. Nel preciso istante in cui formulava la richiesta lo sconosciuto gli vibrava un colpo sulla testa col calcio dell'arma.

L'ingegnere tentava di reagire ma l'aggressore lo colpiva nuovamente al capo e quindi gli sfilava il portafogli. Apertolo ne estraeva ventimila lire e quindi glielo restituiva ammonendolo di stare zitto altrimenti lo avrebbe ucciso. Lo sconosciuto sarebbe sceso alla stazione di Vicenza. L'ing. Dragoni, per tema di rappresaglie, attendeva fino a Venezia prima di denunciare il fatto al locale comando della polizia.

L'aggredito non ha potuto fornire molti particolari sulle caratteristiche somatiche dell'aggressore. Tuttavia sembra da alcuni elementi, che si tratti dello stesso giovanotto che la scorsa settimana ha derubato nel tratto fra Milano e Vicenza la bellunese Maria Rivis di 27 anni.

Depositata la sentenza del processo all'«ACLI»

E' stata depositata ieri alla Cancelleria del Tribunale, Sezione VIII, la sentenza del processo celebrato il 23 [illegible] scorso, contro i cinque soci della Ditta Commerciale «ACLI», processo conclusosi, com'è noto, con la loro condanna a pene varianti da cinque anni e dieci mesi a quattro anni di reclusione. Com'è noto, nella vicenda era stato coinvolto anche il dott. Ennio Pistoi, ex-segretario provinciale della D. C., il quale era stato condannato ad otto mesi di reclusione perchè ritenuto colpevole di ricettazione fallimentare, reato questo in cui era assorbito anche quello di concorso in truffa.

35 milioni raggiunti dalla nostra sottoscrizione

Oltre 35 milioni sono già stati raccolti a favore delle vittime delle alluvioni nel Nord Europa. In quarta pagina pubblichiamo le offerte pervenuteci ieri. La sottoscrizione continua: anche oggi i nostri uffici resteranno aperti tutto il giorno.

Anche i leoni soffrono il mal di denti

Nadir sotto i ferri del chirurgo

«Fistola odontopatica al lacrimale destro, in conseguenza di una carie all'incisivo superiore. E' cosa grave, bisogna operare d'urgenza» aveva detto due giorni fa il prof. Pietro Sartoris, dopo un'accurata visita al paziente che, continuando a gemere come un bambino, riusciva a far pena anche al folto gruppo di medici. Poi il paziente allargò smisuratamente la bocca, lanciando un ruggito impressionante: forse aveva capito che lo aspettava un intervento difficile e dolorosissimo.

Lo strano malato era un leone di due anni, Nadir, uno degli abili saltatori del circo Apollo. Decadenza dei leoni: anch'essi soffrono di mal di denti, con le relative complicazioni, proprio come i comuni mortali. Già da diverse settimane il suo domatore — Eugenio Weidman — aveva notato in lui un brusco cambiamento: durante gli spettacoli si mostrava aggressivo; mangiava pochissimo, e badando di masticare solo con la parte sinistra della mascella. Era divenuto, in una parola, intrattabile. Domenica, Weidman chiamò al circo il prof. Sartoris, della clinica chirurgica veterinaria dell'Università, e lo pregò di visitare la belva. La diagnosi era preoccupante: se si voleva salvare Nadir (che vale circa un milione, ed è fra i leoni più intelligenti dell'«Apollo»), bisognava ricorrere al più presto ad un intervento chirurgico. Domenica sera Nadir si esibì, eppure di malavoglia, nell'arena del circo. E ieri mattina, alle 9, fu sottoposto all'operazione.

Impresa piena di difficoltà. Anzitutto il leone fu rinchiuso in una gabbia portatile, e con questa raggiunse la clinica. Il prof. Sartoris, coadiuvato dagli assistenti dott. Ezio Rota e Bruno Michelotta, faticò non poco per iniettare 40 centimetri cubici di potente anestetico. La belva, legata saldamente alle sbarre, si addormentò quasi subito. L'operazione durò più di mezz'ora. Venne estratto l'incisivo, con martelli e tenaglie adatte, e si allargò la ferita sotto l'occhio di Nadir.

Nadir dorme ancora. E' nella sua gabbia, nella sala dell'ambulatorio della clinica. Sulle sbarre un cartello avverte: «Non toccare. Pericoloso!». Il domatore, al termine di ogni spettacolo correrà al... capezzale dell'infermo. Il risveglio, dolorosissimo, dovrebbe avvenire oggi pomeriggio.

Ultimo giorno di Carnevale

La sfilata dei carri

Siamo alle ultime battute del Carnevale: oggi, anzi, col martedì grasso, i festeggiamenti raggiungeranno il culmine.

Le manifestazioni organizzate dalla Famija Turinèisa hanno, naturalmente, rappresentato il «clou» dei festeggiamenti. Domenica al teatro Alfieri si è svolto il congresso delle maschere giunte da ogni parte d'Italia: ad esse ha portato il benvenuto Gianduja. Le stesse maschere sono sfilate nel pomeriggio per le vie principali sui carri appositamente allestiti. Il corteo — che ha richiamato non meno di 200 mila persone — è stato accolto da scroscianti battimani lungo tutto l'itinerario: corso Cairoli, via Po, piazza Castello e via Roma. Sullo stesso percorso esso verrà oggi ripetuto, con inizio alle 14,30 circa.

Intanto in piazza Vittorio Veneto giostre e «attrazioni» varie strepitano dal mattino alla sera: il parco dei divertimenti è un po' il paradiso dei bambini. Per i buongustai la fiera dei vini è luogo d'immancabile ritrovo: i vini rossi, i bianchi, il Frascati contribuiscono più d'ogni altra cosa a creare la vera atmosfera carnevalesca. Il pubblico della fiera dei vini [illegible] è un pubblico frettoloso. Alla notte quando giunge l'ora di chiusura gli agenti di servizio debbono letteralmente snidare dai vari «stands» i bevitori più affezionati.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, questa sera, ore 21,15, vendita all'asta.

MOBILIFICIO SALUZZESE via Saluzzo 53. Camere matrimoniali massiccie 89.000; sale pranzo noce sedie pelle 136.000; anticamere noce complete 19.000; tinelli completi, cucine 30.000. Mobili di lusso e comune. Garanzia.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, v. S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 23.000, Sala Rinascimento 83.000, Camere Impero, Chippendal, Rustiche. Cucine americane. Facilit.

IGIENE DEI CAPELLI eliminatene forfora e caduta con nuovissimo procedimento Hénne naturale. Marino. Acconciature. Via Monte di Pietà 8.

MOBILI arredamento vasto assortimento, facilitazioni pagamento, Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni c. S. Margh. 38 ang. v. Montebello scala destra 1° p., escl. giov. dom.

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione Rateaz. Sostituzione mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 481-107.

MOBILIFICIO O.S.A.P. 30 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via Garibaldi 9 (cortile).

STATO CIVILE

15 febbraio

[illegible] Lucia ved. [illegible], a. 64, casal., v. [illegible]; [illegible] Giovanni, a. 74, pens., v. Marco Polo 3; [illegible] Alessandro, a. 76, pens., v. Candia 3; [illegible] Pasquale, a. 81, pens., v. [illegible] 60; [illegible] Mario, a. 62, industriale, c. Brissogne 34; [illegible], a. 27, meccanico, c. Mediterraneo 134; [illegible] Maria ved. [illegible], a. 82, casal., v. [illegible] 22 bis; [illegible] Giovanni, a. 83, pensionato, v. Cesana 69; [illegible] Maria, a. 66, casal., v. Le Chiuse 14; [illegible] ... [illegible] Maria Vittoria: [illegible] Giovanni, a. 73, invalido, San Vito; [illegible], a. 71, invalido, San Vito; [illegible] Luigia, a. 65, casal., Molinette; [illegible] Antonio, a. 43, operaio, Mauriziano; [illegible] Giovanni, a. 74, pens., San Giovanni; [illegible] ved. [illegible], a. 55, casal., Maternità; [illegible] Agata ved. [illegible], a. 78, pens., Ist. Maria Adelaide; [illegible] ved. [illegible], a. 71, casal., Osped. Maria Adelaide.

Morti: 35 - Nati: 21 - Matrimoni: 11.

16 febbraio

[illegible]

Morti: 44 - Nati: 25 - Matrimoni: 15.

S P E T T A C O L I

La cantante Schwarzkopf nei Lieder di Wolf

Stasera, al Conservatorio, un concerto di canto e di pianoforte, che ha duplice attrattiva delle musiche e degli esecutori. L'eccellente soprano Elisabeth Schwarzkopf e il pianista Giorgio Favaretto faranno conoscere, (almeno alla maggior parte del pubblico: conoscere e non riascoltare) gran numero dei Lieder di Hugo Wolf, che tutti i paesi colti onorano per l'originalità e la forma dell'arte. Il concerto è nella serie della Pro coltura femminile.

Amici della Musica. Mercoledì al Conservatorio, alle 21,15, primo dei due concerti dell'orchestra di Zurigo dedicati all'esecuzione di tutti i concerti Brandeburghesi di Bach, diretta dal M° Edmond De Stoutz. L'orchestra di Zurigo, che viene per la prima volta in Italia, interpreterà i concerti Brandeburghesi n. 1, n. 2 e n. 3 ed il concerto «Dumbarton Oaks» 8-V-38 di Strawinsky. Secondo concerto giovedì 26 febbraio. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

«Carignano» questa sera la compagnia Calindri replicherà «Esami di maturità» di Fodor. Domani congedo con «Sotto l'albero del sicomoro» di Sam Spewack, novità. Giovedì debutto di Gilberto Govi con «Gildo Peragallo, ingegnere» di Valentinetti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.118

Alfieri: 15,30 21,15 Walter Chiari in «Tutto la Broadway».
Carignano: Calindri-Pola-[illegible]-Volpi ore 21,15 «Esami di maturità» di L. Fodor.
Circo Apollo (Cittadella). 15,30 e 21,15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita dei biglietti Salone «La Stampa» e Casse del Circo.
Il Teatro (v. Sacchi), ore 15,30: Cin-ci-là; 21,15: Madame di Tebe.
Metropolitana ore 15,30 «Pinocchio» Marionette Lupi.

Galleria Lattes via Confienza 4: A. Manessier dipinti e litografie.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 16,30 22 Veglione M° Di Nunzio, M. Cavanna, E. Ferri.

Augusteo: 16,30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11, ore 21: danze.
De Benedetti Danze ore 21 Ciau Carlevé gran gala, 17 tè goliard.
Gandia: 16 21 Orc. Cuban's Boys.
Hollywood: 21 Gian Stellari-Chiry
Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra
Melody Bogino 17: Barbini 16 21
Millelucl Cigna 47: danze ore 21
Montecappuccini danze 16-19 21-24
Salette Danze 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470 16,30 21-1 Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana Lotti Cortese.

Piscina coperta Stadio: riposo.

MAISON DES ARTISTES
Ore 21 Grande Serata Danzante
ADDIO AL CARNEVALE
Cotillons - Sorprese - Complesso *Palombo*, Canta C. Laria. Prenotazioni tavoli 47.866.

AL FLORIDA CLUB
Stasera Veglionissimo
ADDIO CARNEVALE
Vi allieterà il compl. *Di Nunzio* con i cant. M. Cavanna, E. Ferri. Cav. 500; Dame 250, Pren. 43.822.

CASTELLINO DANZE
Eccezionali trattenimenti di
«ADDIO CARNEVALE»
alle 16,30 e 21 con serata prolungata. *Orchestra Bessi.*

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo:
Rosarlot a «*La Perla*»
e *Vigni* al «*Principe*»

EL TROCADERO
Ore 16,30 tè; 21 *Addio Carnevale!* Ser. prol. Cotillons. Pren. 558.771.

DANCING HOLLYWOOD
Ore 21 eccezionale serata
ADDIO CARNEVALE!

EDEN DANZE
16,30 e 21 eleganti ed allegri trattenimenti di Carnevale.

FARO CLUB DANZE
Il Ritrovo elegante
16,30-21 Complesso *Merry Kid's.*

LA ROTONDA
Palazzo Torino-Esposizioni
Stasera ore 21: Serata a premi
Addio Carnevale!
Orchestra *M° Berrino.*

ALLA SERENELLA
Ore 21 allegra serata di
Addio al Carnevale

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande gaucho» tec. Gene Tierney, Rory Calhoun
Astor «Tempo felice» con Charles Boyer e Linda Christian.
Corso: «Il re della Luisiana» Bob Hope, Vera Zorina, Moore, techn.
Doria: «Edouard e Caroline» con Daniel Gélin e Anne Vernon.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario spett. 13, 15,40, 18,20, 21,30
Mafalda «Prigionieri della palude» tech. J. Peters, J. Hunter.
Metro-Cristallo «I sette dell'Orsa Maggiore» Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy. Matt. 10,30 L. 175
Reposi I sette dell'Orsa Maggiore, Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy
Vittoria «Contro tutte le bandiere» Errol Flynn, O'Hara, techn.

Alexandra: Gli occhi che non sorrisero, Lawrence Olivier, J. Jones
Alpi: «Agenzia matrimoniale» con E. Macario, Delia Scala.
Ariston: «Luci della ribalta» (Limelight) Charles Chaplin.
Augustus: «La nemica» di Niccodemi. F. Latimore, Cegani, Greco.
Capitol: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Faro: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, J. Jones.
Gianduja: «Art. 519, Codice penale» Henry Vidal, Cosetta Greco
Hollywood «Duello nella foresta» tec. Richard Widmark, C. Smith.
Ideal: «Ritratto d'un assassino» Riv. Nella Colombo 15 18 21,10.
La Perla «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, T. Mitchell. A. 14.
Massimo: «Prigionieri della palude» tech. J. Peters, J. Hunter.
Nazionale «Duello nella foresta» tech. Richard Widmark, C. Smith.
Principe: «Duello nella foresta» tech. Richard Widmark, C. Smith
Statuto: «Prigionieri della palude» tech. J. Peters, J. Hunter.
Torino: Luci della ribalta. Spett. 9,40 12 14,15 16,45 19,15 22.

Asti: «Amante indiana» Stewart.
Cor: «Uomo tranquillo», techn.
Mignon Rosalba fanciulla Pompei
Mulassano «Le foglie d'oro» e «Il terzo uomo». Apert. ore 10.
Olimpia: «La donna del porto».
Pe «Orma del gorilla».
P. Nuova «L'ultima preda» A. 10.
Regina: «Naso di cuoio» Varietà
Romano: «Ratto delle sabine» e Riv. Vongi-Aliberti 15 18 21,15
S. Felice Bignina rompicollo, colori
S. Secondo Bill sei grande. A. 16.

Esperia: Peccatrice S. Francisco.

Italiano: Prigione senza sbarre.
Mirafiori: «Quercia dei giganti».
Vinzaglio Arrivano i carri armati

Eliseo Papà diventa mamma, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, V. Riento.
Frejus: «Torna con me» tech. e Nuova Comp. Riv. Girardi. A. 14
Nuovo: «Jack bucaniere» Beery.
S. Paolo Ombre sul canal Grande e Riv. Stars '53: 16,15 21,15.

Belgio: «Uomo di ferro».
Carail: Judy picchiatella, color.
Eridano Sabbie rosse, K. Douglas
Grappa: «Grande rinunzia».
Radium S.A. si sposa, tec. Astaire
Rondò «Monfrin 'n piassa». A. 14.
V. Veneto «Vecchia S. Francisco» techn. Alice Faye, John Payne.

Astra: «Domenica non si spara».
Bernini: «Scrigno delle 7 perle» techn. Walt Disney. Apert. 14,30.
Cibrario: «Viso pallido». A. 14.
Excelsior: Mezzogiorno di fuoco, G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.
Odeon: «Sabbie rosse» V. Mayo.
Star: «L'ultimo fuorilegge» Vietato minori 16 anni. Segue partita Torino-Inter.

Adua: Santa Lucia lontana. Var.
Aurora Arrivato in [illegible], Crosby
Brescia Estremamente pericoloso.
Fortino: «I due forzati» R. Conte Riv. Europa '53: 15,15 18 21,15.
Nord: «Terra nera» e Compagnia di Riviste Dei Vago.
Oriente: «Passaggio fa fortuna».
Palermo: «Desiderio proibito».
R. Parco: Impero dei gangsters.
Sociale Seconda moglie, R. Young

Cabiria Monello corte Inghilterra
Colosseo: Mezzogiorno di fuoco, G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.
Italia: «Ultimatum alla terra» Patricia Neal, Michael Rennie.
Lingotto «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.
Modernus: «Eravamo 7 vedove» e «Vagabondi al chiar di luna».
Nizza: «Avventura impossibile»
Piemonte: «Eroiche gesta di Paperino» tech. Walt Disney.
S. Carlo (Michelino) «Fidanzata di tutti» technicolor.
Spezia Kon Tiki cacciat. teste, col.

Alba: Yvonne la francesina, tech.
Apollo: «Largo, passo io» tech. Red Skelton, Sally Forrest.
Diana: «Tempesta sul Tibet».
Dora: «Obiettivo X» H. [illegible].
Edera: «Allegra fattoria» tech.
Lucento: Tra mezzanotte e l'alba, M. Stevens, E. O'Brien. Ap. 14,30
Lutrario: Arrivano carri armati.
Roma Corriere diplomatico, Power

TEATRO CARIGNANO
Stasera ultime repliche
Esami di maturità
Domani, mercoledì
Una novità assoluta
Sotto l'albero del sicomoro

TEATRO CARIGNANO
Da Giovedì 19 Febbraio
GOVI
in
GILDO PERAGALLO
Ingegnere
Da oggi le prenotazioni

Teatro ALFIERI
Giovedì 19 febbraio, ore 21,15
UNICO CONCERTO di
DIZZY
GILLESPIE
ed i suoi celebri solisti negri

PALAZZO DEL GHIACCIO
Valentino
QUESTA SERA, ore 21
Esibizione di CAMPIONI MONDIALI DI PATTINAGGIO ARTISTICO
Vendita numerati a *Stampa* e *Gazzetta Popolo* fino alle 19

DORIA
ULTIME REPLICHE
di
EDOUARD e CAROLINE
Primo Premio al Festival di Cannes

CORSO
BOB HOPE
IL RE DELLA LUISIANA
Technicolor
Un divertente film *Paramount*

VITTORIA
Contro tutte le bandiere
in *Technicolor*
con ERROL FLYNN MAUREEN O'HARA
E' un film *Universal Intern.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,15: Melodie e romanze - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,30: Album musicale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - 16,30: Orchestra Scottish Variety della B.B.C. - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra melodica - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: «L'abito verde», di De Flers e De Caillavet - 23,15: Musica da ballo - 0,30-1: Ultime notizie, Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Morbelli - 10-11: Come ... - 13: Orchestra Angelini - 13,45: Ritratto di Dino Olivieri - 14: Taccuino romano di Mario Corsi...; Musica leggera - 14,30: Glenn Miller e la sua orchestra - 15,15: Album di celebrità: Arturo Benedetti Michelangeli - 15,30: Les Trois Garçons de la Rue - 15,45: Piccola storia di grandi cose - 16: Orchestra Ralph Norman e Beppe Mojetta - 16,30: Febbraio e del Carnevale - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Selezione sorridente - 18,45: Il lago di Bucaneve - 19: Terza pagina - 19,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 20,35: Invito alla canzone (Pippo Barzizza, Armando Trovajoli e Armando Fragna) - 21,30: Radioveglione 1953 - 23: Siparietto - 23,15: Antonio Morelli e il suo complesso - 23,45: Armando Orefice e la sua orchestra - 24: A. Milanese e la sua orchestra - 0,30-1: Orchestra Fanichi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: Musiche di Beethoven e Wagner - 21: Maschere italiane: «Il Capitano» - 21,45: Le opere di Mendelssohn: «Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64» solista Jascha Heifetz; «Concerto in re minore per pianoforte e orchestra op. 40 n. 2» solista F. Wuehrer - 22,40: I scritti del Belli, a cura di C. E. Gadda.

TELEVISIONE — Ore 14 (circa): Sfilata dei carri, a Torino - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: minima —1,3; massima +6,7; media +1,8; umidità 88%. Cielo nuvoloso vento caldo. - Previsioni: cielo nuvoloso, vento debole. Temperatura stazionaria.

PROTON
preparazione jodo-fosfo-ferruginosa usata nella famiglia di innumerevoli medici quale ricostituente per i bambini
(418)

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

MEDICO
Specialista in reumatismi, artriti, nevralgie ribelli: ventennali risultati brillanti, dimostrabili superiori ogni altra cura; tratta con istituti, capitalisti, ecc. per combinazione del massimo interesse economico - Scrivere Casella 1179 - «S.P.I.» - Torino

TONNO - SARDINE
ALL'OLIO PURO OLIVA
ORIES
Ricordate: **ORIES**

JACQUES FATH
con le sue indossatrici
prossimamente a Torino

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni **GAMBINO**

AUGUSTUS
IMMENSO SUCCESSO DE
LA NEMICA
di DARIO NICCODEMI
con ELISA CEGANI FRANK LATIMORE COSETTA GRECO
IL FILM CHE COMMOSSE TRE GENERAZIONI

IRREVOCABILMENTE
SOLO SINO A LUNEDI' 23 FEBBRAIO IL
CIRCO APOLLO
SI FERMERÀ A TORINO
Tutti i giorni 2 Spettacoli ore 15,30 e 21,15
IL MIGLIOR PROGRAMMA D'EUROPA
LO ZOO E' APERTO dalle ore 9 alle 19

HELENA RUBINSTEIN
ha il piacere di annunciare che una sua Beauty Counsellor della Clinique de Beauté de Paris sarà a disposizione delle gentili Signore presso la Profumeria
GIACODINO - Corso Vittorio Emanuele, n. 70
Telefono 48-950 dal 16 al 21 corrente mese
per dare consigli sulla cura della pelle e sul maquillage individuale

Imminente all'AMBROSIO
ZITTO e MOSCA!
("TOP SECRET")
OSCAR HOMOLKA - NADIA GRAY - GEORGE COLE
un film di MARIO ZAMPI

Prossimamente al **DORIA**
Drammatiche VICENDE NARRATE CON VIGORE E VERITÀ, VI RIVELANO UN ASPETTO SEGRETO DELLA GENTE CHE CREDEVATE DI *conoscere...*
LA VOCE DEL SILENZIO
un film di G.W.PABST
PROD. CINES-F.L.F. • DISTR. *Lux film*

AMBROSIO proseguono con grande successo le repliche
la 20th CENTURY-FOX presenta
Amore e avventura
GENE TIERNEY RORY CALHOUN
IL GRANDE GAUCHO
in TECHNICOLOR
20th CENTURY-FOX

Vita e morte — di Stalin —

E' comprensibile, scriveva Freud intorno al 1930, che il tentativo di costruire una nuova cultura comunista in Russia trovi il suo sostegno psicologico nella persecuzione della borghesia; ci si può solo domandare, continuava il fondatore della psicanalisi, con chi se la prenderanno i sovietici quando avranno finito di sterminare la borghesia. La risposta non doveva tardare molto, la più inattesa delle risposte: in un delirio di autodistruzione la «grande purga» del '36-'38 consumava la liquidazione pressoché totale della stessa classe dirigente comunista. Sorgeva al suo posto una nuova élite, quella dei *managers*, funzionari del partito e dello Stato, burocrati, tecnici; la nuova generazione, cioè, che ascendeva al potere non per il diritto rivoluzionario, ma per la trafila della *routine*, sanzionata dalla competenza e dall'efficienza.

Passata la bufera della epurazione, superata la prova tremenda della guerra, il regime sovietico pareva ormai stabilmente consolidato su questa nuova base; si poteva perciò ritenere speciosa e tendenziosa l'interpretazione datane in chiave psicanalitica, come di un sistema capace di mantenersi solo creando qualcosa d'altro. Ecco invece, da un mese a questa parte, gli avvenimenti di Russia — complotto dei medici sabotatori, arresto di spie trotzkiste, denunzie di alti funzionari e di scienziati che perdono documenti o si lasciano carpire segreti — ripropone con sapore di tragica attualità la domanda di Freud. Troppo scarsi sono ancora gli elementi in nostro possesso per azzardarci a dire se questi sono i prodromi di una vasta ondata epurativa; i sintomi però ci sono, e ben delineati. Ci si chiede allora: contro chi, questa volta? E per quali motivi?

Solo un uomo, Stalin, potrebbe forse rispondere alle nostre domande in maniera esauriente; l'unico che sia, fuor di ogni dubbio, epuratore, mentre di ogni altro, in analogia a quanto è avvenuto in precedenza, si può sospettare che sia fra gli epurandi. I comunisti, d'altronde, hanno avocato al capo del partito ogni merito e ogni gloria; è dunque giusto che a lui faccia pure capo la ricerca di una spiegazione del [illegible] che oggi la Russia sta attraversando. Dire qualcosa di nuovo, e di serio al contempo, su Stalin non è facile, quando ormai esiste sull'argomento un'intera biblioteca, nella quale spicca il classico volume del Deutscher, «una biografia politica», come s'intitola. Ma per capire il politico Stalin occorre prima intendere, per quanto possibile, l'uomo Stalin; ed è questo il compito cui si è accinto Louis Fischer, quant'altri mai singolarmente qualificato per farlo.

Quattordici anni di permanenza nella Russia sovietica, sino alla vigilia della guerra, un'intervista di ben sei ore col dittatore, uno studio, che fa testo, sulla politica estera sovietica costituiscono già delle ottime commendatizie per l'opera recentissima del Fischer, *The Life & Death of Stalin* (Jonathan Cape ed., London 1953). Ma essa si raccomanda ancora di più per il suo proprio valore; e in primo luogo per l'affrontare il problema della morte di Stalin. Non è odio feroce né gusto macabro il movente di tale indagine; bensì una serissima esigenza politica. Stalin ha compiuto in dicembre i 73 e non è certo immortale; auguriamogli pure lunga vita; il momento in cui dovrà cedere ad altri le redini dell'impero sovietico, tuttavia, si fa sempre più vicino.

L'eredità di Stalin, al momento attuale, comporta indubbiamente un solidissimo attivo, ma anche un grave passivo, che si riassume nel dilemma fondamentale: o continuare la politica d'antagonismo col mondo occidentale, col rischio che la «guerra fredda» diventi calda e porti la Russia alla rovina; oppure svolgere una politica di vera distensione e pacificazione, la quale però, a lungo andare, toglierebbe ogni ragion d'essere alla ferrea dittatura sovietica. Stalin sa che il giudizio sull'intera sua opera e il posto stesso che gli verrà assegnato nella storia dipenderanno dal modo come gli eredi risolveranno questo dilemma, dall'esito finale, cioè, dell'esperimento sovietico. E' naturale pertanto che si preoccupi, finché è in tempo, di sistemare uomini e cose; nel che, molto probabilmente, è da trovare la ragione prima degli eventi che si profilano all'orizzonte russo.

Se così fosse, Stalin coronerebbe nella maniera più coerente una carriera che si è svolta tutta quanta sotto il segno della prudenza, della cautela, dell'accortezza. A differenza di Hitler, per esempio, egli non si è mai ubriacato del potere: è un uomo politicamente sobrio, calcolatore, una «macchina perfettamente coordinata, una macchina intelligente», come lo definì Hopkins, l'inviato personale di Roosevelt. Della macchina, infatti, Stalin possiede non solo la precisione, ma soprattutto la freddezza, l'anonima oggettività. Nessun sentimento, nessun moto di passione sono capaci di incrinare il suo animo; quasi nulla si sa della sua vita personale, appunto perché egli deliberatamente vuol creare l'impressione di non averne alcuna.

Nel 1907, quando gli morì la prima moglie, dopo soli tre anni di matrimonio, Stalin (così riferisce il Fischer) disse ad un amico: «Questa creatura raddolciva il mio cuore di pietra. Con lei sono morti i miei ultimi sensi di calore per tutti gli esseri umani». Una volta tanto che parole umane sgorgarono dalle sue labbra, furono parole di gelo, di separazione definitiva da ogni rapporto di umanità; parole alle quali è stato elevato un [illegible] quasi semisecolare di rigida fedeltà. Stalin, l'unico uomo realmente libero dell'Unione sovietica, è a sua volta prigioniero, dietro il muro della sua glaciale disumanità, di cui il muro del Cremlino è il perfetto simbolo esteriore.

«Chi adotta la tecnica del muro non può avere affetti umani. Perciò Stalin è un uomo solitario. Nessuno può penetrare la corteccia di acciaio. Egli vive in un'aria filtrata dalle emozioni. Si muove in un'aria condizionata dalla paura e dalla menzogna». Naturalmente per un uomo siffatto non esistono amici; Yenukidze e Karakan, fra i pochissimi che a tarda notte gli erano abituali commensali nelle sue stanze private al Cremlino, furono lo stesso inesorabilmente inviati al plotone d'esecuzione. Come si è ribattezzato «uomo d'acciaio» (questo significa in russo Stalin), così il dittatore si è foggiato una personalità ufficiale, un ritratto del perfetto Stalin che ha imposto all'osservanza di tutti. Il complesso della fuga dalla realtà, il complesso della chiusura in un artificioso se stesso (il muro), il complesso infine della negazione (quel «contro...» di cui si diceva all'inizio): ce n'è abbastanza per i psicanalisti, ai quali per competenza giriamo il problema.

Non contento di modellare se stesso, Stalin ha voluto altresì plasmare a propria immagine e somiglianza il cosiddetto «nuovo uomo sovietico», che meglio perciò si chiamerebbe «uomo staliniano». Ne è tipico esemplare il «tecnico», esecutore di ordini, impassibile e incosciente rotellina d'un gigantesco meccanismo, senza alcuna velleità critica. Coi tecnici il potere in Russia di Stalin è quindi diventato una tecnocrazia, oltre che una teocrazia. Ma ha cessato contemporaneamente di essere un Paese nel quale la politica, come lotta di uomini e di idee, assolva il compito specifico e insostituibile di motore della storia: il partito è stato imbalsamato da Stalin, come le spoglie di Lenin sulla Piazza Rossa.

Ma il dio sovrano, i sacerdoti di se medesimo, è mortale; perciò forse prepara un'ultima ecatombe, perché coloro che riuscissero a sopravvivere dimostrino almeno in questa maniera, non potendolo in nessun'altra, di essere degni di raccogliere la successione.

Ferdinando Vegas

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DI BENEVENTO

Si cerca tra i rottami dei vagoni deragliati per recuperare i resti delle vittime dell'enorme disastro (Telefoto)

Un aereo con 46 persone si inabissa nel Golfo del Messico

L'ultimo messaggio e l'ammaraggio nella bufera - La disperata lotta dei superstiti che la furia delle onde strappa dai battellini - L'inutile eroismo dei soccorritori - Ripescati 17 cadaveri

(Nostro servizio speciale) New Orleans, 16 febbraio.

Un aereo partito sabato da Tampa (Florida) per New Orleans, con 46 persone a bordo, non è giunto a destinazione. Il volo fra le due città richiede normalmente un'ora e 40 minuti, ma il grande apparecchio aveva nei serbatoi carburante per almeno cinque ore di autonomia, che per i quattro motori significavano almeno duemila chilometri di percorso.

L'ultimo segno di vita l'aereo lo ha dato poco dopo mezzogiorno, allorché trasmise che un uragano infuriava nella zona attraversata: si trovava allora all'altezza di Alabama, nel Golfo del Messico, a circa 300 chilometri ad oriente di New Orleans. Da quel momento il silenzio.

Sono stati mandati immediatamente aerei in perlustrazione e sono state avvertite tutte le navi che si trovavano in navigazione in quel tratto del golfo messicano, e quasi subito la stazione radio di New Orleans e quelle di alcune altre località costiere intercettarono dei deboli appelli di soccorso, emessi da un trasmettitore del tipo di quello installato a bordo dell'aereo scomparso. Ogni tentativo di mettersi in comunicazione diretta è stato però vano e poco dopo le 3 del pomeriggio le segnalazioni cessarono.

Se ne dedusse che l'aereo aveva dovuto ammarare nella bufera e che a un certo punto l'apparecchio trasmittente era divenuto inservibile. Ma forse non vi erano vittime, forse i cinque uomini dell'equipaggio e i 41 passeggeri erano salvi. Le ricerche furono intensificate e continuarono per tutta la notte, finchè all'alba cominciarono a giungere le prime notizie.

Tre piccole imbarcazioni di salvataggio del tipo pneumatico in uso sugli aerei di linea erano state avvistate con qualcuno a bordo da un battello della polizia costiera, che non aveva potuto avvicinarsi per il mare tempestoso. I piccoli battelli si trovavano in alto mare a circa 150 chilometri a sud-est di Mobile, Alabama, e furono avvistati poco dopo anche da aerei del servizio di ricerche marine. Veniva precisato che si scorgevano dei corpi umani a bordo, ma che non era possibile dire se fossero vivi.

Più tardi altre notizie giunsero dalla costa dell'Alabama. Il mare stava gettando a riva dei corpi umani, che erano certamente dei passeggeri del quadrimotore scomparso. Un battello della guardia costiera, il *Blackthorn*, ha segnalato di avere avvistato i rottami dell'apparecchio a circa 100 chilometri a sud-est di Mobile; ma i marosi avevano spezzato ciò che restava della fusoliera e delle grandi ali ed ogni cosa stava scendendo nelle profondità marine prima che fosse possibile avvicinarsi.

Sono allora entrati in azione, nonostante il vento violento gli elicotteri della Marina americana. Da bassa quota furono visti dei corpi che galleggiavano senza vita. Lo stesso battello *Blackthorn*, giunto sul posto, poteva raccogliere sette cadaveri prima del tramonto. Un apparecchio comunicò per radio di avere avvistato un altro battellino pneumatico alla deriva con sei superstiti; ma a breve distanza di tempo un altro aereo mandato con soccorsi riferiva di aver visto non uno ma tre battelli pneumatici, ma che non vi era alcuna traccia di sopravvissuti.

Verso sera altri quattro cadaveri furono raccolti dal *Blackthorn*, che è stata l'unica imbarcazione di qualsiasi tipo che si sia spinta nel mare infuriato alla ricerca dei disgraziati passeggeri del quadrimotore, ma che non è riuscito a raccogliere che cadaveri. A breve distanza dalla costa è stato trovato un altro battello pneumatico senza nessuno a bordo, ma con il sacco della posta intatto.

A mezzanotte le ricerche sono state sospese, dopo che erano stati raccolti i corpi inanimati di 17 persone, nessuna delle quali ha potuto ancora venire identificata.

Alla prim'alba di stamane aerei e battelli costieri si sono messi nuovamente a incrociare in lungo e in largo il tratto di mare davanti alla costa dell'Alabama, battuta ancora da un vento furioso che trasforma l'intero golfo del Messico in un turbine da tifone dei Mari del Sud. Siccome era noto che a bordo dell'apparecchio vi erano quattro battelli di salvataggio del tipo pneumatico gonfiabile al momento di gettarlo in acqua si sperava che nel battello ancora mancante vi fossero dei superstiti; ma oggi anche l'ultimo canotto è stato rinvenuto a breve distanza dalla costa e, a quanto pare, non era stato nemmeno gonfiato interamente. Secondo il rapporto delle guardie costiere la furia del mare è tale che, se anche i passeggeri avessero potuto prendere posto nelle minuscole imbarcazioni, la violenza dei marosi li avrebbe strappati via e catapultati lontano in acqua. Ogni speranza deve ritenersi ormai perduta per quanto riguarda tutte le 46 persone che erano a bordo.

Fino a che vi è stato un raggio di luce, aerei ed elicotteri hanno continuato a incrociare a bassa quota sulle acque del Golfo del Messico, ma la tragedia deve ormai ritenersi compiuta e nessuno potrà mai raccontare che cosa è accaduto a bordo del quadrimotore scomparso.

i. b.

PROFANATORI DI TOMBE NELLA VALLE DEI RE

Prima degli archeologi erano arrivati i ladri

Il mercato nero delle antichità egiziane, florido per molti secoli - Predoni anche gli anacoreti della Tebaide? - La concorrenza degli egittologi, astuzie e tradimenti - Una banda affumicata nelle caverne - Passa un battello con le mummie di cinque Faraoni; sulle rive del Nilo i contadini piangono, le donne innalzano funebri lamenti...

(Dal nostro inviato speciale) Luxor, febbraio.

I ladri sono i veri protagonisti della storia della Valle dei Re, fino dai tempi dei Faraoni. Appena un Faraone era sepolto e chiusa la sua mummia nel primo sarcofago, e il primo nel secondo, e il secondo nel terzo fino ad una serie di sei e sette inseriti l'uno nell'altro come scatole cinesi; e non appena erano apposti i sigilli di Stato all'ingresso della camera mortuaria e delle stanze dei tesori, subito i ladri si mettevano all'opera e in qualche modo, prima o poi, sono sempre riusciti a penetrare nelle tombe.

Rubavano già all'epoca delle dinastie, rubarono nell'età greca e nell'età romana. Durante gli anni del Cristianesimo, anacoreti, com'è noto, si stabilirono a dimora nelle grotte di questi monti della Tebaide, trascorrendo la vita in contemplazione: ma è diceria fiorita fin dai tempi della prima invasione musulmana che gli eremiti anch'essi fossero ladri. In realtà le loro abitazioni non eran grotte naturali, inesistenti affatto entro queste montagne, erano tombe di Faraoni, erano quelle che Strabone chiamò siringhe per la loro somiglianza con il flauto dei pastori, che i Faraoni si eran fatti costruire, che i ladri avevano spogliato, che gli eremiti trovavano vuote.

Ai musulmani, gli abitanti del paese raccontarono invece che erano stati proprio i pretesi santi dei cristiani a depredare i sepolcri; e, anzi, che i pellegrini che salivano a visitarli per trarre edificazione dalla loro pietà, erano alla loro volta i ricettatori.

Patti secolari

In ogni modo, anche durante i secoli dell'Islam si continuò a rubare. Le tombe erano tante (ne conosciamo circa trecento) ed arredate tanto riccamente che sostentarono un continuo di generazioni di ladri che si trasmettevano il mestiere di padre in figlio, di nonno in nipote, ed insieme al mestiere le antichissime memorie topografiche segrete che gli archeologi impiegarono tanta fatica a ricostruire quando venne il momento loro.

Il mercato nero delle antichità egiziane per molti secoli — ed anzi fino a tempi vicini ai nostri — fu così florido che è da sfatare la leggenda che si offrissero in vendita agli amatori occidentali di passaggio in Egitto oggetti falsi, fabbricati ad imitazione di quelli antichi da provetti artigiani disonesti. La mercanzia era autentica; costava meno procurarsela rubando che riprodurla con difficile lavoro.

La grande storia di quegli ladri è terminata una trentina d'anni fa in una battaglia fra due bande avversarie. Regole antiche per la spartizione delle sfere di influenza erano state violate, infranti patti secolari, venuta meno la buona fede fra concorrenti sleali: insomma un giorno i ladri del versante orientale delle colline di Drah Abu'n-Neggah scesero in campo contro quelli del versante occidentale ed a vicenda si sterminarono. Furono causa dello scontro anche altri fattori che avevano coinciso a determinare la decadenza di quella illustre secolare attività: il progressivo esaurimento delle riserve da predare, l'infiltrazione degli egittologi nel mondo dei ladri, la comparsa di strani viaggiatori e turisti, più curiosi e più attenti, sul mercato della compra-vendita degli oggetti di scavo.

Erano ispettori dei musei, mandati dal Cairo a fare indagini sulla provenienza della preziosa mercanzia, ed impiegarono i sistemi dei poliziotti in borghese, cioè si comportarono come provocatori. Alcuni ladri furono arrestati, di qualche banda fu possibile disperdere le file. Dal canto loro gli egittologi, in nome della scienza, diventarono concorrenti dei ladri presentandosi anch'essi come scavatori. Fu una gara di astuzie. Qualche ladro tradì la propria gente per associarsi ai forestieri, ai quali diede buone informazioni rivelando misteri millenari. Altri, più fermi nella buona tradizione, non si fecero corrompere, anzi ingannarono beffardamente i nuovi venuti. Ci fu qualche caso di sollevazione in massa, e di egittologi costretti a traversare in fretta il Nilo, per raggiungere la riva orientale sotto la minaccia della sassaiuola e delle fucilate.

In complesso, comunque, quegli ispettori e quegli archeologi servirono in funzione di grimaldello a scardinare gli ordinamenti della società dei ladri nella Valle dei Re. Un grande ladro, Abd-el-Rasul, accompagnò personalmente Emil Brugsch Bey alla scoperta della tomba di Sethos I, il terzo re della XIX dinastia. Lo fece arrampicare su una di queste squallide colline calve della Tebaide, fino a un mucchio di sassi. Vi si sedette sopra, e gli porse la corda: «Se Dio ti assiste, troverai, dieci passi qui intorno». A nove passi c'era un altro mucchio di pietre, e nascondeva un buco che pareva impraticabile. Brugsch Bey vi si calò scendendo per la corda undici metri in profondità. Trovò la mummia di Sethos I, di Amosis I e del primo Amenophis, di Thutmosis III e di Ramsete II detto il Grande, alla cui corte crebbe Mosè il salvato dalle acque.

Poi fu la volta di Howard Carter a trattare con i ladri. Li trovò sul lavoro, nottetempo, scoprendo come si erano calati, con una corda, nel sepolcro della regina Hatshepsut. Tagliò la corda e incominciò a parlamentare: quando li ebbe convinti ad arrendersi li fece risalire. Remissivi, ma poco fortunati, questi ladri di Carter: nello scavo difatti, non avevano scoperto che un sarcofago di arenaria cristallina, vuoto. Altri ladri più antichi già avevano spogliato la tomba di Hatshepsut.

Le grandi dinastie

Poi ci fu il caso, ricordato con spavento, della collina di Kurna. Kurna è anche un villaggio, ed era il centro delle più grandi dinastie di ladri. Era, facendo tutte le proporzioni che è opportuno, la Montelepre della Valle dei Re. Un vecchio di animo malvagio, governatore di Girge, chiamato Osman, fece sorprendere dai suoi soldati i ladri che erano al lavoro nelle tombe, grotte o siringhe che si vogliano dire. Ostruiti gli ingressi con fascine, si diede fuoco: ed il maggior numero dei ladri morì nel fumo.

Con questi ed altri modi, come dicevo, i ladri sono stati sgominati e dispersi, cedendo il passo definitivamente agli archeologi. Si è però visto che la vittoria della scienza ricercatrice sull'arte del furto è stata per lo meno tardiva: solo nel caso del sepolcro di Tutankamon gli egittologi infatti sono arrivati prima dei ladri, hanno cioè trovato una tomba intatta, completamente arredata. Ciò avvenne, come è noto, per una semplice combinazione; e d'altra parte non sarebbe del tutto esatto dire che Carnarvon e Carter siano davvero stati i primi nella scoperta. Tracce di ladri se ne trovano anche qui, furono ladri andati subito a rubare, ladri impazienti anzi, che ebbero troppa fretta, perchè si fecero sorprendere sul fatto quando la vigilanza delle guardie era ancora efficace presso la tomba del Faraone seppellito di fresco.

E perciò si è trovato un secondo sigillo del re Eje, il successore di Tutankamon, apposto sulla tomba già violata, ma non ancora depredata dai malaccorti ladri di tremiladuecento anni fa: e così si può dire, senza mancare all'esattezza, che non c'è un solo caso in cui agli egittologi sia riuscito di avere la precedenza sui malandrini del tempo faraonico, greco, romano, cristiano od islamico che sia. Del resto, quando, la prima volta gli scienziati poterono raccogliere un bottino cospicuo — mercè gli scavi di Brugsch Bey associato col ladro Abd-El-Rasul — e caricarono il bottino su un battello che da Luxor discese il Nilo fino al Cairo, si vide bene che l'antico Egitto adoratore dei Faraoni come se fossero divinità, non era ancora tutto scomparso.

Tutti profanatori

Per tutto il corso della navigazione del battello che portava le mummie di Ramsete, Thutmosis, di Amenophis, Amosis e di Sethos, i contadini e le contadine della Valle del Nilo in processione lungo le sponde lo rincorsero piangendo, sempre altri e diversi da Luxor fino alla grande [illegible] del fiume, a Kuft e a Keneh, e gli uomini scaricavano i fucili per onorare i cinque re divini, e le donne gridavano lamenti funebri, cosparse il volto ed il corpo di polvere e strofinandosi sabbia sul petto. E non erano ladri che deploravano un bottino perduto, portato via dai forestieri; e per lo meno si può essere certi che non tutti erano ladri. Ma per la maggior parte essi piangevano la perdita di cose sacre, loro proprie, e per la maggior parte non pensavano che fosse molta la differenza fra l'archeologo trionfante e gli abituali ladri da tre millenni profanatori delle tombe dei re. Profanatori tutti.

Forse è per questo che nel fondo della saggezza popolare si è poi trovato e messo a frutto la risorsa di attribuire un destino di sventura agli scienziati scavatori: morirebbero tutti per malocchio, quelli che primi mettono la mano nei sepolcri degli dei della terra. Così difatti è nata la leggenda sulla tragica sorte di Carnarvon e Carter, i disotterratori del Faraone adolescente Tutankamon: sarebbero morti per la puntura di un insetto sconosciuto che fra le bende delle mummie sta a vigilare contro i profanatori. Naturalmente non è vero, perchè insetti non vivono nelle montagne della Tebaide, asciutte tanto da preservare intatti i morti e da impedire ogni vita biologica.

C'è piuttosto da credere al malocchio in altro modo. Se i contadini della Valle dei Re fossero meglio addottrinati in egittologia, piuttosto parlerebbero della vecchia credenza per la quale le donne e gli uomini del tempo dei Faraoni usavano ingrandirsi con i cosmetici di allora le orbite degli occhi: e più l'occhio era grande e più serviva come difesa contro i cattivi spiriti; e anche di offesa, anzi. Tutankamon aveva — si era combinato, per dir meglio — occhi grandissimi.

Vittorio Gorresio

Un tifoso del Genoa muore dopo la partita

Genova, 16 febbraio.

Ieri, allo stadio Luigi Ferraris, era da poco terminato l'incontro di calcio tra il Genoa e il Padova, quando uno spettatore si è accasciato improvvisamente al suolo. I volontari del pronto soccorso lo hanno subito fatto trasportare all'ospedale, dove il sanitario di turno lo ha fatto ricoverare in corsia. Il poveretto, un tifoso rossoblu, identificato per il noto ottico genovese Luigi Gerli, di 50 anni, residente in via 24 Aprile, dove pure ha negozio, decedeva in serata. Sembra che la morte del poveretto sia stata determinata da un colpo di freddo.

Jean Marais si ritira dalla Comédie francaise

Per contrasti con la direzione e con i critici l'attore ha lasciato il celebre teatro parigino

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 16 febbraio.

Un pubblico in delirio, quel pubblico che una volta tanto aveva abbandonato la tradizionale compostezza con cui vengono accolti gli spettacoli della Comédie Française, ha acclamato ieri sera il «Britannicus» di Racine e il suo interprete Jean Marais che, nella parte di Nerone, ha recitato per l'ultima volta sul palcoscenico della sala Richelieu.

Da appena un anno Jean Marais era entrato alla Comédie Française e la sua interpretazione delle due tragedie di Racine, «Mithridate» e «Britannicus», aveva avuto successo col pubblico ma non era piaciuta alla critica, che aveva attaccato con asprezza il giovane attore. Gli si rimproverava di non essersi saputo intonare con le consuetudini accademiche, di aver portato nella casa di Molière atteggiamenti rivoluzionari che sovvertivano ogni tradizione. Ne erano nate polemiche, anche piuttosto imbarazzanti, alle quali Marais ha risposto abbandonando la Comédie e ieri sera ha dato appunto la sua serata d'addio.

L'anno scorso, quando egli fu ammesso alla Comédie Française, contava di rimanervi per tutta la vita. Sarebbe stato un grave sacrificio finanziario per lui, perchè lo stipendio della Comédie è di appena settantamila franchi al mese, mentre negli altri teatri e soprattutto negli studi cinematografici Jean Marais è uno degli attori meglio pagati in Francia: però egli era disposto a subire questo sacrificio per la gloria di recitare nel più illustre teatro francese. Ma poi le critiche lo hanno disgustato e, soprattutto, ha preso la decisione di dimettersi in seguito a un incidente con Julien Bertheau, direttore della Comédie Française.

E' un caso piuttosto raro, ed anzi addirittura unico, quello di un attore che abbandona la casa di Molière, soprattutto se si tratta di un attore ancora relativamente giovane anche se, come Marais, noto già da un certo tempo. Ma Marais non ha un carattere facile: «Ci sono troppe gerarchie alla Comédie — egli ha detto — e naturalmente l'ultimo venuto è costretto a rispettarle. Io però, nella vita, non sono abituato a fare la parte dell'ultimo venuto».

Le feste che ha avuto ieri dal pubblico compensano in ogni modo Marais e dimostrano l'errore commesso dalla direzione del teatro a lasciare andar via questo attore eccezionale. Una pioggia di fiori è caduta sul palcoscenico e le acclamazioni ad ogni atto hanno segnato un trionfo assolutamente nuovo nella storia della Comédie Française. Fra gli spettatori c'era anche Laurence Olivier, che alla fine dello spettacolo è andato nel camerino di Jean Marais per dirgli il suo entusiasmo e per pregarlo di interpretare ancora la parte di Nerone nel «Britannicus» quando la Comédie Française rappresenterà la tragedia di Racine al St. James Theatre di Londra in occasione delle feste per la incoronazione.

L'attore Jean Marais

Jean Marais ha ora quarant'anni, ma sono già diciassette che il suo nome è celebre: ne aveva ventitrè, nel 1936, quando gli capitò la grande occasione della sua vita, l'incontro con Jean Cocteau. Figlio di un veterinario senza mezzi di fortuna, Marais guadagnava allora dieci franchi per sera facendo la comparsa in un teatro di secondo ordine. Nella speranza di guadagnare qualche franco di più, si presentò un giorno a Jean Cocteau che in quel tempo stava cercando comparse per mettere in scena il suo «Edipo». Il poeta rimase subito affascinato dalla figura fisica del giovanotto, gli fece recitare qualche battuta e lo interruppe poco dopo per dirgli: «Voi non farete la comparsa, sarete Edipo». Tre settimane più tardi Cocteau gli affidava la parte principale anche nei suoi «Chevaliers de la table ronde». La sua fortuna era ormai assicurata.

Ora Marais riconosce di dover tutto a Cocteau, ma nello stesso tempo afferma che è stato per lui un grande pericolo: «Il pericolo che ho corso con Cocteau — dice — è che egli mi ha ammirato, idolatrato, esaltato fin dal primo giorno. Mi trovava addirittura un genio, mentre invece ero soltanto un cattivo attore, un attore molto cattivo. Guai se mi fossi lasciato convincere da lui». Jean Marais ha avuto infatti il merito di non essersi accontentato del primo clamoroso successo e di avere continuato a studiare con tutto il suo impegno per diventare veramente un grande attore.

Lasciata la Comédie Française, Jean Marais lavorerà ora nel film «Les amants de minuit» nel quale interpreta la parte di un fabbricante di monete false e avrà come compagna Dany Robin. Poi girerà altri film e guadagnerà molto rapidamente quei milioni che la casa di Molière non avrebbe potuto dargli nemmeno se fosse rimasto sulle sue scene per tutta la vita. In ottobre ritornerà al teatro come interprete della «Machine infernale» di Jean Cocteau, con la quale farà una lunga tournée in Germania prima di ritornare a recitare a Parigi.

s. v.

La signora Churchill madrina di una portaerei

Barrow, 16 febbraio.

Presso i cantieri di Barrow si è felicemente svolto il varo della portaerei *Hermes*, di 18.300 tonnellate. La nuova unità porta lo stesso nome di quella che venne affondata dai giapponesi nel 1942.

Essa presenta le più recenti innovazioni della tecnica per ciò che si riferisce alla struttura angolare del ponte di volo e alla modernità dei servizi. Gli esperti hanno annunciato che nella sua costruzione sono stati applicati nuovissimi criteri sui quali si continua a mantenere il più rigoroso segreto. Il costo della *Hermes* si aggira intorno ai 10 milioni di sterline.

Madrina della nave è stata la consorte del Primo Ministro Winston Chuchill. Poco prima della cerimonia del varo si è verificato un incidente che non ha fortunatamente provocato gravi conseguenze.

Alcune grosse lamiere d'acciaio, alte 15 metri, sulle quali si erano issate decine di persone, cominciavano lentamente a slittare in direzione della tribuna delle autorità. Tutti gli incauti spettatori precipitavano al suolo e undici riportavano ferite di lieve entità. Dopo essersi rassicurata circa le condizioni dei malcapitati, la signora Churchill procedeva alla tradizionale cerimonia e infrangeva la bottiglia di champagne sulla fiancata della nuova unità.

IL LIBRO DEL GIORNO

Uomini sull'Annapurna

«Per la prima volta scrivo un libro. Non sapevo che fosse un lavoro tanto lungo»: così, semplicemente, inizia la sua storia Maurice Herzog, il cui volto intelligente, sfigurato dallo sforzo e dalla sofferenza, ci è venuto incontro sulla copertina. La sua storia: perchè, anche se è la storia di una impresa compiuta da una équipe, è evidente che fu l'anima sua, con la sua energia e la sua volontà, a tenerlo insieme e spingerlo, quel gruppetto di uomini, su per la montagna più impervia del mondo, incontro all'ignoto, agli abissi, alla morte. È questo libro, *Uomini sull'Annapurna* (Garzanti), che è dunque il primo e molto probabilmente l'ultimo del suo autore, e che è stato scritto per una necessità incoercibile, per rendere testimonianza di una avventura straordinaria vissuta da un pugno di uomini abbarbicati ad una natura spietata, è più avvincente, più diretto e più fantastico del più meraviglioso romanzo di avventure. Ma proprio perchè non è soltanto un romanzo, perchè la fantasia non vi ha altra parte che la naturale esaltazione di uno spirito umano di fronte agli incredibili spettacoli di un mondo incantato, mentre bene sappiamo che tutto ciò che vi è narrato corrisponde a pura verità, documentata da fotografie, pellicole, schizzi e rilievi rigorosamente scientifici, l'avventura assume un valore [illegible]. Non solo, certo, per i ragazzi che potranno esaltarsi alla lettura di gesta così epiche, ma soprattutto per gli adulti, per tutti noi, smarriti nelle nostre pigre e piatte pianure, e che abbiamo tutti serbato, anche se non vogliamo confessarlo, una incurabile nostalgia per l'irraggiungibile azzurro: *le bleu dont on meurt*...

Ecco, in breve, di che si tratta: sono in nove, che, da Parigi — tutta gente ben sistemata nella vita, con famiglia e posizione e cultura — decollano dall'aeroporto del Bourget il 29 marzo 1950 diretti all'Himalaya. Partono, con attrezzature ed equipaggiamento aggiornatissimi, per affrontare ancora una volta il mistero finora quasi inviolato; obbiettivi, il Dhaulagiri a 8167 metri o l'Annapurna a 8075, nel pieno cuore del Nepal. Raggiungono il 21 aprile Tukucha, l'ultimo centro abitato a 2500 metri, davanti alle pareti di ghiaccio, che si perdono per chilometri più in alto nelle nubi e nell'azzurro del cielo. Le carte di cui dispongono sono approssimative e piene di errori; bisogna esplorare, saggiare il monte, a passo a passo. Prima tentano il Dhaulagiri, che tosto si presenta inespugnabile. Si volgono quindi verso l'Annapurna.

Ma dove è questa misteriosa montagna, il cui nome fa rabbrividire gli indigeni, e li chiude in religioso silenzio? La trovano, finalmente: ma hanno perso molto tempo. E' il 22 maggio, quando, da uno sperone situato a 5000 metri, ne scoprono, nell'abbagliante cielo di una terza mattina, l'immenso versante nord, con i suoi fiumi di ghiaccio. E sanno già che ai primi di giugno non potranno più far nulla, perchè si scateneranno i monsoni. Comincia allora l'ultima titanica lotta. I piccoli uomini, — così lontani dalle domestiche valli, dal verde consolante che allietava di umana vicinanza le giovanili escursioni a Chamonix sui pendii delle Alpi, cui ripensano talora con accorata nostalgia — vanno e vengono per la vertiginosa parete, collegando i cinque campi successivi, aiutati dagli intelligentissimi sherpas tibetani che amano come fratelli.

Ma all'ultimo campo (7500 metri) all'alba del 3 giugno, dopo una notte di tormenta che quasi li schiacciava sotto la piccola tenda, sono rimasti in due soltanto, Herzog e Lachenal. Gli altri sono scesi più in basso. E qui non possono fermarsi: o scendere, cioè rinunciare alla vetta, perchè il monsone è preannunziato per il 5 giugno, o salire. Il gelo è terribile; già avvertono i primi segni del congelamento; ma avanzano egualmente su per la prodigiosa cresta a falce, il cui profilo, impresso per la prima volta sulla lastra fotografica, diventa tosto indimenticabile. E toccano la cima. «E' inconcepibile raggiungere d'un tratto il proprio ideale, realizzando contemporaneamente se stessi» esclama a questo punto lo scrittore. Già salendo l'ultimo pendio gli era parso di muoversi nell'irreale, separato dall'umanità da un abisso immenso, di vagare in un mondo desertico, inanimato, in cui la presenza dell'uomo non era prevista, nè forse desiderata, e che si vendicherà crudelmente di coloro che lo hanno sfidato. Il ritorno sarà una lunga agonia; piedi e mani congelati, ferite suppuranti, amputazioni dolorosissime compiute in condizioni inconcepibili dallo straordinario medico della spedizione; e intanto uragani, venti, inondazioni ostacolano l'interminabile cammino, che percorrono recati in spalla o in barella, giù lungo le eterne pendici, fino alla torrida pianura, mentre il fulgente candido sogno toccato per un istante svanisce dietro di loro, ridiventati piccoli uomini sofferenti tra la folla degli altri uomini.

E tutto questo è narrato con una semplicità nuda, in un linguaggio diretto, quasi di cronaca giornalistica, senza ombra di retorica, senza enfasi, anche quando l'emozione stringe alla gola. Tutti i particolari acquistano così una nitidezza cristallina e i caratteri degli uomini, bianchi o indigeni, appaiono in tutta la loro mirabile completezza, in uno spirito di fratellanza e gentilezza squisita. E' un libro che restituisce la fiducia, che par divenire ogni giorno più scarsa, nella forza attiva dell'ideale.

a. gr.

I giornali d'Olanda scrivono: "La sottoscrizione de «La Stampa» prima fra i quotidiani d'Europa,,

Il quotidiano torinese La Stampa è il giornale europeo che ha dato il maggior contributo per i nostri alluvionati: così ha scritto un foglio di Rotterdam. Al secondo posto è un giornale norvegese.

Anche ieri è continuato l'afflusso dei sottoscrittori ai nostri uffici. Piccole offerte, quasi tutte, che si sono sommate alle moltissime altre di cui è costituito il fondo. Sono venuti alcuni gruppi di operai e impiegati dell'Azienda elettrica, quelle delle centrali di montagna (Rosone, Ceresole, Locana, Pont Canavese). Si erano quotati, un tanto a testa, ognuno aveva versato al fondo comune ciò che poteva. E ieri ci hanno inviato i loro delegati, con il pacchetto delle somme raccolte: 21 mila gli uni, 11 mila gli altri, 6 mila altri ancora, e così via, a seconda del numero dei lavoratori in ogni centrale. Ci hanno detto di inviare il loro modesto contributo ai lavoratori olandesi. «Servirà anche questo, per aiutarli a rifarsi una casa, e a trovare un lavoro. Fateglieli avere al più presto, questi pochi soldi».

Non sono stati dimenticati i bimbi. Questa, che sembra ormai divenuta una caratteristica della nostra sottoscrizione, la abbiamo ritrovata anche ieri, in una sommetta portataci da Cuorgnè. Insegnanti ed allievi delle tre classi dell'avviamento professionale hanno voluto scrivere, accanto alla cifra, l'indicazione: «per i bimbi olandesi». Anch'essi, come tanti altri. La sottoscrizione ha superato i 35 milioni.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri al nostro giornale.

Soc. p. a. Paramatti, L. 50.000; S.A.C.S. e Dipendenti per l'Olanda, 50.000; Ditta A. G. Porta, v. B. Gessi 25, 45.000; Officina Negro Lorenzo titolare e dipendenti, 28.000; Ditta autotrasporti F. Mazola e dipendenti per Olanda, 25.000; Canna Ferina, 25.000; Maria e Michele Bianco per l'Olanda, 20.000; Insegnanti e allievi Civico Istituto Tecnico Agrario, via Lucento, 18.230; Un gruppo d'impiegati, 16.500; Dipendenti della S. A. Fornaci, Cave, 16.000; Way Assauto personale dell'agenzia di Torino pro Olanda, 15.000; Un gruppo impiegati e operai della ditta Rivella Bartol., 11.500; Dipendenti Soc. Im.re Pralungo, 10.000; Fratelli Custan impianti frigoriferi, v. Cavalli 34, 10.000; Famiglia Fossa Rinaldo in memoria di Augusto Genta, pro Olanda, 10.000.

N. N., 500; Giacomo e Pina, 1000; Giovanni Lena Camoglio, 5000; Lodovica Umberto, 1000; Anna L., 2000; Per onorare la memoria di Garino Pietro i suoi cari offrono, 1000; Maria e Emilia pro Olanda, 5000; F. B. pro all. Olandesi, 1000; Mascarello Giuseppe, 500; Signori Ceriano e Graltarola, 5000; Giannina in ricordo della mamma, 2000; Cereja Maria, 1000; In memoria di Franco, 1000; N. N., 1000.

Luigia e Vittorio Depaoli, 1500; La famiglia di un pensionato, 1000; C. R., 1000; Gatti Adelaide, 500; N. N., 1000; N. N. per alluvionati olandesi, 400; Luisella, 2000; Romilda e Tina, 1000; Prof. Culasso Tito, 5000; O. M., 2000; Aegis S., 500; N. N., 500.

Regrutto, 500; R. D., 1000; Gina Pagliani Torino pro all. Olanda, 1000; Rag. Ferrero Adolfo Filiale di Pinerolo, pro Olanda, 1000; E. P. C., 2000; Adriana Ezio Botta, 5000; Maurello, 2000; Ditta Mario Turco e C. di Lorenzo Marone i dirigenti, 9000; Le maestranze ditta Mario Turco e C. di Lorenzo Marone, 4200; Damusso Stefano, 1000; E., 500; Treves Leone, 1000.

Famiglia Corradi, 2000; Elena Borinzi 1500; N. N., 1000; Maria Cavallo, 500; Famiglia Garigilo Nicola, 3000; In memoria di un caro scomparso invece dei fiori, 1000; N. N., 1000; Famiglia Moschetto, 1000; Famiglia Sebastti, 1000; Donato Adriano, 500; Guidetti, 200; E. A., 1000.

M. D., 5000; Michele Carlo Paolo, 1000; Ditta Ettore e Giorgio Manzo, 3000; Tonello Giovanni, 500; Un pensionato F. R., 5000; Marnetto Anna, 1000; Un orchestrale, 1000; Giolella e Luisella pro Olanda, 1000; N. N., 1000; Turino Domenico, 1000; Pugliese Amedeo, 1000; Carluccio e Fernanda, 1000.

N. N., 1000; Violino Floutier, 1000; Lucco Castello Giovanni Giuseppe, 2000; N. N., 1000; A. S., 500; Perino Oreste pro Olanda, 2000; N. N., 500; Franco O., 2000; Famiglia Moleo A. G., 500; N. N., 1000; Tre cuginetti Robi Carluccio Piero, 1000; Coscia Carlo in memoria dei genitori, 5000; M. T. E., 2000.

Classe III C. «Gioberti», 5000; N. N., 500; N. N., 500; De Benedetti, 1000; Babù per un bimbo olandese, Calvo, via Mentana 5, 5000; N. N., 2000; Felice e Ines Cantimori, 1000; M. G., 1000; N. N. pro alluvionati olandesi, 1000; Chirone Adelio, 500; La piccola Silvana, 500; Giachero Guido e Gina in memoria dei genitori, 500; N. N., 500; Dipendenti e titolare ditta Giovanni Renato Colongo, 26.000.

R. G. F., L. 1000; Ottenga Emilia (c. Torino 31, Asti) vittime del mare olandesi, 500; L. H. G. L. a favore delle vittime delle inondazioni in Olanda, 15.000; Francesco Carnevale pro alluvionati di Olanda, 5000; G. R. D. (Villadossola) alle vittime del mare del nord, 5000; Aldo Peano pro danneggiati in Olanda, 10.000.

Le classi I II e III Avviamento professionale di Cuorgnè per i bambini olandesi: Insegnante Liliana Chiuminatto, L. 400; Chiglieri E., 100; Audisio F., 300; Catina C., 150; Recrosio G., 100; Pomatto, 80; Della Agnesi M., 200; Vernetti A., 150; Ghiglieri F., 60; Emanville, 100; Rolando Perino F., 150; Nardi, 100; Minucci, 100; Carbonatto C., 100; Gallo Raima M., 100; Magnino G., 100; Bertoletti S., 65; Adago R., 100; Cigliana G., 100; Dell'Agnese S., 235; Fenoglio, 100; Migratto S., 60; Scaretti E., 500; Trucano E., 50; Girotto A., 100; Bardesono V., 100; Almone M. G., 100; Merlo A., 100; Ceretto R., 100; Bidone R., 50; Caretto M. 100; Roschio M., 100; Bertotti S., 50; Boffa P., 50. Totale L. 4310.

Impiegati, operai del gruppo idroelettrico Valle Orco dell'AEM di Torino - Centrale Rosone (pro Olanda): Proverbio Carlo, L. 1000; Barbero Ugo, 500; Civallero Mario, 500; Genia Ezio, 1000; Bellino Domenico, 300; Bellino Domenico Silvio, 300; Bertoglio Emilio Silvio, 1000; Bonesso Savino, 500; Bugni Battista G. B. di Vinc., 500; Bugni Giacomo fu Giacomo, 500; Bugni Giacomo fu Giov., 500; Bugni Giacomo di Mich., 500; Bugni Giov. fu Batt., 500; Bugni Michele (g), 500; Bugni Pietro, 500; De Giorgi Carlo, 500; Fassino Battista, 500; Ferrando Paolo, 500; Galletto Severino, 500; Giacherio Pietro, 500; Goglio Arnaldo, 300; Goglio G. B., 200; Gottardo Giuseppe, 500; Gottardo Umberto, 300; Guglielmetti Dom. di D., 300; Guglielmetti Dom. fu G., 500; Mesanatta Domenico, 500; Mondin Francesco, 500; Negri Giacomo, 500; Nigretti Nicolao, 200; Noascone Giovanni, 500; Pattarino G. B., 500; Perelli Pietro, 500; Perucca Pietro, 500; Pianfetti Pietro, 500; Riva Alfredo, 500; Riva Dario, 500; Riva Giacomo, 500; Riva Toc Alessandro, 500; Saccomani Raimondo, 500; Sandrone Giuseppe, 500; Vernetti Rosina Pietro, 500; Vitton Mea Agost., 500. Totale L. 21.600.

Impiegati, operai del gruppo idroelettrico Valle Orco dell'AEM di Torino - Diga di Ceresole e Lago Agnel (pro alluv. Olanda): Baracco Dario, L. 1000; Bianchetti Ermenegildo, 500; Bianchetti Giovanni, 500; Bianchetti Giuseppe, 500; Cerchi Salvatore, 500; Gioannini Onorino, 500; Gioannini Severino, 500; Oberto Giuseppe, 500; Rolando Giuseppe Andrea, 500; Rolando Giuseppe Battista, 500; Roscio Giovanni, 500. Totale 6000.

Impiegati, operai del gruppo idroelettrico Valle Orco dell'AEM di Torino - Centrale di Locana (Bardonetto), sezione produzione: Cerretti Luigi, L. 1000; Crestetti Battista, 500; Perucca Primo, 500; Vittone Giovanni, 500; Vernetti Rosa Pietro, 500; Giori Bernardo, 500; Gianotti Giovanni, 500; Perelli Giovanni, 500; Vallino Giovanni, 500; Valcasno Giovanni, 500; Bugni Giovanni, 500; Fassino Cesare, 500. Totale 6000.

Impiegati, operai del gruppo idroelettrico Valle Orco dell'AEM di Torino - Centrale idroelettrica di Pont. Can., sezione produzione (pro alluv. Paesi Bassi): Bertoglio Edoardo, L. 500; Bonfadini Santo, 500; Bonello Verole Vittorio, 200; Bugni Batt. Giovanni, 500; Ghiberti Aldo, 500; Ghiglieri Oreste, 500; Marchi Alessandro, 500; Pessetto Gildo, 300; Piccatto Vincenzo, 100; Picco Ettore, 500; Tinivella Domenico, 500; Vernetti Stina Secondo, 500; Truccone Franco, 1000. Totale 6000.

Impiegati, operai del gruppo idroelettrico Valle Orco dell'AEM di Torino - sezione costruzioni: Luigi Vavan, L. 1000; Aldo Reggè, 500; Arduino Renato, 500; Eugenio Lavarini, 500; Giovanni Negri, 1000; Romolo Riva Roveda, 500; Memore Giacomo, 300; Noascone E., 200; Bertoglio Bosio Eugenio, 500; Genia Piero, 500; Francesco Furbatto, 500; Garrone Giuseppe, 500; Berasso Piero, 1000; Piero Cornarelli, 300; Abba Luigi, 500; Bruno Mattiot Giovanni, 500; Freddi Fulvio, 500; Contratto Domenico, 500; Roscio Antonio, 500; Zuanassi Camillo, 1000. Totale L. 11.900.

N.N., L. 5000; Bar Pessioi: incasso della 4a giornata, 84.000.

Totale	L.	676.040
Totale preced.	»	34.324.741
Totale generale	L.	35.000.781

BORSE

Alla vigilia della risposta premi e dei riporti il mercato ha presentato un accentuato malessere. Affari naturalmente modesti; la quota si è appesantita notevolmente dall'apertura, presentandosi più [illegible] interessata da un discreto equilibrio sui prezzi minimi. Attraverso oscillazioni nervose ma sostanzialmente povere il mercato si è lievemente ripreso in sede di chiusura, pur dovendo confermare prezzi largamente cedenti dal precedente listino. Resistenti Viscosa, Rastegi, Anic. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa sostanzialmente invariato.

	13	16		13	16
Ren.02	62 —	62 —	Marid.	2050	2085
Ren3½	65 30	65 10	For N.	193 —	195 —
» l. c.	65 40	65 20	Italcem	1257	1233
Red3½	79 825	79 75	Sip	1305	1305
» l. c.	79 95	79 85	Term	259 —	252 —
Ren5%	95 15	95 —	P.O.E	572 —	575 —
» l. c.	95 40	95 10	Unes	625 —	635 —
Red5%	92 75	92 75	Stet	2960	2985
» l. c.	92 85	92 85	Sesa	3165	3060
Ric3½	70 35	70 10	Viscosa	3035	3020
» l. c.	70 45	70 20	Marelli	680 —	665 —
Ric5%	93 30	93 50	Fiat	624 50	617 —
» l. c.	93 40	93 60	Savigl.	—	—
Bn. '59	97 20	97 225	Mobiloil	11 375	11 50
» '60	97 15	97 25	[illegible]	188 —	189 50
» '61	97 20	97 175	Mont.	940 —	925 —
Fer5%	75 —	75 —	[illegible]	536 —	528 —
Ell4½	89 40	89 40	Ilva	532 —	525 —
Iri5%	91 60	91 60	[illegible]	160 —	160 —
Imm4½	98 —	98 —	[illegible]	1610	1610
Imm5%	96 —	96 —	[illegible]	2395	2395
Mil.4½	255 —	255 —	Cir	2550	2550
Imm5½	94 25	94 40	[illegible]	660 —	735 —
Tor4½	90 —	90 —	Anic	144 25	141 50
»5%35	86 125	86 125	Rum.c	88 75	88 875
»5%37	85 —	85 —	M.pont.	2505	2270
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1264	1247
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1425	1425
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	114 —	111 —
I. Nap.	93 50	93 50	[illegible]	5000	4900
Imi 6%	93 10	93 40	Burgo	9010	8975
»XI-5%	93 50	93 25	[illegible]	18.000	18.000
»XV-6%	93 75	93 80	Piem.	1020	1020
Meb5½	20 50	20 50	M.A.I	16.000	16.000
»7%48	20 50	20 50	[illegible]	89 —	89 —
»7%49	20 50	20 50	[illegible]	4450	4385
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	1332	1335
» 6%	94 50	94 50	Sade	1235	1230
Fir.5%	91 —	91 —	Fornac.	265 —	265 —
» 6%	97 75	97 75	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]7%	106 25	106 —	[illegible]	252 —	250 —
Magn 7	97 60	97 60	Param.	320 —	325 —
Elet7%	100 50	100 50	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]7%	96 —	96 —	Pirelli	1420	1405
[illegible]7%	95 75	96 50	Saffa	1215	1200
[illegible]7	80 —	79 —	[illegible]	1330	1345
[illegible]6%	86 50	86 50	Talco	20.700	20.700
[illegible]7%	102 50	102 40	Borsal.	14.850	14.750
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	257 —	257 —
[illegible]	[illegible]	96 50	Lanza	3675	3650
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3850	3800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P	4995	4912
[illegible]	95 —	[illegible]	[illegible]	17 —	17 —
Fer.7%	91 —	91 —	[illegible]	9500	9000
[illegible]	91 40	91 75	[illegible]	18.200	17.800
A.Gen.	13.695	13.400	[illegible]	[illegible]	5375
A.Toro	10.575	10.400	Eternit	305 —	301 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 640.

Prezzi indicativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 7150-7250; marengo 6830-6950; sterline imitazione 1840-1870; dollaro carta 633-637; franco svizzero 145,25-140,25; franco francese 155,50-157,50; oro fino 773-778; argento 18-18,60.

FALLIMENTI — ASTI. Nebbia Giuseppe, calzature; sent. 12 febbraio; curat. dott. Melica; (alla Pretura per procedimento sommario).

CRONACHE DELLO SPORT

Stroncate dalla vittoria dell'Inter le speranze del Milan e della Juventus

Una delle ultime possibilità di ravvivare la lotta per il primato nella nostra grande competizione annuale è sfumata domenica. Diciamo a bella posta possibilità e non probabilità perchè col passare del tempo il titolo di campione si conferma ogni volta più come irrimediabilmente aggiudicato. Le possibilità matematiche di un cambiamento di situazione esistono ancora e continueranno forse ad esistere fino a tre o quattro domeniche dal termine, fino a che la somma dei punti ricuperabili da uno degli inseguitori non sia inferiore a quella che rappresenta l'effettivo distacco. E' la possibilità, diciamo così, morale, in contrapposto a quella materiale, la probabilità che si può considerare come svanita.

Tattica neroazzurra

Mancano quattordici giornate alla fine della manifestazione; fa 28 punti di classifica, e l'Internazionale ha 7 punti di vantaggio sul Milan e 10 sulla Juventus. Bisognerebbe che la Inter perdesse una serie inaudita di partite e che gli inseguitori ne vincessero contemporaneamente altrettante perchè avvenisse un cambio della guardia in testa alla classifica.

Non ci pare che l'Inter di quest'anno sia nella disposizione di spirito e di tecnica da lasciarsi portar via quello che già tiene nelle mani. E' troppo prudente, rinuncia piuttosto a giocare, ma non a vincere. Non ci pare una volta di più, dopo quel che abbiamo visto succedere a Napoli. Il suo ideale è raggranellare dei punti, e a quello sacrificherebbe qualunque cosa. Sta troppo saldamente in arcione come difesa per essere gettata con facilità a gambe all'aria, tanto più quando a consolidare la sua posizione ci pensano gli altri. Domenica, mentre vinceva per 1 a 0 già a metà tempo, le due rivali dirette Milan e Juventus, con la solita concomitanza, stavano perdendo, una in casa e l'altra fuori all'inizio della ripresa. La prima potè risollevarsi, anche grazie alla grave mutilazione dei ranghi subita dall'avversario della giornata; la seconda finì per restare a terra.

L'Internazionale ha vinto a Napoli con relativa facilità. Ha segnato poco dopo la metà del primo tempo, poi si è chiusa in difesa e nessuno più ha potuto avvicinarsi in modo pericoloso alla sua rocca. Il gioco ne ha sofferto, naturalmente. La ripresa particolarmente non è stata che una lunga e paziente attesa che echeggiasse il fischio finale; è cosa deprecabile, riprovevole, ma divenuta ormai consuetudine: la squadra capolista che ne ha i mezzi e può fare dell'antigioco, quando vuole, meglio delle sue consorelle di coda.

Il Milan riceveva la Roma a San Siro e a metà tempo perdeva meritamente per 1 a 0. Un grosso incidente sconvolgeva la formazione e la compattezza della squadra ospite all'inizio della ripresa e allora la situazione si capovolgeva e i rossoneri potevano imporsi con relativa facilità per 4 a 1.

In fondo alla classifica

A Trieste la Juventus, in giornata di bora, cadeva sotto il fuoco di fila dei padroni di casa, subito al principio della partita. Prima del quarto d'ora già perdeva per 2 a 0. Accennava a risollevarsi a mezzo di un rigore realizzato poco dopo, ma non riusciva ad andare oltre, e la gara ha fornito nel suo complesso una riprova del fatto che la squadra non si trova affatto sulla via della guarigione dei mali che l'hanno colpita. Più nulla c'è che fare per essa quest'anno per quanto riguarda il titolo di campione, più nulla per nessuno degli altri nemmeno, in modo assoluto, avendo tre sconfitte inchiodato Roma, Bologna e Napoli sulle posizioni dove si trovavano. Da aggiungere che se la Lazio non ha trovato resistenza troppo dura nella Spal, la Fiorentina ha corso rischio, sul proprio terreno, di vedersi fermata nella sua marcia ascensionale e non ha potuto imporsi all'Udinese che a mezzo di una rete negli ultimi minuti dell'incontro.

Situazione sempre confusa in fondo alla classifica. Il Como e il Novara hanno chiuso con un nulla di fatto e sono rimasti dove erano, gli ultimi. Sampdoria e Spal avendo perso rispettivamente a Bergamo e a Roma, la sola unità che ha potuto fare il passo compiuto in avanti è stata quella del Palermo, che ha battuto il Bologna per il notevole punteggio di 4 a 1.

E il Torino ha tenuto fede al suo comportamento di questa stagione che costituisce una contraddizione continua da una tappa all'altra. Si fa battere in casa dall'Udinese, poi va a vincere a casa della capolista, indi non riesce che a pareggiare con la Pro Patria sul proprio terreno. Bocconi dolci e poi bocconi amari per i suoi fedeli sostenitori. La squadra non ha continuità e coi mezzi attuali nessuna direzione tecnica, per esperta che sia, può aspirare a risolvere tutti i suoi problemi. Uno di essi dovrebbe comunque trovare una soluzione soddisfacente, quello della permanenza nella categoria maggiore. Fra alti e bassi di rendimento e di risultati, i granata dovrebbero riuscire senz'altro a salvarsi dalla retrocessione. E' il programma minimo. Quanto più e meglio riuscirà a fare sarà tanto di guadagnato come base per una ripresa avvenire.

Pur imperversando senza pietà sull'intera Penisola, il maltempo non l'ha spuntata sulla volontà degli uomini nella categoria maggiore, dove tutte le partite hanno potuto essere portate a compimento. E' riuscito invece ad impedirne o ad interromperne una nella serie B, Modena-Salernitana, e tre nella serie C, Piacenza-Alessandria, Parma-Venezia e Sanbenedettese-Livorno, nonchè diverse altre nelle divisioni minori.

Nella divisione dei cadetti è continuata la lotta a denti stretti fra i tre pretendenti alla promozione: il Cagliari non ha questa volta potuto fare di meglio che chiudere alla pari sul proprio terreno, e così il Legnano e il Genoa, che hanno vinto entrambi in casa loro, hanno accorciato di un punto la distanza che li separava dalla capolista. La spunterà chi commetterà il minor numero di errori.

Vittorio Pozzo

Magni al terzo posto nella "Ronde,, di Aix

Una caduta del campione italiano facilita il successo dello spagnolo Poblet Lievi incidenti a Kubler e Bobet

(Dal nostro inviato speciale)
Aix-en-Provence, 16 febbraio.

Più che la corsettina di ieri a Monaco marcata con la medesima etichetta carnevalesca, quella che oggi si è disputata nella capitale della vecchia Provenza, ben aveva una certa importanza — se non altro per la diversa statura e per la maggiore fama dei corridori che vi partecipavano.

Che gli animatori della Ronda dovessero risultare fin dalle prime battute i corridori locali, è un fatto evidente; appercò nessuno degli spettatori più smaliziati fu sorpreso dall'irruente inizio dei fratelli Canavese, di Mattioli, di Ellena, eccetera; ma appena passata questa sfuriata ci si accorse che almeno tre «forestieri» rispondevano con prontezza ed energia ai tentativi dei regionali, ed erano i più risoluti nel guidare la caccia sulle orme di chi cercava di fuggire e conservare il conseguito vantaggio, ed erano i più battaglieri nelle volate che ad ogni dieci giri assegnavano un punteggio progressivamente in aumento. Questi tre sono stati lo spagnolo Poblet e i nostri Magni e De Rossi. Per i primi 50 chilometri essi lasciarono che gli attaccanti mandassero in visibilio gli spettatori, ai quali non pareva vero che anche stavolta un «enfant du pays» finisse per mortificare i celebri Assi venuti da fuori e ingaggiati a somme fortissime: eppoi cominciarono a mettersi in azione.

Poco alla volta, traguardo dopo traguardo, dei campioni locali a mantenersi in posizione dominante era rimasto soltanto il più anziano dei Canavese. Il primo ad avvicinarglisi minacciosamente nel punteggio fu De Rossi, al 40° giro: poi cominciò a venir fuori lo spagnolo, la cui volata a gomito a gomito con Magni al traguardo successivo fu un piccolo capolavoro di perfezione. Guadagnando dieci punti, Poblet passò in testa.

Scomparsi per cadute Kubler e poi Bobet, degli Assi era rimasto il solo Magni a mantenersi nelle prime posizioni della classifica, attivamente partecipando alla continua bagarre a 40 all'ora. Ad accrescere la difficoltà di questa prima corsa della stagione c'era anche il freddo, una temperatura che appena intorno a mezzogiorno aveva sciolto la patina di ghiaccio sulle strade. Eppure, ad onta dei sempre rinnovati tentativi di fuga, sempre il gruppo si ricomponeva; scappava Poblet, e De Rossi correva a riprenderlo; scappava Rémy o scappava Deledda, e Magni riportava gli inseguitori su di essi. Ci fu un momento, quando mancavano undici giri alla fine, che il Canavese più giovane, del nome Domenico, tentò di vendicare il fratello, e con una fuga disperata guadagnò una cinquantina di metri, riuscendo nel successivo traguardo ad accumulare quindici punti contro nove dello spagnolo e sei di Magni, con questo sforzo portandosi al comando della classifica.

Ma noi non facevamo il «tifo» per questo corridore o per un altro. Ci bastava constatare che come suo primo confronto con gli esperti e smaliziati professionisti, il giovanissimo De Rossi aveva saputo brillantemente comportarsi; e se a sette giri dalla fine un guasto alla bicicletta non lo avesse obbligato al ritiro, anche come classifica il suo esordio avrebbe avuto diverso risultato. Purtroppo, il finale non fu avverso soltanto a lui: anche Magni al giro successivo dovette pagare il pedaggio alla sfortuna, per una caduta nella curva che già aveva voluto il sacrificio di Kubler e di Bobet. Il toscano aveva a quel punto 7 punti di ritardo dallo spagnolo e 8 dal Canavese; dopo la corsa, parlandogli mentre si accingeva a ripartire alla volta di Bordighera, ci disse che avvicinandosi alla fine sentiva le gambe «marciare come nell'olio» e che era sicuro di non farsi nuovamente superare in volata dallo spagnolo; ma quando si rialzò dal ruzzolone, aveva perduto cento metri dai primi, e avanti che all'ultimo chilometro potesse riagganciarsi all'avanguardia, aveva consumato il meglio delle sue forze, lasciando che nell'ultima volata Poblet s'imponesse facilmente sul provenzale, d'un colpo solo guadagnando 20 punti.

La vittoria nella Ronda è perciò andata a Miguel Poblet, che ha percorso gli 84 chilometri alla media di 40 chilometri e 30 metri all'ora, e ha totalizzato 42 punti contro i 26 di Dominique Canavese, i 15 di Magni, i 12 dell'altro Canavese, i 10 di Bobic e i 5 di Petrucci.

VITTORIO VARALE

Assi del pattinaggio questa sera a Torino

Quasi tutti i migliori pattinatori che hanno preso parte ai campionati mondiali svoltisi nei giorni scorsi a Davos, saranno di scena questa sera alle 21 sulla pista del Palazzo del Ghiaccio.

In campo femminile saranno presenti la campionessa mondiale 1953 Tenley Albright con le altre componenti la squadra statunitense Miggs Dean e Margaret Graham, la canadese Suzy Morrow, l'inglese B. Batchelor, l'austriaca Schielan e la campionessa italiana Fiorella Negro. Tra gli atleti parteciperanno alla gara gli americani James Grogan (2° classificato a Davos), Dudley Richards, Ronny Robinson e l'italiano Carlo Fassi, campione d'Europa 1953.

Completano il programma della manifestazione, le esibizioni delle coppie inglesi Nicks-Nicks (detentrice del titolo mondiale) e De Whirst-Slater e della coppia canadese Dafoe-Bowden.

Un esposto juventino per la gara di Trieste

Nel Torino: Moltrasio e Romano riprendono gli allenamenti

La presidenza della Juventus ha inviato ieri alla Lega Nazionale di Milano un dettagliato esposto sulla gara di Trieste, lamentando il comportamento dell'arbitro Scaramella, che ha portato a termine la gara nonostante che il campo di Valmaura fosse preso d'infilata dalla bora soffiante a circa 150 chilometri orari. I dirigenti bianconeri hanno potuto allegare al rapporto dichiarazioni di giocatori e di persone presenti alla partita, dichiarazioni nelle quali si testimonia come lo stesso Scaramella abbia dichiarato durante l'intervallo la sua intenzione di sospendere l'incontro dopo pochi minuti del secondo tempo. Benchè più volte sollecitato, il direttore dell'incontro non ha poi voluto recedere dal proposito di portare a termine la contesa.

I dirigenti bianconeri che hanno accompagnato la squadra a Trieste hanno poi raccolto la testimonianza del commissario di campo sig. Malagoli di Ferrara il quale ha esplicitamente ammesso che le condizioni atmosferiche non erano adatte allo svolgimento regolare di una partita di calcio; l'arbitro triestino Pieri, presente in tribuna, si è invece limitato a dire che toccava al suo collega di Roma decidere, riconoscendo però che il vento era troppo forte per vedere un buon gioco.

Contro tutti questi dati di fatto, è però doveroso dire subito che il giudizio sulla irregolarità o meno spettava e spetta al signor Scaramella, il quale se ha considerato tutto regolare domenica ben difficilmente muterà opinione quando stenderà il rapporto oppure quando sarà invitato a presentare un supplemento del suo primo scritto.

Nel Torino, Moltrasio è completamente sfebbrato e oggi o domani riprenderà gli allenamenti. Con il valido mediano e con Romano ormai disponibile gli effettivi del granata saranno così nuovamente al gran completo, e Carver potrà scegliere la squadra da portare a Novara.

Il Milan prevale nel torneo di Viareggio

Viareggio, 16 febbraio.

Il Milan ha battuto per una rete a zero la Juventus aggiudicandosi così il 5° Torneo internazionale giovanile di calcio.

La partita si è svolta davanti ad un pubblico di circa diecimila spettatori, in gran parte simpatizzanti per la Juventus. Il Milan si era rinforzato per questa partita finale richiamando dalla prima squadra il nazionale Frignani, Longoni e Zagatti, e facendosi restituire dal Padova, cui lo aveva imprestato all'inizio del campionato, il terzino Sbaccabarozzi. La rete decisiva è stata segnata al 38' del primo tempo da Trabattoni.

Il concorso dei pronostici calcistici paga 12 milioni e 585 mila lire a ciascuno dei 17 «tredici»; lire 394.000 ai «dodici» (543).

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 166.958 agli «undici» (46); lire 2865 ai «dieci» (853); nessun «dodici».

I cestisti azzurri parteciperanno ai campionati europei maschili in programma a Mosca dal 17 al 25 maggio.

Le previsioni del tempo

Data la decisa direzione intrapresa dal nucleo ciclonico e il lento ma fatale evolversi della fascia depressionaria entrambi avviati verso l'Europa sud-orientale, la situazione meteorologica nella valle padana dovrebbe volgere, salvo improvvisi imprevedibili bruschi mutamenti, coll'incremento delle pressioni in atto e delle correnti in quota, a un sensibile miglioramento nelle prossime 24 ore. Nell'Italia centrale e settentrionale invece le condizioni generali del tempo rimangono fortemente perturbate dai residui del suddetto nucleo ciclonico: fortunali, bufere, mareggiate flagellano i versanti tirrenico e dell'alto Adriatico, tempeste di neve, pioggie torrenziali in Emilia e in Toscana; venti impetuosi sulla costa istriana. Temperatura media stazionaria.

Meteor

Bollettino della temperatura

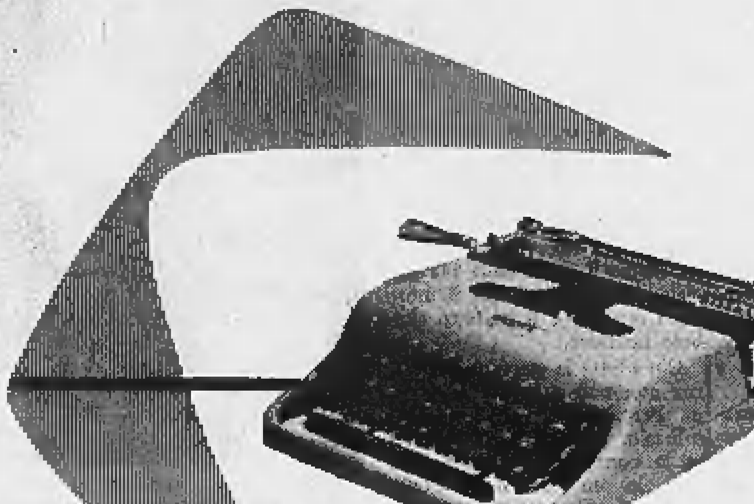
Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	2	7,8	Pescara	3,1	11
Bolzano	— 1,6	5,2	Roma	2,6	11,2
Torino	— 1,5	6,7	L'Aquila	— 0,3	3,4
Milano	— 0,5	4,6	Napoli	5,9	8,2
Genova	6	10,4	Bari	4	11,6
Firenze	3	8	Reggio C.	8	16,4
Bologna	0	2	Palermo	9,6	11,7
Venezia	3,4	6,5	Messina	7,8	14
Trieste	3,2	4,2	Catania	7,5	14,7
Ancona	4,8	5,8	Cagliari	9,5	10,8
Perugia	— 0,2	5,3	Sassari	3,4	5,5

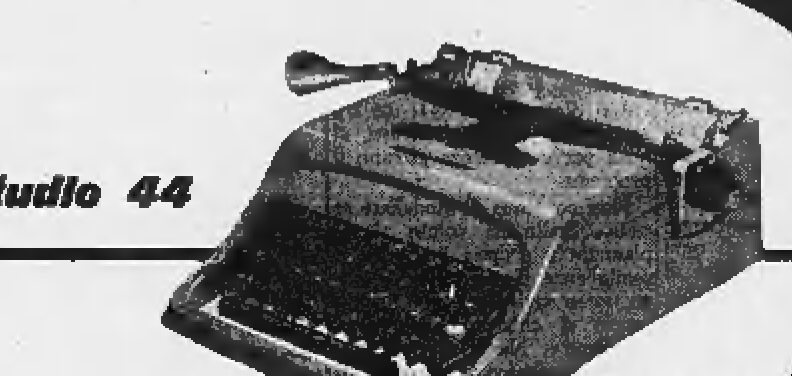
olivetti

completa con la Studio 44 la nuova serie delle sue macchine per scrivere. Ad ogni ordine di esigenze serve un modello diverso; ma con il loro eguale sistema di cinematica e di scorrimento del carrello tutti hanno in comune le quattro essenziali qualità delle macchine Olivetti:

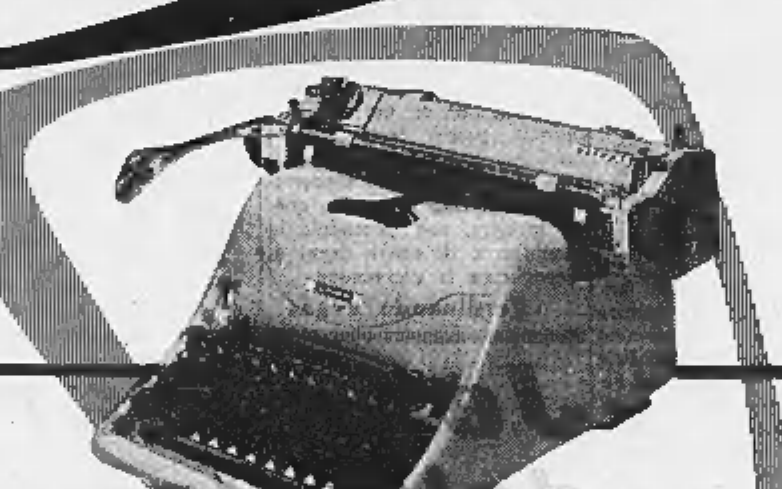
nitidezza di scrittura
velocità di battuta
elasticità di tocco
solidità di struttura



Lettera 22 L. 38.800
Per la casa ed in viaggio. Necessaria allo studente alla signora al commerciante. Universale come il telefono la radio l'orologio.



Studio 44 L. 68.000
Per il lavoro personale del professionista e dell'uomo d'affari. Unisce la solidità e il rendimento della macchina per ufficio alla leggerezza ed eleganza della portatile.



Lexikon 80 L. 118.000
La macchina per scrivere da ufficio inedita per concezione rigorosa per esecuzione studiata per ogni alfabeto. Il più compiuto strumento della scrittura meccanica.

L. 225.000
Lexikon Elettrica
Dovunque si richieda quantità e perfezione del lavoro ed un elevato numero di copie l'elettroscrittura aumenta il rendimento e la velocità liberando l'operatore dalla fatica manuale.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. Ivrea

LA MALATTIA DI RE BALDOVINO

Improvvisa visita al Sovrano del premier belga Van Houtte

Il giovane re sottoposto ad esami radiologici - Questioni politiche e famigliari complicano la situazione - Si riparla di matrimonio

(Nostro servizio speciale)
Nizza, 16 febbraio.

La visita-lampo compiuta domenica pomeriggio dal Premier belga Van Houtte a re Baldovino — svoltasi, come si sa, in «terreno neutro» all'albergo Negresco e durata oltre due ore — non sarebbe che la prima di tutta una serie. Da informazioni assunte al Cap d'Antibes, ove il giovane sovrano belga risiede insieme col padre Leopoldo, la di lui consorte principessa di Rethy e il fratello principe di Liegi, Baldovino rimarrà ancora sulla Costa Azzurra per parecchie settimane. Questo soggiorno è dovuto unicamente a ragioni di salute.

Sabato scorso il re ventiduenne è stato visitato ad Antibes dal radiologo dottor Roques, che gli ha fatto subire un esame particolareggiato e approfondito, completato da numerose analisi. Il medico ha detto che il suo cliente non è colpito in forma grave, ma che ha bisogno di un lungo riposo. E' evidente che uno dei motivi della visita di Van Houtte era appunto d'informarsi sulle condizioni del sovrano nonché sbrigare con lui affari di ordinaria amministrazione. Questa è stata la dichiarazione del ministro sia al suo sbarco dall'aereo a Nizza, sia al suo ritorno a Bruxelles. Perdurando però gli attacchi da parte della stampa socialista belga, Van Houtte avrebbe anche proposto al re un suo piano per risolvere la situazione familiare del monarca, troppo vicino, a quanto si dice, alla matrigna.

Alla villa «Les Cèdres» l'ex re Leopoldo e la consorte si starebbero preparando a un lungo viaggio fuori Europa. Ciò fa ricordare il loro allontanamento dell'anno scorso dopo la crisi provocata dal rifiuto di Baldovino di prendere parte ai funerali di re Giorgio VI d'Inghilterra.

Il progettato e prossimo viaggio farebbe cessare le voci di una qualsiasi ingerenza familiare sulle decisioni e le azioni del giovane sovrano. Anche altri argomenti sarebbero stati messi sul tappeto nell'incontro al Negresco. Si parla ad esempio della pubblicazione di taccuini di memorie di re Alberto I, nonno dell'attuale sovrano, annotazioni prese durante la guerra 1914-18. Già qualche giornale ha reso pubblici degli estratti di questi appunti, nei quali il pensiero politico del «re cavaliere» appare sotto una luce non sempre consona alla leggenda che lo circonda. Questi scritti scatenerebbero delle prevedibili polemiche. Di qui la necessità di uno scambio di vedute fra il premier e il re.

Un altro soggetto di probabile conversazione dev'essere stato l'eventuale matrimonio del giovane sovrano. Se ne parla insistentemente da più di un anno, ma la perdurante campagna ostile alla principessa di Rethy sembra dare alle nozze di Baldovino un carattere d'urgenza tutto particolare.

«L'inevitabile signora di Rethy», come la chiama il foglio socialista Le Wallonie, verrebbe a trovarsi automaticamente relegata in secondo piano e, dice il giornale, il Belgio non sarebbe più il paese «dai due re» come è stato fino ad oggi.

Ma il matrimonio di un re non si improvvisa. Per Baldovino la questione è particolarmente complicata. Tutti ricordano i suoi sei anni di esilio col padre in un'età nella quale avrebbe potuto uscire, frequentare riunioni e balli, viaggiare, conoscere gente nuova. A vent'anni, poi, egli è stato costretto a salire al trono assumendo il pesante carico del potere. Da tutto ciò ha origine l'atteggiamento serio, quasi triste del giovane sovrano, la sua schiva timidezza verso le donne. Ma il popolo belga è di diverso parere e l'ambiente di Corte esamina il problema con attiva attenzione.

Sin dalla prossima estate saranno organizzate delle feste da ballo al castello di Laeken e per la prima volta dopo 14 anni avranno luogo dei balli alla Corte a partire dall'autunno. Si offrirà poi quanto prima al monarca una particolare occasione di incontrare principesse aventi i titoli voluti: il matrimonio della sua sorella maggiore Giuseppina Carlotta con il principe Giovanni di Lussemburgo. Benché la lista ufficiale degli inviti non sia ancora pubblicata, si sa già che Margaret d'Inghilterra ha accettato di assistere alle nozze. Vi interverranno altresì Margherita d'Aosta, Maria d'Orléans, Elisabetta del Lussemburgo. Nel loro colloquio Baldovino e Van Houtte hanno avuto quindi larga materia di intrattenersi: le gravi inondazioni e sciagure del Belgio, gli attacchi della stampa di sinistra e tutte le questioni cui abbiamo accennato.

Non si può valutare fino a qual punto sia grave la senso affettivo l'imposto distacco del giovane re dal padre, al quale è molto legato e dalla stessa matrigna, che gli fu accanto quando era ragazzo e che ancora oggi è l'infermiera più sollecita al suo capezzale di convalescente.

E' questo senza dubbio il punto più scottante trattato nell'incontro al Negresco.

Il premier Van Houtte uscì visibilmente soddisfatto dalla porta principale dell'albergo. Qualche minuto dopo alla chetichella e non visto da alcuno, Baldovino se ne andava dalla porta di servizio. **n. n.**

Una riunione straordinaria del Gabinetto a Bruxelles

Bruxelles, 16 febbraio.

Il primo ministro Van Houtte ha convocato in riunione straordinaria il Gabinetto.

Il primo ministro Van Houtte ha dichiarato ai giornalisti che la salute di Re Baldovino non dava serie preoccupazioni ai ministri ed ha aggiunto che la Nazione non deve essere informata.

Il Premier ha detto che il Sovrano è affetto da una costante febbriciattola. Ed ecco le sue parole: «Quando, otto giorni or sono, egli tornò dalla Riviera e si recò a visitare le zone allagate, vicino ad Anversa, si è sentito male e febbricitante. Io lo rividi il giorno seguente: era estremamente depresso, ma ha detto di essere in grado di procedere alla visita delle zone allagate, perché i medici lo avevano rafforzato con un'iniezione».

Il primo ministro, poi ha smentito la voce, secondo la quale il Sovrano sarebbe ammalato di polmoni, ma ha tenuto a far notare che la sua salute deve essere curata e che trasferte di maggior durata debbono essere praticate a periodi determinati.

Il re Baldovino e la sorella, principessa Giuseppina Carlotta, che si sposerà tra poco col Granduca del Lussemburgo

CESSATO PERICOLO IN OLANDA

L'alta marea non è riuscita a superare le dighe sbrecciate

Oggi i soldati cederanno il posto agli operai specializzati e comincerà l'opera di ricostruzione - Episodi commoventi di solidarietà - Cinquanta città d'Europa aspettano i bimbi profughi per le prossime vacanze

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 16 febbraio.

In tema di cronaca i lettori di un quotidiano sono più intransigenti di Benedetto Croce nel campo storico: non ammettono i «se», un avvenimento che non si avvera mancando (e giustamente essi pensano) di ogni interesse. Oggi il vento non è riuscito neanche a muovere le foglioline del sommerso; l'«acqua alta» ha risparmiato le dighe; i militi delle squadre di soccorso hanno tranquillamente fumato la pipa sugli argini; i piloti hanno trascorso la giornata al snack-bar degli aeroporti. Stamane finisce lo stato di emergenza; rientrano in caserma i soldati cedendo il posto agli operai specializzati. I soldati stranieri — americani, belgi, norvegesi, italiani, francesi, inglesi — cominceranno domani a girare per l'Olanda, come turisti, ospiti del Governo olandese.

Gli aiuti de «La Stampa»

Non è successo niente e nulla succederà perché le previsioni meteorologiche continuano ad essere favorevolissime. Di questo ci si dovrebbe occupare più delle alluvioni in Olanda; ed il cronista, dopo quindici giorni trascorsi fra le acque e sopra dell'acqua, non resta che da augurarsi di compiere il prossimo servizio fra le sabbie infuocate del Sahara.

E restano, nelle pagine non utilizzate del taccuino degli appunti, tanti episodi di bontà e di amicizia; i soccorsi internazionali ad un Paese colpito da una così grande catastrofe somigliano alle Olimpiadi della bontà, ove non ci sono dei «record» perché non ammettono una classifica ufficiale nella gara di generosità; anche perché ogni offerta dovrebbe essere messa in correlazione con la ricchezza del popolo che ha donato. Elaborate però dalla scatola delle offerte e dei soccorsi giunti dall'estero (ci sorprenderà, è la parola adatta per gli italiani; qui nessuno l'aspettava), un giornale di Rotterdam ha scritto che «ogni lira vale in questo scambio quasi come dieci corone norvegesi»; per gli alluvionati è stato qui scritto che, «dopo un quotidiano torinese (citiamolo pure: è La Stampa), è il giornale europeo che ha dato il maggiore contributo per gli alluvionati».

Nella prima pagina del Telegraaf sorride stamane il volto del dott. Enrico Bosetti, di Bergamo, che già da qualche giorno si trova a Stevenisse, questa Coventry dell'Olanda, dove ha aperto un ambulatorio per le famiglie colpite dalle inondazioni. Insieme a lui lavorano i medici austriaci venuti però con un convoglio di autoambulanze organizzato dalla Croce Rossa e non isolatamente come il Bosetti.

Il sindaco di Stevenisse si trova in un grande imbarazzo, perché già cinque cittadine — una in Belgio, una in Francia e tre negli Stati Uniti — hanno adottato la Coventry olandese e si disputano, come le città che rivendicano l'onore di avere dato i natali a Omero, il piacere di accoglierne i profughi. Forse la preferenza verrà data a Zeeland (Zelandia) nel Michigan, dove, quando si ebbe notizia dell'alluvione, il sindaco fece costruire una diga — fornita di relativa breccia — nel centro della piazza principale; ed invitò i cittadini a chiudere la breccia con sacchetti di sabbia che costavano cinque dollari l'uno. Già dopo poche ore il traffico a Zeeland era completamente interrotto perché gli americani, con l'entusiasmo che gli è tipico, avevano chiuso la prima breccia e costruito altre tre dighe.

A Copenaghen uno scultore improvvisato ha costruito sulla piazza del castello reale un monumento di neve raffigurante una famiglia di profughi; ed ha raccolto in meno di una settimana cinque milioni di lire per gli alluvionati. Ad Oslo e Stoccolma i ragazzi si sono offerti di scopare la neve dalle strade, versando i guadagni al fondo per l'Olanda. E qui ad Amsterdam i boys-scouts bussano alle porte chiedendo se possono pelar patate o lavar pavimenti in cambio di una monetina per i profughi.

A Rotterdam gli importatori di frutta italiana, non avendo un solo autocarro per distribuirla ai rivenditori (tutti gli automezzi erano stati requisiti), organizzarono vendite all'asta sugli scali ferroviari versando il ricavato al fondo per i profughi che ha ormai raggiunto, tenendo conto delle sole offerte olandesi, i sette miliardi di lire. Ad Amsterdam i futuristi hanno organizzato una mostra d'arte chiamata «il doppio sacrificio», che consiste nell'offerta agli alluvionati e nella visita ai quadri ed alle sculture.

Gli amnistiati dell'alluvione

Gli esportatori di arance e di mandarini dalla Sicilia e dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Grecia e da Israele non si erano mai fatta tanta concorrenza negli affari come se la sono fatta in questi giorni nel regalare interi vagoni di frutta per i bambini dei sinistrati. Ed i bambini dei profughi potranno scegliere per le loro vacanze primaverili e estive fra una cinquantina di città sulle coste dell'Adriatico e del Tirreno, o fra i villaggi montani dell'Austria, della Germania e della Svizzera, o fra le gite sulle colline del Lincolnshire o in mezzo ai boschi della Svezia e della Norvegia.

Nella Ruhr la vedova di un soldato caduto in Olanda ha offerto la sua pensione di guerra; ed il Governo tedesco ha spedito treni di ferro e di pietrame che sono arrivati a Hoek van Holland insieme al treno di carbone donato dal Lussemburgo. E — sarà una coincidenza — nessun giornale olandese si occupa più dei sette criminali di guerra tedeschi fuggiti dalle carceri di Breda e rifugiatisi in Germania. Nessuno in Olanda, sembra più interessato a chiedere l'estradizione di quelli sette criminali di guerra, che saranno probabilmente gli amnistiati dell'alluvione.

Altre centinaia di milioni sono stati raccolti dalle «catene della felicità» organizzate in tutti i Paesi europei dalle stazioni radio. E non c'è stato un solo Paese europeo, compresa la Jugoslavia di Tito, che non abbia mandato doni — grossi doni — agli alluvionati olandesi. Soltanto dalla Russia e dai suoi Paesi satelliti non è arrivato un solo rublo o un solo chicco di grano.

E, per concludere, i due episodi più strani. Amsterdam è conosciuta come la città delle «donne in vetrina»; povere sventurate che affittano la sera (e anche di giorno, e anche nelle strade del centro) una vetrina al pianoterreno in cui si mettono in mostra, vicine ad una lampada rossa, con abiti molto scollacciati. Domenica scorsa, giorno di lutto nazionale, erano chiusi tutti i cinema, i teatri, i locali da ballo, i musei, eccetera. Nessuno poteva però proibire alle «libere professioniste» di accendere le loro lampade rosse; ma in quella sera di dolore tutte le vetrine rimasero usote e senza luce.

Stamane eravamo invitati a colazione dal direttore di un giornale olandese in un ristorante indonesiano. Dopo avere ordinato una «tavola di riso», il collega olandese ha dato uno sguardo alla carta dei vini ed ha ordinato una bottiglia di champagne francese (trentacinque fiorini, più di seimila lire) esclamando: «Bisogna festeggiare l'avvenimento che non si è avverato». Dopo qualche minuto i camerieri indonesiani hanno cominciato a portare decine e decine di piattini pieni di sconosciute pietanze, su alcune delle quali avevano messo prudentemente un cartellino, infilato su uno stecchino, con la scritta in inglese: «Use with care» (da usare con cautela). Lo champagne, però, non arrivava. E' venuto, invece, il capo-cameriere che con aria contrita ha detto: «Se posso permettermi un consiglio... lo champagne non si adatta con i cibi pepati della «tavola di riso». Non vorrei che lor signori si guastassero lo stomaco proprio oggi». E ci consigliò di bere del the freddo, a venticinque centesimi di fiorino il bicchiere; meravigliandosi quando io gli ho detto che era il più straordinario personaggio che avessi incontrato in Olanda durante questi giorni.

Enrico Altavilla

Processo al «contatore» degli apparecchi telefonici

Duello tra la "Teti,, e gli utenti del telefono - Attacco contro il deposito per le comunicazioni interurbane - Offensiva a catena: tra poco di scena il gas e l'elettricità

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 16 febbraio.

Un'aula attenta e affollata, due avvocati — uno giovane e uno anziano — che sorridendo duellano, un tribunale che sorridendo li ascolta. Non c'è la tradizionale gabbia propria dei tribunali penali: niente carabinieri di servizio, niente rumore di manette. E' una causa civile, quella che si discute oggi al Tribunale di Genova. Eppure un imputato c'è, in aula: è celato entro una scatolina di metallo che l'avvocato Enrico Maccario, patrono degli interessi della Società telefonica TETI, ha posato sopra le sue carte. Come documento di accusa, il suo avversario, avvocato Nino Musio-Sale, agita frequentemente nella foga del discorso un elenco telefonico.

L'implacabile macchinetta

Che cos'è dunque quel piccolo strumento meccanico posato sulle carte del patrono della TETI? E' un contatore elettromagnetico, che registra per ogni apparecchio le conversazioni urbane. Ad ogni fine di trimestre, la Società esercente apre le scatoline, vi legge una cifra e quella cifra — filtrata dalle macchine calcolatrici — passa nella bolletta, in aggiunta al canone ordinario d'abbonamento. Due anni or sono l'avv. Musio-Sale, presidente dell'Associazione Italiana Utenti Telefonici e di altre quattordici Associazioni che fanno capo all'Unione Nazionale dei Consumatori, cominciò a nutrire forti dubbi sull'imparzialità dell'implacabile macchinetta. Mentre nella sua agenda figurava solo un certo numero di comunicazioni urbane, il contatore elettro-magnetico gliene attribuiva tre volte tante. Contro i verdetti del misterioso apparecchio non esiste possibilità di ricorso: quello che è scritto è scritto e la TETI si fida dei propri contatori e non si fida della memoria dei propri utenti. E' così sicura, la Società telefonica, che i contatori dicano la verità, null'altro che la verità, che se li tiene in casa propria, in «centrale» come segretari silenziosi e fedeli. Il punto delicato della causa è proprio qui, in questa compiacente coabitazione dei «segretari elettro-magnetici» con la potentissima TETI, che li ha sott'occhio notte e giorno. Se viceversa il contatore fosse in casa dell'utente — osserva l'avvocato Musio-Sale — nulla da dire contro tale sistema. Ognuno potrebbe controllare il corretto funzionamento del meccanismo e ove si verificasse qualche anomalia potrebbe reagire, invocare testimonianze, dimostrare che il contatore sta impazzendo. E infine l'utente potrebbe regolare l'uso del proprio apparecchio senza timore di sorprese sulla bolletta di fine trimestre.

La «controparte» confuta energicamente il sospetto che i contatori siano troppo servizievoli nei riguardi della Teti. Si tratta di congegni serenamente collaudati, afferma l'avvocato Enrico Maccario, chiusi e piombati, a disposizione dell'utente quando il voglia verificare. Tutte le nazioni più progredite nel campo telefonico li hanno adottati e non esistono notizie né prove che siano stati commessi abusi. Tuttavia, se l'utente li ritiene mendaci, non esiste forse la magistratura per invocare il sequestro dei fallaci contatori? E poi — conclude il patrono della Società telefonica — che c'entra la Teti? E' stato il Governo Militare Alleato a ordinare l'installazione dei contatori nel 1945; e il Governo italiano a confermare ripetutamente la legittimità del sistema, la cui adozione si rese necessaria, a suo tempo, proprio per l'interesse del pubblico, perché le linee erano sovraccariche di comunicazioni non sempre brevi e indispensabili come il galateo telefonico vorrebbe.

Il giovane avvocato Musio-Sale brandisce l'elenco telefonico: ad apertura di pagina trova che il regolamento parla di un «contratto» tra l'utente e la Società. Questo contratto presuppone parità di condizioni giuridiche tra le due parti: la Teti — afferma l'avvocato — è venuta meno ai suoi obblighi contrattuali, istituendo i contatori che fanno testo senza possibilità di controlli. «In virtù di quali leggi le macchine della Teti costituiscono prova e la testimonianza del consumatore no? «Sua Maestà» la Teti non ha diritto di firmare cambiali a proprio credito».

Ma l'attacco non è finito: c'è la più sottile questione dell'anticipo richiesto dalle Società telefoniche per le comunicazioni interurbane. Se l'anticipo non viene versato, si tronca il servizio. «E' un abuso — sostiene il giovane civilista genovese —; se l'utente non paga, gli si mandi una intimazione per mezzo dell'ufficiale giudiziario. Ma non gli si interrompa un servizio che è connesso all'abbonamento. La Teti non può permettersi di esercitare, di sua iniziativa, rappresaglie sull'utente».

Breve risposta dell'avv. Enrico Maccario: «Che colpa ne abbiamo noi? E' lo Stato che ci impone di riscuotere, a suo favore, quegli anticipi. Noi siamo soltanto degli esattori, benevoli e comprensivi al punto che spesso facciamo credito all'utente. Quando non lo facciamo più, ecco che ci trascinano in giudizio. Bella riconoscenza!».

Il consumatore alla riscossa

Nelle cause civili il verdetto non viene pronunciato subito: ci vorrà almeno un mese prima che il Tribunale si pronunci. Ma l'episodio giudiziario di Genova occorre guardarlo piuttosto nel suo principio che nella sua conclusione: il consumatore, questo eterno lillipuziano negletto e indifeso dell'economia italiana, si sveglia finalmente e comincia a dare qualche fastidio ai Gulliver dei servizi in monopolio. Un mese fa, lo stesso avvocato Musio-Sale vinse una causa contro la società tranviaria di Genova, che aveva soppresso una linea obbligando gli utenti abituali a munirsi di un'altra tessera di abbonamento più costosa. L'anno scorso, la imputata era la R.A.I., colpevole di fronte ai suoi ascoltatori d'inserire troppa pubblicità — e in ore obbligate — nei suoi programmi e di annoiare gli abbonati con trasmissioni poco variate (la causa è ora in Appello). Tra poco l'avv. Musio-Sale tenderà i suoi lacci alle società del gas e dell'elettricità per i depositi cauzionali richiesti agli utenti; e allo Stato stesso, per la cattiva manutenzione di certe strade, causa d'incidenti e di danni a pedoni e automobilisti.

E' un'esplosione a catena: basta scorrere l'elenco delle associazioni di consumatori guidate dal giovane avvocato per accorgersi degli sviluppi che potrà assumere l'offensiva: si va dagli utenti della casa e dell'arredamento fino a quelli dei «generi di studio».

Dalle timide schermaglie di Genova può nascere una coscienza sindacale in una massa di pubblico che mai è stata organizzata. E' questo che Musio-Sale si prefigge, affinché il dialogo tra le forze economiche non sia più ristretto alle due voci tradizionali — capitale e lavoro — ma si apra e si chiarisca con l'intervento del consumatore, e non come semplice comparsa.

Gigi Ghirotti

Parto trigemino a Roma

Roma, 16 febbraio.

In una abitazione del quartiere periferico prenestino, la signora Marcella Nappioni, 26enne, moglie di Remo Antonelli, fattorino dell'A.T.A.C., ha dato alla luce tre bimbi, Mario, Letizia e Giuliano.

MAREGGIATE VIOLENTE SULLE COSTE ADRIATICHE

Allagamenti nel Polesine

200 ettari di terreno invasi dalle acque - Rottura di argini del Po - Un morto nel naufragio d'una barca - Nevicate in Emilia e Toscana

Rovigo, 16 febbraio.

La violenza del mare ha nuovamente invaso, stanotte, alcune zone del basso polesine, causando gravi danni e allagando terreni e case di abitazione. La furia della bora gelida, le cui raffiche hanno superato nel delta anche i 130 chilometri all'ora, ha spinto l'acqua del mare contro gli argini di protezione. Alcuni hanno resistito, altri invece hanno ceduto. Nella zona di Rosolina, per il parziale cedimento della difesa allestita nel dicembre scorso, attraverso il Po di Tramontana l'acqua ha allagato circa duecento ettari di terreno, sito in località Moceniga, invadendo per circa un metro di altezza una diecina di fattorie. Una cinquantina di persone, sorprese dalle acque, si è rifugiata nei piani superiori delle abitazioni.

Per tutta la notte squadre di operai, aiutate pure dai carabinieri del luogo e delle stazioni vicine, hanno iniziato la costruzione di un soprassoglio di sicurezza per impedire che l'acqua allaghi nuovamente il centro abitato di Rosolina.

Sempre in zona di Rosolina ha pure ceduto un tratto dell'argine destro del Po di Brondolo, allagando circa cinquanta ettari di seminato a grano. Poiché la furia della bora ha abbattuto pali telefonici e telegrafici, Rosolina attualmente è collegata con Rovigo per via radio.

A Loreo, alle 8,30 di stamane, le acque del Naviglio hanno superato l'argine allagando la località Fenilone e la periferia del paese. Per l'abbassamento del livello dell'acqua e per l'entrata in funzione alcune pompe mobili, la situazione a Loreo stasera si va normalizzando. Venticinque persone, sfollate dalla zona di Fenilone, sono state ricoverate in case private di Loreo.

La mareggiata ha pure provocato cedimenti in alcuni argini a mare, allagando le zone di Fogli, Pellestrina, Bonelli Levante e Boccasette. Un centinaio di case di abitazione venivano invase dalle acque che nel pieno dell'alta marea hanno superato il metro di altezza. Il pronto intervento dei tecnici del Genio Civile, mediante la costruzione di soprassogli, ha limitato l'aggravarsi dell'allagamento entro tutto il comprensorio. E' tuttora in corso lo sgombero della popolazione dalle zone sommerse dalle acque.

Anche in località Vallesina di Donada la violenza dell'acqua del Po di Levante ha provocato la rottura di un argine del bacino dell'idrovora, allagando 30 ettari. Pure l'argine destro del Collettore Padano e Campagna Vecchia di Contarina ha ceduto per trenta metri, allagando una diecina di case.

Da magazzini della zona sono stati subito prelevati quarantamila sacchetti e squadre di operai hanno iniziato il lavoro di tamponamento e di costruzione di soprassogli. Il Genio civile ha disposto l'immediato lavoro di rinforzi per cinque milioni.

Cessata la bora e diminuita la mareggiata, la situazione, in tutte le zone allagate, stasera è in via di miglioramento.

La bufera della notte ha purtroppo provocato una vittima. In località Vendramin di Bosaro il bracciante Antonio Franchini di Giuseppe, di 22 anni, nel tentativo di attraversare con una piccola barca il Collettore Padano per trasportare sull'opposta riva la maestra Maria Vallin di 28 anni, di Bosaro, veniva investito da una violenta ondata. L'imbarcazione, riempitasi d'acqua, affondava in un baleno. Malgrado la forte oscurità la maestra, con prontezza di spirito, riusciva ad aggrapparsi a un cavo di sostegno del traghetto, mentre il Franchini, travolto dalla corrente, miseramente annegava. Le grida di aiuto della maestra venivano intese da certo Secondo Bombonato il quale, con l'aiuto di una pertica, riusciva a trarre in salvo la maestrina.

Modena è rimasta senz'acqua e senza luce

Bologna, 16 febbraio.

La neve è caduta ininterrottamente per ventisei ore cessando verso le 10 di stamane. L'osservatorio dell'Università ha registrato una altezza di 36 centimetri; nelle zone collinari della città si sono però superati i 30 e 35 centimetri. Sull'Appennino naturalmente la neve è caduta assai più copiosa raggiungendo i 90 a Madonna dell'Acero. La bufera è imperversata particolarmente fra la mezzanotte e le due abbattendo nella nostra provincia pali del telefono e isolando così una ventina di Comuni. Stamane erano inefficienti le linee elettriche di grande trasporto dalla Lombardia e dal Trentino, ed erano inutilizzabili le centrali di riserva del Brasimone perché le linee di collegamento con Bologna non funzionavano: dappertutto fili strappati e pali di ferro troncati. I quartieri alti della città sono rimasti oggi senza acqua essendo venuta a mancare l'energia che alimenta le centrali. La statale numero 12 è interrotta fra Pievepelago e Serra Massoni; l'Adriatica e l'Emilia sono tutte libere.

I modenesi hanno consumato oggi pranzi frugali e sommari e molti cittadini residenti nella periferia della città sono andati a letto presto al buio. La bufera che ha infuriato in città per tutta la scorsa notte e buona parte della mattinata ha paralizzato infatti quasi totalmente la vita cittadina. Fin dalla notte scorsa un vento fortissimo ha spirato nell'intero modenese e la neve, accumulatasi sui tralicci e sulle linee aeree, ha danneggiato gli impianti elettrici provocando la caduta di molti piloni e spezzando la linea in almeno settecento punti, nella città. La società erogatrice dell'energia elettrica ha ricevuto nella notte centinaia di allarmi per corti circuiti determinati dallo spezzarsi della rete aerea e per conseguenti principi di incendio. La erogazione della corrente elettrica è stata totalmente sospesa onde evitare più gravi danni.

Cadendo sui fili telefonici i cavi elettrici hanno poi determinato la interruzione delle comunicazioni che solamente nel primo pomeriggio hanno potuto essere solo parzialmente ripristinate.

Stamane la città era coperta da oltre trenta centimetri di neve e il traffico è rimasto paralizzato totalmente, soprattutto per i grovigli di fili elettrici spezzati dal vento che ingombravano quasi tutte le strade.

Questa sera, dopo le 18, in alcuni quartieri cittadini è stata riattivata la distribuzione della energia elettrica ma altre vaste zone sono tuttora al buio.

Dopo la violenta bufera di neve abbattutasi su tutto l'arco settentrionale dell'Appennino Tosco-Emiliano dalla sera di sabato alle prime ore di questa mattina, il passo della Cisa che è il più breve tra Milano e Roma è chiuso al traffico normale. La neve ha raggiunto 1 metro e 50 di altezza.

Cinema e Mostre

Sullo schermo

IL RE DELLA LUISIANA, di I. Cummings (Corso). — Non recente questo «Louisiana purchase», un technicolor con Bob Hope, Vera Zorina e Victor Moore. Si tratta d'una satira piuttosto semplicistica della lotta politica negli Stati Uniti. Un senatore dalla coda di paglia, per impedire che un eminente collega, specchio di austerità puritana, riveli in senato le sue marachelle amministrative, incarica una bella ragazza di circuirlo con le sue arti di sirena, così da far breccia in quella austerità e dare a lui buon gioco contro il catoniano avversario. Ma la macchinazione fallisce, e Bob Hope sarebbe denunciato nell'aula di Washington, se, per vietare al suo nemico di parlare, egli non ricorresse ad un altro espediente: quello di pronunciare un discorso che dura tre giorni e tre notti, parlando a vanvera e leggendo uno dopo l'altro, davanti a un uditorio rincretinito dal sonno, parecchi romanzi-fiume.

La satiretta riduce la lotta politica americana a una semplice questione personale tra l'uomo onesto e il corrotto; e rispecchia, meglio che la realtà, il semplicismo hollywoodiano. Alcuni aspetti della recente campagna presidenziale le danno peraltro un vago sapore d'attualità; e la mimica e le ciarle dei protagonisti, anche se più fortunate in altre occasioni, non mancano di strappare qua e là qualche risata.

Note d'arte

Il 20 febbraio prossimo si aprirà a Roma (nel Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale) una grande mostra intitolata all'Arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia.

Intesa a valorizzare le energie artistiche delle popolazioni meridionali italiane, essa conterrà una ampia rassegna delle arti figurative in tutti i loro aspetti, e delle arti applicate moderne delle seguenti regioni: Lazio meridionale, Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Essa si dividerà in due sezioni: a) Arti figurative, cioè pittura scultura e bianco e nero; b) Arti applicate (artigianato artistico) cioè oreficerie, miniature, cammei, ceramiche, vetri, mosaici, metalli battuti sbalzati, legni scolpiti a carattere decorativo, mobilio, tessuti e ricami artistici, cuoi lavorati, oggetti particolari realizzati nelle più diverse materie purché tipicamente rappresentativi di un sicuro gusto artigiano locale, pitture popolari, ex-voto, ecc.

All'una come all'altra delle due sezioni si affiancheranno rassegne retrospettive, con un scelto numero di opere tra le meglio adatte a illustrare la genialità meridionale in questi campi. Tra l'altro, faranno parte della retrospettiva due grandi mostre dedicate ad Antonio Mancini e a Vincenzo Gemito nel primo centenario della loro nascita: una mostra della pittura popolare siciliana, una mostra di arte decorativa sarda, e altro ancora.

Le due mostre manciniana e gemitiana concluderanno le onoranze a questi due geniali artisti, che verranno ricordati in una tornata solenne in Campidoglio. Due monografie a loro dedicate ricche di illustrazioni e di notizie e stampate in edizione popolare a grande tiratura sono uscite ora, a cura di Guido Guida.

* *

Alla Chaux-de-Fonds (Svizzera francese) organizzata dal locale Musée des Beaux-Arts, s'è aperta di questi giorni una esposizione di arte moderna italo-francese. Sono rappresentati con cinque opere ciascuno nove artisti francesi e nove italiani. Questi sono Afro, Corpora, il torinese Davico, Magnelli, Prampolini, Reggiani, Santomaso, Severini, Vedova (con opere scelte per la maggior parte alla Biennale veneziana); e i francesi Adam, Bazaine, Bissière, Chastel, Estève, Lagrange, Manessier, Singier, Van Velde.

La Mostra durerà un mese e verrà poi portata in altre città svizzere. Al pittore Davico, unico torinese che vi figuri, è stato assegnato di questi giorni alla Biennale il premio Francesco Tural, destinato a un giovane pittore italiano.

VIAGGIATORE
Ricambi Diesel - Piemonte - Liguria, a sola provvigione cerca importante Ditta
Casella 88 A - SPI - MILANO

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 15-7-1952 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

Verri Luigi di Stefano e di Castelli Luigia, nato l'1-4-1925 in La Monferrato, residente in Torino via Vigone 45, per avere in Torino il 22-6-1951 A) consegnato ad un acquirente del vermouth Riccadonna asserendo trattarsi di Carpano e ciò nell'esercizio di un'attività commerciale; B) posto in vendita vermouth Riccadonna in bottiglie con etichetta Carpano.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di complessive L. 30.000 di multa ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 20 dicembre 1952.
Il Cancelliere: DEL GROSSO

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 30-3-1947, il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

Celesti Aldo di Edoardo e di Olpetto Maria, nato il 8-7-1917 in Torino, ivi residente, per aver in Torino, nell'ottobre 1946, contraffatto i marchi e segni distintivi del prodotto industriale insetticida in soluzione, prodotto dalla ditta Bomprini Parodi Delfino e brevettato col nome D.D.C., nonché trascritto al n. 104143.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di mesi otto di reclusione, pena condonata ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Corriere della Sera» di Milano.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 20 dicembre 1952.
Il Cancelliere: DEL GROSSO

PILLOLE di S. FOSCA o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
F. PONCI-VENEZIA

PRALL
PRODOTTO Persil
DETERGENTE SINTETICO UNIVERSALE

Elenco Numeri Estratti
PER LE CASSETTE AUGURI
SARTI

Il 31 gennaio 1953 in Bologna alla presenza di due Funzionari dell'Intendenza di Finanza: Segretario Capo Dott. Zamboni Lino e sig. Pes, con tutte le cautele di legge, sono stati estratti i numeri vincenti i premi Cassette Auguri SARTI 1952 (busta interna e busta esterna) nell'ordine qui elencato:

Busta interna serie A il N. 81534 vince una 1400 FIAT

Busta esterna serie B i numeri sottoindicati vincono:

Giardinetta Fiat 500 87928
Lambretta 01394

Radio Marelli Tipo 120
47576 73386 31145

BICICLETTA CIMATTI
62784 55155 10174

Aspirapolvere Hoover tipo Dustette
45108 24048 58621

Rasoio Elettrico Philips Shave
84685 36211 30773

Servizio posateria Inox 12 persone
20592 83793 29071 19996

Servizio posateria Inox 6 persone
56472 29573
64349 86004 68554 65971
82409 63613 09453 29599

Necessaires viaggio in cinghiale
34847 31797 56930 65906
73579 69792 40940 50985
21127 70322 40948 74385
89575 22522 38572 16271
17711 02272 31305 20395

Portasigarette argento 800
00641 50433 65228 75080
30645 79262 42648 17455
67819 85723 47702 74631
07219 40757 77004 06601
09485 66438 55754 75111

biancosarti
3 VALLETTI

ULTIME NOTIZIE

INNOCUA SPARATORIA NEL CIELO DI HONG KONG

L'ultima parola in Asia spetterà all'Inghilterra?

Londra ha avvertito Formosa che in caso di blocco delle coste cinesi le navi inglesi saranno protette - Alle viste in Corea una grande offensiva?

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, 16 febbraio.

Una sparatoria incessante assorda la gente a Hong Kong da un giorno e una notte. Il viaggiatore che arriva da Formosa con le orecchie ancora stordite dalle parole di «sbarco», «bombardamenti», «incursioni» e «blocco», intese tante volte in quell'isola, si può immaginare per un momento che contro ogni previsione si sia passati dalle parole agli atti. Hong Kong, presa tra Ciang Kai Scek e Mao Tse Tung, non è stata sopravvolta nella battaglia che da molto tempo cova sotto la cenere, e non è presa tra due fuochi? Il viaggiatore è rapidamente rassicurato.

Questa straordinaria sparatoria è quella di un milione di razzi in occasione del nuovo anno cinese. E' ugualmente la risposta di Hong Kong ai [illegible] di Ike e dell'Ovest? Hong Kong celebra il primo giorno del calendario lunare con una brillante serenità. Gli astrologi cinesi, che son tutti d'accordo con i loro colleghi di Occidente, non annunciano forse che l'anno del Serpente successivo a quello del Dragone sarà un anno di pace, tranne che fra i coniugi?

I soli eccitti che sono stati registrati sono quelli dei cuochi cinesi sulle fantastiche esposizioni delle botteghe di alimentazione. La sola battaglia che si svolge attualmente, accompagnata da rumori di migliaia di razzi, è quella delle bacchette da riso, e a Hong Kong non scorre il sangue bensì la salsa.

Gara di equanimità

In questa quindicina segnata dai rumori provocati dalla politica di Eisenhower, gl'inglesi, che sono i padroni di questa città, fanno a gara con i cinesi locali per equanimità. Volete sapere qual'è stata la reazione dei grandi commercianti di Hong Kong? Esaminiamo il barometro, cioè il mercato dei cambi: il dollaro di Hong Kong, solido come la roccia dell'isola, non si è mosso. Tuttavia, a differenza dei cinesi, i britannici dimostrano il loro sangue freddo evitando di far chiasso e stando silenziosi. Non hanno recriminato contro Ciang Kai Scek, nè hanno alzato la voce contro gli Stati Uniti, nè commesso la minima provocazione nei confronti di Mao Tse Tung. Ma sotto questo atteggiamento corretto l'Inghilterra agisce, forte del suo conoscere bene le faccende cinesi, solida sulle sue posizioni e paziente nella sua diplomazia. Essa ha dimostrato che in Asia è sempre lei a dire per ora l'ultima parola. Appare chiaramente, di qui, che gli Stati Uniti, dopo la brillante parentesi della loro nuova politica, debbano battere la ritirata e che la vecchia esperienza britannica è prevalsa sull'inesperienza, l'impazienza e il disorientamento dell'America.

Hong Kong, facendo il bilancio dell'ultima quindicina, conclude di trionfare senza discrezione nell'assistere a ciò che il giornale locale South China Morning Post definisce: «la sconfitta dei costruttori di piani».

Blocchi sfumati

Lo sblocco? Hong Kong pensa che per cari mesi l'azione di Ciang Kai Scek sarà presa poco inesistente, non condurrà ad alcun spostamento sostanziale delle truppe di Mao Tse Tung, nè ad alcun alleggerimento sensibile per le Nazioni Unite in Corea. Un intervento diretto delle forze americane per appoggiare Ciang Kai Scek? A meno di un conflitto generale nessuno ci crede, qui. Un blocco della Cina comunista? Hong Kong l'ha temuto molto più dello sblocco di Formosa, poichè quel blocco costituirebbe il colpo di grazia per Hong Kong. Ma un blocco generale organizzato dall'insieme delle Nazioni Unite è impensabile. Un blocco puramente americano è ugualmente escluso per via dell'avvertimento dell'Inghilterra. Infine il blocco delle coste cinesi da parte della sola marina di Ciang Kai Scek è uno spauracchio che ora è scomparso. Senza chiasso, e persino senza che la stampa di Hong Kong metta in rilievo quella decisione capitale, Londra ha avvertito Formosa che le navi mercantili britanniche sarebbero protette dalla marina di Sua Maestà contro qualsiasi fermo effettuato dalle navi nazionaliste cinesi.

E' da segnalare fra l'altro che Hong Kong applica strettamente il divieto di vendita dei prodotti strategici e cede ai comunisti cinesi soltanto i prodotti che non possono essere utilizzati per la guerra. L'Inghilterra ha dunque dimostrato che essa ha ancora un certo peso nella politica internazionale, poichè ha saputo frenare e scartare una serie di provvedimenti pericolosi che ai suoi occhi rappresentavano soltanto manifestazioni di una politica dettata dal desiderio di «salvare la faccia».

Tuttavia, per contraccolpo, l'attenzione viene rivolta sul problema principale: la Corea. Si voleva salvare la faccia precisamente per mascherare l'imbarazzo su quel terreno. Privati dei vantaggi che s'aspettavano dallo sblocco di Formosa e dal blocco eventuale della Cina, gli Stati Uniti non tenteranno ora di trovare un successo di prestigio in Corea? Non insisteranno, nascostamente, le esitazioni di una parte del comando americano, la costosa offensiva per giungere fino alla «vita di vespa» coreana? E' uno degli interrogativi che ognuno si fa attualmente a Hong Kong, senza essere ancora certi che [illegible] il fatto che l'Inghilterra possa evitare di essere trascinata con le Nazioni Unite più in là di quanto lo desideri e possa far prevalere i suoi consigli di saggezza e di pazienza.

Robert Guillain

Disposizioni di Pella per i pensionati statali

Roma, 16 febbraio.

Il ministro Pella, per venire incontro alle esigenze dei pensionati, in merito alla legge di riliquidazione, ha disposto che, oltre ad un acconto una tantum pari al 40 per cento di una mensilità di pensione già accordato ai pensionati statali, vengano concessi ulteriormente acconti mensili sui miglioramenti loro spettanti. Il ministero del Tesoro ha inoltre predisposto ogni cosa perchè le operazioni di riliquidazione si svolgano il più sollecitamente possibile, fornendo tempestivamente alle varie amministrazioni centrali le istruzioni necessarie, le tabelle ed i prontuari all'uopo occorrenti.

Essendo stati ormai risolti i casi più complessi relativi all'assimilazione delle classi e posizioni di stipendi e di altri assegni pensionabili, il lavoro è stato negli ultimi tempi notevolmente incrementato e tutto lascia prevedere — secondo quanto lo stesso ministro Pella ha dichiarato — che esso proseguirà con un ritmo più intenso nei prossimi mesi.

Più nessun pericolo per le coste inglesi

Ieri splendeva il sole ed il vento s'era acquietato - Numerosi reparti militari ritornano in caserma "Forse il peggio è passato"

(Nostro servizio speciale)

Londra, 16 febbraio.

«La natura ha voluto farsi perdonare»: è con queste parole che il cronista di un giornale londinese della sera conclude oggi il suo resoconto delle ultime notizie dalla costa orientale britannica, e non v'è dubbio che questo «perdono» è stato concesso. Oggi, infatti, quando la marea giungeva al suo massimo livello ed un alito di vento sarebbe stato sufficiente a far scavalcare alle onde gli argini frettolosamente ricostruiti, la natura — dopo la collera di queste ultime settimane — si mostrava finalmente con il suo volto più dolce e più sereno: un tepido sole primaverile sorrideva dal cielo e il mare era calmo.

Quella che doveva essere pertanto la fase più pericolosa di questo periodo delle alte maree (periodo iniziatosi giovedì scorso e che terminerà dopodomani) è trascorso, invece, senza provocare il minimo danno e senza costringere le popolazioni costiere a nuovi amari esodi: ovunque — dal Lincolnshire al Kent — gli argini hanno resistito e ovunque la cresta delle onde non è riuscita a scavalcare le difese erette in questi ultimi quindici giorni. Le migliaia di militari e di civili che si attendevano oggi una giornata di allarmi, di ansie e di fatiche hanno trascorso, invece, ore di sereno riposo, sotto i tepidi raggi del sole, quel sole che più non si affacciava nei cieli britannici dallo scorso novembre: e le massaie ne hanno approfittato per portare all'aperto ad asciugare quei tappeti, quei divani, quei materassi che le inondazioni del primo febbraio avevano inzuppato di acqua.

Si può quindi affermare ora che ogni minaccia sia dissolta per la straziata costa orientale britannica? Un sì assoluto può forse essere troppo rischioso (anche domani, infatti, la marea salirà ad un notevole livello ed i meteorologi prevedono un ritorno del vento), ma non v'è alcun dubbio, d'altro canto, che è convinzione generale che «il peggio sia passato» e che il futuro non possa più riservare dolorose sorprese. La migliore conferma di questo palese ottimismo è il ritiro, avvenuto oggi, di numerosi reparti militari dislocati, fino a questa mattina, in vari punti della costa allo scopo di fronteggiare «situazioni di emergenza»; anche moltissimi «sfollati» hanno ricevuto questa sera l'autorizzazione a tornare alle loro case, a meno che queste ultime non sorgano in posizioni talmente minacciate dal mare da consigliare ulteriore circospezione. Domani — se anche la marea di questa notte passerà senza causare allarmi — si riapriranno in alcune località le scuole.

La costa orientale britannica — dal porto di Hull a quello di Dover — è quindi ormai alla vigilia della cessazione totale dello «stato di emergenza» iniziatosi praticamente poche ore dopo il cataclisma e prolungatosi per più di quindici giorni.

m. c.

GLI ACCORDI ITALO-INGLESI PER GLI OPERAI

Gravi conseguenze della mancata ratifica

Da oltre 16 mesi il Parlamento italiano avrebbe dovuto approvare l'accordo - Ma non lo ha fatto - Il danno per i nostri lavoratori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 febbraio.

Un operaio italiano impiegato alle ferrovie britanniche, Cosimo Buontiempo, da Benevento, è rimasto stamane vittima di un incidente. Lascia la moglie e due figli.

E' questo il terzo caso di incidenti mortali che si verifica tra operai italiani che hanno trovato impiego in Gran Bretagna. L'operaio Pasquale Zarelli fu investito da un treno sopraggiunto nella nebbia mentre era addetto alla riparazione di un tratto di strada ferrata e il minatore Giuseppe Jamone da Basciuela in provincia di Napoli è rimasto ucciso cadendo da una macchina in miniera. Egli ha lasciato moglie e 4 bambini, di cui il primo di 6 anni e l'ultimo di 6 mesi.

Ciò che rende particolarmente tragica la situazione delle famiglie di queste vittime è che, per ragioni indipendenti dalle autorità britanniche, esse non potranno usufruire dei benefici cui avrebbero diritto in base al contratto che le vittime avevano firmato. La ragione di ciò va ricercata nel fatto che da oltre 16 mesi il Parlamento italiano non ha ratificato gli accordi bilaterali italo-britannici per la reciprocità dell'assistenza. L'accordo fu siglato a Roma il 21 gennaio '51 dal ministro degli Esteri britannico Eden che allora si trovava in visita in Italia e dal primo ministro italiano De Gasperi. Ma l'accordo che è già stato ratificato da tempo dal Parlamento britannico non è stato ancora ratificato da quello italiano, nonostante sia trascorso circa un anno e mezzo.

E' chiaro tuttavia che l'interesse maggiore, fra le due parti contraenti, è quello italiano: noi abbiamo circa 20 mila lavoratori in Gran Bretagna mentre il numero dei lavoratori britannici in Italia è minimo.

Oltre a questi tre casi fatali si sono verificati alcuni casi di tubercolosi e alcuni casi di rottura di contratto. La vittima o la famiglia avrebbero avuto diritto a varie forme di assistenza statale. Le pensioni concesse in Gran Bretagna salgono in proporzione del numero dei membri della famiglia e valgono per i figli fino alla maggior età e per la vedova fino alla morte. In caso di necessità possono essere integrate da contributi eccezionali.

Si tratta dunque di un passo che deve essere compiuto con la massima urgenza nell'interesse degli operai italiani emigrati in Gran Bretagna. Alcuni degli operai italiani che hanno dovuto essere rimpatriati perchè è venuto a mancare loro il lavoro in Gran Bretagna avrebbero avuto diritto anche al sussidio di disoccupazione per tutta la durata del contratto.

r. a.

I fortunati di turno hanno preso 12 milioni

Asti, 16 febbraio.

Con un «13» al «Totocalcio», l'agricoltore Remigio Gatti, di 48 anni, da Montemagno d'Asti, è... a cavallo, e non metaforicamente perchè coi 12 milioni e 585 mila lire che ha vinto potrà finalmente avere un destriero «puro sangue» che da tempo desidera.

Il Gatti è scapolo: vive col fratello, la cognata e il nipotino in una cascina di cui è proprietario col fratello. La notizia della vincita l'ha saputa verso le ore 22 di domenica per telefono. Fu il maresciallo dei carabinieri di quella stazione che andò a chiamarlo, avvertendolo che una comunicazione urgente da Torino lo attendeva in caserma. Qui apprendeva dalla direzione del «Totocalcio» della dozzina e passa di milioni che gli era piovuta addosso.

Naturalmente, malgrado l'ora tarda, la notizia si è sparsa rapidamente in tutto il paese ed è stata pertanto obbligatoria la prima tappa in osteria per festeggiare la vincita con un nugolo di amici. Alla sacramentale domanda: cosa farà di tutti quei quattrini, il Gatti ha risposto che se ne servirà per ampliare e rimodernare la cascina; poi comprerà un trattore. Infine... infine, forse, forse, appagherà la sua passione per l'equitazione. La sua «scuderia» è formata da un solo ronzino. Coi milioni che incasserà, acquisterà un puro sangue o qualcosa di simile.

Ivrea, 16 febbraio.

Nessuna notizia sul vincitore dei 12 milioni al «Totocalcio». E' verosimile che si tratti di un forestiero di passaggio a Ivrea, che ha giocato la schedina alle edicole dei giornali.

Sciortino chiede l'annullamento del matrimonio con la sorella di Giuliano

Lo straordinario rito a mezzanotte in casa di Turiddu fra banditi armati - Lo sposo in stato d'arresto - Il parroco di Montelepre nella situazione di don Abbondio - Mariannina si oppone

Roma, 16 febbraio.

Un ufficiale giudiziario alle 9.30 di questa mattina ha bussato alla porta dei Giuliano a Montelepre. Ha chiesto di Mariannina, la sorella di Salvatore, le ha consegnato un fascicolo: 24 cartelle dattiloscritte. La donna ha firmato la ricevuta e appena appena ha dato una scorsa a quel che le avevano portato da Palermo. La sostanza, il contenuto di quel fascicolo li conosceva da circa un mese: erano, quelle ventiquattro cartelle dattiloscritte, il primo passo ufficiale che il marito Pasquale Sciortino aveva fatto, tramite il suo legale Gino Sotis presso il Tribunale di Palermo, per chiedere l'annullamento del matrimonio. Gliele aveva preannunciate l'avvocato e in quelle carte non c'era nulla che non ignorasse. «Comunque — s'è limitata a ripetere — il mio consenso Pasquale non l'avrà mai. M'opporrò a questo annullamento con tutte le mie forze».

Su quali basi viene imperniata la richiesta di Sciortino? Innanzi tutto si osserva nella citazione consegnata oggi a Mariannina che il matrimonio celebrato a Montelepre il 24 aprile 1947 fu celebrato mentre Pasquale Sciortino era praticamente privato della sua libertà e della sua autonomia morale ed era in stato di sequestro. Egli era contrario a quel matrimonio, ma Giuliano, fattolo sequestrare dai suoi uomini lo tenne fermo in attesa del rito che, nel frattempo, andava imperativamente organizzando. «Venne a questo scopo apprestato un altare in casa Giuliano e furono adunati i dipendenti, abbondantemente armati, che facevano scorta d'onore e di forza al comandante. E questi a mezzanotte, dando il braccio alla sorella, la condusse pomposamente sino all'altare e innanzi all'officiante, collocandola a fianco del riluttante sposo che già vi era stato accompagnato con sistemi perentori, restandovi vigilato a vista».

Questo in sostanza per dire che al momento del rito nuziale s'era creato un clima di grave intimidazione.

«E' certo che — prosegue l'istanza — in quella occasione il ministro del culto (mons. Di Bella, parroco di Montelepre) fosse dedito a pensarla come il suo celeberrimo predecessore don Abbondio, considerato che non gli poteva sfuggire lo stato di coazione in cui venivano a trovarsi molti dei presenti e particolarmente alcuni viaggiatori casualmente di passaggio "requisiti" nella ingenua illusione di dare apparenza di libera riunione alla predisposta adunata. Ancora meno all'officiante poteva passare inosservata la palese repugnanza dello Sciortino, strettamente controllato da fedelissimi custodi della sua persona, prima e dopo il fatale sì. Così, egli redasse, in obbedienza agli imperativi di Giuliano, l'atto di matrimonio che si curò di far pervenire il giorno dopo all'ufficiale di Stato Civile per le debite annotazioni. Nell'atto stesso fu indicata quale ora della celebrazione del rito un'ora diversa da quella vera (e cioè le 8 in luogo delle 23.30) in quanto Giuliano si rese ben conto che l'eccezionalità della mezzanotte bastava di per sè a produrre nella convinzione di chiunque la certezza delle illecite situazioni, materia e sostanza, del fantasioso cerimoniale da lui ritenuto matrimonio».

In sostanza, la tesi con cui si chiede l'annullamento è questa: il preteso matrimonio manca di legale certificazione, la quale per legge deve risultare da atto pubblico; il documento in base al quale è stata eseguita la trascrizione è, nel caso attuale, oltre il resto, inficiato di falso ideologico sia per quel che riguarda l'ora della cerimonia, sia perchè non dà atto del consenso dello Sciortino senza far menzione della sua illegale condizione di sequestrato e di vigilato speciale da uomini in armi. Nullo, perciò, l'atto di trascrizione — conclude l'istanza — è nullo il matrimonio dal punto di vista civile.

Mariannina Giuliano non è del medesimo avviso. «Pasquale Sciortino mi ha sposato liberamente e senza che nessuno lo costringesse al matrimonio — ha sempre spiegato a tutti quelli che le hanno chiesto qualcosa in materia. — Io sono la sua moglie legittima e spero di esserlo per molto tempo ancora».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PER UN BRUTTO VOTO DI MATEMATICA

Spara contro il professore tre colpi di rivoltella

Roma, 16 febbraio.

Erano le 17,20 e il professor Renzo Modugno, un triestino 42enne, invalido di guerra e da alcuni anni insegnante all'Istituto Leonardo da Vinci, uscito nel corridoio della scuola si era fermato dinanzi ad un finestrino per fumarsi una sigaretta: poco discosto da lui alcuni studenti stavano parlottando nell'attesa che avesse inizio l'ultima ora di lezione. Improvvisamente tre colpi di pistola risuonavano sinistramente per gli ampi locali. I giovani vedevano il loro professore che, a terra, si stava comprimendo con le mani le ferite da cui il sangue scorreva copioso. Un loro compagno di scuola, col quale fino a poco prima si erano anch'essi intrattenuti amichevolmente a parlare, fuggiva guadagnando in breve il portone.

Ogni loro tentativo per rintracciare il giovane era vano, essendo scomparso nel dedalo di viuzze che si dipartono da via Cavour. Il professore intanto, trasportato all'ospedale di San Giovanni da alcuni colleghi, veniva sottoposto ad un intervento chirurgico al termine del quale le sue condizioni venivano giudicate gravissime.

Dai colleghi e dagli studenti il prof. Modugno è stimato e benvoluto: proprio per oggi egli aveva annunciato ai suoi ragazzi della seconda commerciale di voler comunicare i voti da essi riportati nel primo trimestre e che, tra qualche giorno, sarebbero apparsi sulla pagella di ognuno. Tutti gli studenti si erano, quindi, recati a scuola col cuore trepidante, uno di essi, però, aveva aggiunto a questa trepidazione un fosco proposito. Se il professore gli avesse dato un brutto voto, come l'esito disastroso dell'ultima interrogazione faceva supporre, gli avrebbe scaricato addosso il caricatore della pistola 6,35 che aveva sottratto al padre, maresciallo di P. S. Giunto in classe aveva ascoltato con calma il professore che, giunto al suo nome, aveva detto: «Giuseppe Conti, quattro matematica scritta, cinque all'orale, sei in fisica».

Giuseppe Conti ha solo 16 anni ed è un ragazzo taciturno e calmo, ma il pensiero che questi voti compromettessero seriamente la sua media abbastanza buona ed il timore dei severi rimproveri del padre, gli hanno fatto maturare il triste proposito.

La polizia si è messa subito al lavoro per catturarlo: alle 19,10, alcuni agenti lo trovavano a via Nazionale mentre, come un automa, vagava tra la folla. Giuseppe Conti giunto in Questura ha pianto a lungo. Troppo tardi, però. Invece dei banchi di una scuola lo attendono ora le fredde mura di un carcere o di un riformatorio per minorenni.

La tragedia della servetta di Busto

Il processo del vecchio Candiani fissato per la fine di aprile

Busto Arsizio, 16 febbraio.

Le voci su un possibile rinvio della data del processo contro il cav. Carlo Candiani, imputato di avere assassinato Silvia Da Pont, non trovano finora una conferma nelle sfere ufficiali della magistratura locale nè in quelle della magistratura milanese. Tali voci erano sorte da alcune informazioni secondo le quali le condizioni di salute dell'imputato, già precarie da qualche tempo, erano peggiorate in questi ultimi giorni in seguito all'aggravamento di una pericolosa forma di ernia addominale che richiederebbe il suo immediato ricovero in una clinica.

Non è dato sapere fino a che punto risponda a verità il fatto che il male del detenuto si sia acutizzato in maniera così allarmante da richiedere, secondo il parere degli avvocati, un sollecito intervento chirurgico. E' certo però che il Candiani da qualche giorno è indisposto. Si ritiene tuttavia che si tratti di un notevole deperimento delle sue condizioni generali causato dalla vita carceraria, dall'età stessa del detenuto e dalle conseguenze del duro colpo inferto alla sua fibra dalle impressionanti vicende di cui è stato protagonista. Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Varese, dott. Claudio Bianchi, ha in ogni modo presa ieri la decisione di ordinare il trasferimento del detenuto da quelle prigioni all'infermeria del carcere cellulare di San Vittore a Milano. Così il Candiani potrà ricevere una maggiore assistenza.

La decisione è stata presa anche per il fatto che il Presidente della Corte d'Assise di Milano, consigliere Marcone, fisserà nei prossimi giorni come data irrevocabile per il processo contro il vecchio Candiani l'ultima decade di aprile, il sensazionale dibattito essendo già a ruolo nell'Assise di primo grado come ultimo della sezione di aprile. Non è quindi, almeno fino ad ora, probabile che le condizioni attuali di salute dell'imputato, salvo imprevisti, inducano il magistrato a differire una data ormai stabilita.

Anche le ipotesi relative a nuove richieste di perizie da parte della difesa sembrano destinate a rimanere tali dopo che la domanda di perizie scientifiche che avrebbero potuto costituire un ostacolo per il procedimento istruttorio fu a suo tempo già respinta dal giudice istruttore. Neppure un estremo tentativo di richiedere una perizia psichiatrica sembra possa avere possibilità di riuscita qualora i difensori del Candiani vi si accingessero anche all'ultimo momento.

Nulla quindi allo stato attuale delle cose, impedirà che alla fine di aprile Carlo Candiani sia portato davanti ai suoi giudici. La requisitoria sarà sostenuta molto probabilmente dal dott. De Matteo, che tre anni fa sostenne l'accusa contro Caterina Fort.

Enorme rogo di scarpe

Novi Ligure, 16 febbraio.

Verso l'una e trenta della notte scorsa, a causa di un corto circuito, un violento incendio si è sviluppato nel magazzino del negozio di calzature della ditta Caraccia della nostra città. Circa ottocento paia di scarpe sono rimaste bruciate, con un danno complessivo di circa otto milioni di lire.

Il giorno 16 febbraio, munita dei SS. Sacramenti, ritornava a quel Dio che aveva tanto amato

Maria Cesarina Lupi

Ass. Sociale di Fabbrica (T.O.F.)

Nella piena adesione alla volontà divina, ne dànno l'angosciato annunzio: la mamma Rosina Ferracini ved. Lupi; la sorella Lina col marito rag. Ugo Cane e figli Giuseppe e Gabriella; gli zii che l'amarono teneramente comm. Silvio Ferracini e Isola Ferracini Filippi; i parenti tutti. Non si accettano fiori e si prega devolvere offerte all'Opera Pia Viretti ed all'Istituto Pro Infanzia Derelicta. Un ringraziamento speciale al dr. Aldo Foti che la curò, l'assistè e la confortò con affetto fraterno, al dr. prof. Giuseppe Palomba; al dr. Augusto Bargoni e Luigi Caramanti dell'Unione Industriale che le furono sempre larghi di aiuto e di comprensione. Per volontà della Defunta i funerali in forma modesta avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9 partendo da via Cibrario 71.

L'Unione Industriale di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita dell'anima eletta MARIA CESARINA LUPI, che ha dedicata tutta la sua vita alla carità e alle opere di bene quale Capo Sede del Servizio Assistenza Sociale di Fabbrica e Direttrice della Scuola Assistenti Sociali di Fabbrica di Torino.

La famiglia Tecrium Cotanna si associa al dolore dei fraterni amici Ferracini Cane.

Le famiglie Ruffino, Garberino e Palmas prendono viva e commossa parte al dolore della famiglia.

La Manifattura Figli di Luigi Zignone partecipa con vivo dolore la perdita, avvenuta a Chieri, del suo rappresentante

Cav. Tommaso Piovano

Quarona, 16 febbraio 1953.

Carlo Borgeisa annuncia agli amici e conoscenti la dolorosa perdita dell'amata sorella

Mari Borgeisa ved. Bertolio

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Geom. Enrico Monateri

la moglie, con immutato dolore, Lo ricorda a parenti, amici e conoscenti. Messe in suffragio saranno celebrate giovedì 19 corr., ore 8 e 9, parrocchia S. Agnese (corso Moncalieri 28); ore 10 parrocchia S. Secondo.

Stamane, serenamente munita di tutti i conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Amabile Canale ved. Zendrini

Ne dànno il doloroso annunzio le figlie Carla ved. dr. Ferrero con i figli Giuseppina ed Angioletto; Ottavia col marito dr. Giacinto Rossi e figli Andrea e Silvia; le sorelle Irma; Fiorina col marito Italo Bedotto e figli; Maria col marito maestro Ermellino Alloris e figli; le cognate, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 10,30 da via Papacino 2, indi la cara Salma proseguirà per Mosso Santa Maria. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 15 febbraio 1953.

Il Personale della Gioielleria Zendrini e Argenteria Pellegrino si associa al dolore della signora Carla per la dipartita della sua cara Mamma.

Le famiglie Giancola, Prati e Porta addolorate, prendono viva parte al lutto della signora Carla Zendrini ved. dott. Ferrero.

Le famiglie Comelia e Ornezzano partecipano al grave lutto della famiglia Zendrini per la scomparsa dell'affezionata amica signora AMABILE.

Furio Saracco e famiglia condividono il dolore che ha colpito la signora Carla Zendrini.

Il giorno 13 febbraio, a 94 anni

Francesca Terrone ved. Borella

lasciava questa vita per raggiungere in Cielo le persone che le furono care. Le famiglie: Borella, Maffoli, Mangiardi, Dora, Manchetta, Paredi, Graziano, Peretto, Terrone, seguendo il desiderio espresso in vita dalla Defunta, ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti. Comunicano che le Messe a suffragio, verranno celebrate nella parrocchia di S. Teresa, il giorno 27 corr., alle ore 7, 7.30, 8.30, 9, quest'ultima con benedizione, grati a chi si unirà alle loro preghiere.

Torino, 17 febbraio 1953.
Via Bertola 11.

17-2-1952 — 17-2-1953

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del caro

Carlo Cribaudo

i familiari Lo ricordano con immutato affetto. Venerdì 20 corr., alle ore 8, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, verrà celebrata una Messa di suffragio.

Dopo una vita dedita al lavoro ed all'affetto della famiglia è cristianamente spirato

Gioachino Borello

di anni 76

Straziati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Arnaud; i figli: Davide, Francesco, Margherita, Aldo con le rispettive famiglie; il fratello Giuseppe e famiglia; la sorella Anna ved. Ferraris; i nipoti: Borello, Garrone, Arnaud, Nasis, Morra, Marotti, Ceroferri, Gilossi, Giordana; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vittorio Emanuele 233, Bra. Non fiori ma opere di bene.

Bra, 16 febbraio 1953.

La Ditta Fratelli Borello si associa al dolore della famiglia per la morte del sig. GIOACHINO, socio fondatore della Ditta.

Luigi Marengo partecipa al cordoglio della famiglia Borello.

Impiegati, Rappresentanti, Maestranze della Ditta Fratelli Borello si associano al dolore dei loro Titolari.

La Società Conciaria «La Novella» partecipa al lutto della famiglia per la morte del signor GIOACHINO BORELLO suo socio dalla fondazione.

La Soc. Piemontese Estratti Tannici prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor GIOACHINO BORELLO suo socio fondatore.

La Società Provital, Milano; S.I.S.A., Torino; Ecowatt, Torino; Omniwatt, Padova prendono viva parte al dolore dei sigg. Davide e Francesco Borello soci fondatori delle Società.

Il rag. Francesco Berrino, il dott. Renato Ciravegna, l'ing. Carlo Fanti, il geom. Agostino Ferrero, Luigi Fraschia e l'avv. Erberto Moriara prendono viva parte al lutto dei carissimi amici Davide, Francesco ed Aldo Borello per la perdita dell'adorato Papà.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta del

Geom. Roberto Giacobino

Ne dànno il triste annuncio la moglie inconsolabile Piera Pastino, la suocera, i fratelli Giovanni e Arnaldo, i nipoti, cognati e cognate, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor comm. Enrico Vecchia per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Re Umberto 26; indi la cara salma verrà trasportata a Fubelle Sesia ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.

Al dolore della signora Piera si associano le affezionate commesse della Profumeria Contagi Giacobino.

Le famiglie Bellinova, Bella, Falcione, Giacobino, Morandi, Fulsecia, Pellegrini, Pozzo, Renatto e Rosso prendono viva parte al dolore della vedova e dei familiari per la dipartita del carissimo cugino Geom. ROBERTO GIACOBINO.

La Bocciofila Fubelle partecipa con dolore il decesso del consocio Geom. ROBERTO GIACOBINO membro del consiglio direttivo.

Dopo tanto soffrire, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Bruno Riparbelli

Ne dànno straziati l'annuncio: la moglie Angela Mussano, il fratello Alfredo, le sorelle Maurina e Teresa, il suocero, cognata e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10,30 partendo da via Principe Tommaso 12. Un particolare ringraziamento al prof. Rigoletti ed al dottor Francia per le assidue, amorevoli cure. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Angela e Maria Ravizza, Edoardo Ecclesia e Beppe Foresti vivamente partecipano al dolore per la perdita del caro BRUNO.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari dopo brevissima malattia

Nicola Piana (detto Tunin)

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Marcellina Buraggio coi figli Giuseppe e Armando, nuore e nipotini, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 febbraio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Maione 15. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia N. S. della Pace alle ore 8 del 16 marzo.

Torino, 16 febbraio 1953.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari il 15 febbraio la

N. D. Gabriella Lemal dei Conti Fantoni

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito ing. Alberto, la figlia Maria Ludovica, il fratello gen. Carlo e consorte Paola Negri di Lampero, i cognati Lemal, Ribollet e famiglie, cugini e parenti tutti.

Torino, piazza Carlina 12.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Damosso

di anni 80

Ne dànno il triste annuncio il figlio Enrico, la figlia Emilia in Fel, il genero, la nipote Rosalia e marito, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Tortona 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'affetto dei suoi cari mancava

Mari Bertello n. Borgeisa

Costernati ne dànno il triste annuncio il padre Vittorio, la sorella Angela, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti, l'affezionata cugina Maria Feroglio. I funerali martedì 18 alle ore 15,30 da via Perotti, Rivoli. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Giuseppe Botta

di anni 63

Ne dànno il mesto annuncio la moglie, la figlia, il genero, il piccolo Odilio, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali domani 18 corr., alle ore 16, partendo da via Candia 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Arnò profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio e di affetto ricevute per il suo caro Estinto

N. H. Prof. Carlo Arnò

nell'impossibilità di farlo personalmente, con l'animo molto grato, ringrazia il prof. Senatore Luigi Einaudi, presidente della Repubblica, il prof. Mario Allara rettore dell'Università, il prof. Giuseppe Grosso presidente della Provincia e preside della Facoltà di Giurisprudenza, il senatore prof. Pasquale Jannaccone presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino, il prof. Annibale Pastore direttore della classe di Scienze Morali Storiche e filologiche dell'Accademia, i colleghi tutti d'Università, i vecchi studenti, il medico curante prof. Luigi Tabusso, il padre Giovenale Gervaso O.F.M. e gli innumerevoli amici di Torino, Alpignano ed amici lontani che confortarono il grande dolore. La Santa Messa di trigesima verrà celebrata sabato 7 marzo alle ore 9 nella parrocchia di San Pietro e Paolo di Torino, piazza Saluzzo.

In seguito a fatale caduta nell'esercizio della sua professione, è spirata l'anima eletta dell'

Avv. Eugenio Ferraris

Lo piange, inconsolabile, la vedova Letizia Benetti, unitamente ai parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto, si prega di non inviare fiori, devolvendo, in luogo e vece, in opere di bene. Il funerale avrà luogo mercoledì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Domenico 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore della signora Letizia Ferraris, per il decesso del marito Avv. EUGENIO FERRARIS, gli amici Giacinta ed avv. Oreste Martinengo.

Si uniscono al dolore della signora Letizia Ferraris, per il decesso del marito Avv. EUGENIO FERRARIS, le figlioccie Anna Maria Ferrero in Barbi ed Annalisa Barbi.

Si uniscono al dolore della signora Letizia Ferraris, per il decesso del marito Avv. EUGENIO FERRARIS, la famiglia Novarino Fontan, legata da fraterna amicizia.

Partecipano al lutto i colleghi: Ferruccio Amerio, Bertolotti, Castelli di Novara, Chanu di Aosta, Detoni, Garbaldi, Locana, Oberti, Regis, Ottavio Rossi, Trioca, Canavero, Lora, Sassone.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega Avv. EUGENIO FERRARIS.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, Soci e Utenti della Soc. Coop. Barbi Torino-Dora, partecipano la repentina scomparsa dell'Avv. EUGENIO FERRARIS, consigliere fondatore della Società.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Teresa Cremo ved. Stanga

Pensionata Manif. Tabacchi

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Rina, i figli Giuseppe e Secondo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brugliasco, Istituto S. Giuseppe, il giorno 17 corr. alle ore 17,15. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento a tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, il 16 febbraio 1953.

Presidenza, Colleghi ed Allievi dell'Istit. Professionale del Commercio e dell'Artigianato si uniscono al dolore del sig. Giuseppe Stanga, direttore di Sezione della Scuola Acconciatori per signora.

All'alba di ieri, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed alla Fede, santificata dalle sofferenze e dai conforti religiosi, si spegneva la

Ved. Anna Bertola nata Peracchia

di anni 74

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli Giacomo; Carlo; Giovanni con la moglie Rina Scotta e figli; la figlia Lucia col marito Mario Bove e figlio; Rita con il marito rag. Giovanni Bottanelli e figli; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10 partendo dall'abitazione in piazza Garibaldi 37.

Saluzzo, 17 febbraio 1953.

Stamane serenamente spirava l'

Avv. Ludovico Roggiero

Lo piangono la moglie Giuseppina Torre; i figli dott. Orazio, Enrico con la moglie Olimpia Spibetri e nipotina Bianca; nipoti, cugini, parenti tutti, i fedelissimi ed affezionati Giuseppina e Matteo Martinengo, che lo assistettero con amore filiale, l'amica di casa Luisa Viale Demichelis e famiglia. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 14,30 a Verzuolo, via al Castello 31. Per espressa volontà del defunto non fiori, ma beneficenza. Nessun lutto. Si dispensa dalle visite e si ringrazia coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi, ha cessato di soffrire l'anima buona di

Giovanni Bassano

di anni 77

Ne dànno il triste annuncio la affezionata Rita coi bimbi, il figlio Giovanni, sorelle, cognati e cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 9, partendo da viale E. Thovez 68. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Stamane è cessato di battere il cuore nobile e generoso di

Luigi Nervi

Commerciante

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio la moglie Margherita Ferretti, il figlio Italo, il fratello e le sorelle con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti e gli affezionati coniugi Capra. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9.30.

Gattinara, 16 febbraio 1953.

Improvvisamente e serenamente si è spenta l'anima buona di

Maria Aytano Sanna

Il marito comm. Luigi, i figli Alberto, Rina, Silvio e Andrea Luigi con le rispettive famiglie, le sorelle, fratelli e parenti tutti ne dànno desolati il triste annuncio. I funerali avranno luogo a Sommariva Bosco mercoledì alle ore 9.

Sommariva Bosco, 16-2-1953.

Confortata dai Carismi della N. S. Religione ha reso la sua bell'anima a Dio

Clara Fina ved. Osellatto

di anni 79

Ne dà il mesto annuncio la famiglia. I funerali avranno luogo martedì 17, alle ore 9, partendo da strada del Fortone 30 (Tre Tetti). La Salma verrà trasportata nel Cimitero di Sassi.

Il giorno 13 febbraio 1953 è mancato ai suoi cari

Carlo Arati

A funerali avvenuti ne dànno il triste annunzio i familiari tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega

Avv. Cesare Nondino

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Marchisio ved. De Giacomi

Messe in suffragio saranno celebrate nei giorni 18, 19, 20 c. m. nella chiesa di S. Alfonso alle ore 8,30; ed il giorno 19 nella chiesa delle Missioni della Consolata (c.so Ferrucci) alle ore 8. La famiglia ringrazia coloro che vorranno ricordare, con una preghiera, la cara Estinta.

Nel primo anniversario della morte del

Sen. Cipriano Facchinetti

l'Agenzia ANSA, che l'ebbe presidente e direttore ne onora la memoria e lo ricorda agli amici che gli vollero bene e a tutti gli italiani.

La famiglia del compianto

Gr. Uff. Mario Casaleggio

mentre ringrazia l'Ente autonomo del «Teatro Regio», le famiglie Robella e Milano, involontariamente omesse nel ringraziamento precedente, ricorda che la Messa di trigesima verrà celebrata l'8 marzo in S. Tommaso, ore 11,45, alla Messa dell'Artista.

LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

SEZIONE 1ª

con sentenza 27 giugno 1952, Presidente Dr. Raffaelli, Est. Dr. Mummolo,

nella causa di contraffazione di marchi e concorrenza sleale promossa dalla S. A. DAVIDE CAMPARI - MILANO, di Milano, difesa dagli Avv. Guido Pesenti di Milano e Angelo Villa di Torino,

contro Ditta PIETRO CAMPARI & C. di Milano, rappresentata e difesa come in atti,

mentre accoglieva l'appello incidentale della S. A. DAVIDE CAMPARI - MILANO e dichiarava avere la PIETRO CAMPARI & C. contraffatto il marchio «CAMPARI» con la condanna alle spese di secondo grado, confermava nel resto coi limiti indicati in motivazione la Sentenza del

TRIBUNALE DI MILANO

21 maggio 1951, Presidente ed estensore Dr. Canosio, che disponeva:

1°) Dichiara costituire concorrenza sleale da parte della convenuta ditta PIETRO CAMPARI & C. il produrre e mettere in vendita i flaconi di «Bitter Soda» e le bottiglie di «Bitter» e «Cordial» con le etichette adoperate capaci di determinare confusione con gli stessi prodotti anteriori della S. A. DAVIDE CAMPARI - MILANO.

2°) Inibisce alla convenuta ditta PIETRO CAMPARI & C. l'ulteriore produzione e messa in vendita di flaconi di «Bitter Soda» quali quelli attualmente usati, di adoperare per il Bitter e il Cordial le etichette finora adoperate nonchè di servirsi per cartellini, scritte pubblicitarie e altro delle etichette stesse.

3°) Ordina il sequestro e la distruzione di detti flaconi, delle bottiglie recanti le etichette di cui sopra, delle etichette medesime e dei cartellini, scritte pubblicitarie ed altro che comunque le riproducano, ovunque e presso chiunque si trovino ed a spese della convenuta.

4°) Ordina la pubblicazione della testata ed un estratto del dispositivo della presente sentenza per una sola volta sul «Nuovo Corriere della Sera» di Milano, sulla «Stampa» di Torino e sul «Messaggero» di Roma a cura dell'attrice e a spese della convenuta.

5°) Condanna la convenuta ai danni patiti e patiendi da liquidarsi.

6°) Spese come liquidate.

CONCORSO PER L'ASSUNZIONE DI ATTUARI

Il termine, già fissato al 15 gennaio 1953, per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso pubblico indetto dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) per esame e per titoli a 7 posti di attuario aggiunto di 2ª classe (grado VI), è prorogato al 28 febbraio 1953, ore 12.

Coloro che abbiano interesse a parteciparvi potranno rivolgersi alla Direzione Generale, Servizio Personale in via IV Novembre 144, Roma o alle Sedi dell'Istituto esistenti per ogni provincia per ritirare il bando del concorso e per eventuali informazioni.

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
DOTT. A. PESCE
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
CURE A DOMICILIO
TORINO: c. Matteotti 8, tel. 524-684 - MILANO: via Fontana 14 (Porta Tittoria), tel. 54-438 - BORDIGHERA: c. Vittorio Emanuele 220, tel. 26-07 - BERGAMO: viale V. Emanuele 40 - GENOVA - NIZZA (Francia)
A.P. - DG. 5. 2331 - 10-XII-52

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi
In tutte le farmacie

CIPOLLE AI PIEDI? CREMA ESMERALDA le elimina rapidamente
L.S.A.C. - F. CALCAGNO - MILANO - Via San Maurizio, 17
CREMA ARAGADE IRAC - Mani impermeabili - ragadi - L. 300

Per LIME SVEDESI di ottima qualità CERCANSI IMPORTATORI disponenti capitale. Eventualmente si concederebbe esclusività di vendita per determinate regioni. Indirizzare offerte a: «Konkurrenzlose Preise», Gumaelius - Annonsbyrå - STOCKHOLM (Svezia)

L'INFLUENZA curata col Togal
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 30 anni in commercio ed è sempre efficace
In tutte le Farmacie.
Labor. G. MANZONI & C. MILANO - VIA VELA, 5

Istituto Medico Spec. dal 1920 - CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI - RAGADI - VENE VARICOSE
?

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree - Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Dott. Prof. V. MARZOCCHI - specialista veneree e pelle - Via Accademia Albertina, n. 21 - Giorni feriali 8.30-12 e 14.30-19.30

Ostetrica Abbriata-Regge - Via Po 2, vicino piazza Castello - Telefono 43 194 - TORINO

FINALMENTE ASSICURATA A TUTTI LA PUREZZA DELL'ALITO

È USCITO IL NUOVO DENTIFRICIO DURBAN'S ALLA CLOROFILLA ATTIVA 100%

La Durban's tiene fede ai suoi impegni

Il più grande impegno assunto dalla Casa Durban's di fronte al pubblico era questo: non trascurare mai alcun sforzo per presentare ai consumatori il miglior dentifricio possibile, fino al raggiungimento della perfezione. Qualsiasi nuova scoperta scientifica era passata al vaglio dei tecnici della Durban's, controllata, pesata. E se si era dimostrata suscettibile di apportare un decisivo miglioramento al prodotto, veniva associata alla formula Durban's. Così era avvenuto per l'Owerfax e le Steramine. Così è avvenuto oggi per la Clorofilla. Finchè ora la Casa Durban's ha l'immensa soddisfazione di poter presentare al suo pubblico il Dentifricio non plus ultra.

Con la creazione del Dentifricio Durban's alla Clorofilla, l'igiene della bocca ha veramente raggiunto la perfezione. Perchè non c'è ombra di dubbio che il nuovo Durban's sia veramente il dentifricio perfetto. Come ogni cosa perfetta, esso si basa su tre fondamenti, che sono poi le tre grandi scoperte della moderna scienza odontoiatrica: Owerfax, Steramine, Clorofilla. Ognuno di questi ritrovati assicura alla vostra bocca un eccelso beneficio. l'Owerfax vi dona il lampeggiante candore del sorriso, le Steramine vi assicurano l'inalterabile sanità della dentatura, la Clorofilla vi garantisce ora la purezza dell'alito.

Riunite questi tre benefici ed avrete la bocca perfetta: abbagliante, sanissima, pura. Perfezione nella formula, perfezione nei risultati. Ma solo il Durban's contiene il « trinum » ideale. Perchè, appunto, è il prodotto della Casa che ha assunto, di fronte al pubblico, l'impegno solenne di presentare sempre sul mercato il « non plus ultra » della qualità.

Ai milioni di consumatori che hanno sino ad oggi usato con fiducia e soddisfazione il suo dentifricio, la Durban's dice ora: con la stessa fiducia provate il nuovo Durban's alla Clorofilla! Non solo vi troverete tutta una novella serie di eccezionali vantaggi dovuti alla sapiente utilizzazione della prodigiosa clorofilla (la vera clorofilla attiva, tanto per intenderci), ma vi accorgerete con gioiosa sorpresa che anche le tradizionali qualità del dentifricio, meravigliosamente potenziate dalla vitalissima azione della clorofilla, sono adesso ancora più spiccate, più immediate nei risultati, più evidenti nell'azione.

A tutti gli scienziati che hanno collaborato, direttamente o indirettamente, alla creazione del « dentifricio perfetto », la Durban's rivolge un commosso ringraziamento.

Ecco il nuovo Dentifricio Durban's alla clorofilla attiva 100 %, la cui azione purificante vi assicura un alito freschissimo non per qualche minuto ma per parecchie ore. Malgrado l'altissimo costo della speciale clorofilla impiegata, prodotta dalla Allen Chlorophylle Co. di Londra, il nuovo Durban's è offerto al pubblico ai prezzi seguenti: Formato piccolo L. 130, grande L. 210, gigante L. 330.
Del classico Dentifricio Durban's bianco continuano la produzione e la vendita a prezzi invariati.

LA VERA STORIA DELLA CLOROFILLA

Sebbene conosciuta da secoli ed usata da decenni come colorante per saponette, cosmetici, ecc., la clorofilla — magica sostanza vegetale dalle virtù alchimistiche — non è stata sperimentata per uso terapeutico che in questi ultimi anni. Dapprima come rimedio per certe anemie, poi come rimarginante delle ferite, infine come prodigioso deodorante della persona. Specialmente in quest'ultimo campo i risultati sono stati sbalorditivi e gli esperimenti fatti dai dottori R. Montgomery ed E. Nachtigall su 25 operai e 20 atleti universitari lo dimostrano ampiamente.

Ma non bisogna credere che basti colorare un prodotto col verde-clorofilla per attribuirgli senz'altro qualità deodoranti. La verità è ben diversa.

Dopo aver estratto la clorofilla dalle piante con un complesso procedimento scientifico è necessario renderla idrosolubile con una serie di elaborazioni chimiche. In altre parole bisogna saper estrarre, dalla clorofilla grezza, la quintessenza veramente attiva e deodorante. In ultimo è necessario provocare l'intimo contatto di questa quintessenza coi tessuti del corpo umano, in modo che essi ne risultino durevolmente purificati e ringiovaniti.

La Clorofilla e il Dentifricio Durban's

Da lungo tempo i tecnici della Durban's stavano studiando l'applicazione della clorofilla al Dentifricio del Dentista, ma erano animati dalla ferma decisione di non arrestarsi finchè i minuziosi esperimenti di laboratorio non avessero portato alla scoperta di una formula definitivamente insuperabile. Questa formula è stata oggi raggiunta. Scienziati di tutto il mondo vi hanno contribuito, direttamente o indirettamente. Ma per una singolare sorpresa della Provvidenza, i tecnici della Durban's hanno scoperto con grande meraviglia che il più efficace alleato nell'utilizzazione della clorofilla era proprio da identificarsi in uno dei famosi componenti del Dentifricio Durban's: le Steramine!

Molti hanno l'alito pesante ma pochi sanno d'averlo

Questa è la conclusione cui si giunge dopo aver intervistato alcune persone che vivono in continuo contatto col pubblico

un rinomatissimo parrucchiere per signora

Primo intervistato è stato un parrucchiere per signora, che molti riconosceranno dalla fotografia. Le domande postegli sono state: « *Lei crede che il cosidetto "alito pesante" sia diffuso? Che cosa ha riscontrato nel pubblico femminile che ricorre ai suoi servizi?* »

Ed ecco la spiritosa risposta: « Il cosidetto "alito pesante", come graziosamente lo chiamate, temo sia più diffuso di quanto si creda. Le sole mie clienti che ne sono esenti sono alcune Inglesi, non per ragioni d'igiene ma perchè esse, chissà come, riescono a parlare senza aprire mai la bocca. Quasi tutte le altre hanno qualche punta di alitosi. Quattro o cinque, poi, hanno il fiato così pesante che le mie lavoranti le hanno battezzate "lanciafiamme". Ma loro non lo sanno, poverine, e forse non lo sapranno mai perchè son cose che non si dicono. Speriamo soltanto che venga loro l'ispirazione di usare al più presto il nuovo dentifricio Durban's alla clorofilla. »

la bella cassiera di un bar centrale

La seconda persona intervistata è stata la signorina Elvira G., graziosa cassiera di un bar centrale. La domanda rivoltale è stata assai precisa: « *Qual è, secondo lei, la percentuale delle persone che hanno problemi di alito?* »

« E' difficile fare una classificazione così esatta. Il problema dell'alito è il problema di tutti. Chi ha l'alito difficile non se ne rende conto perchè nessuno trova il coraggio di dirglielo. Certe volte, torcendo il viso per sfuggire alle esalazioni di chi mi sta di fronte, sono colta da un dubbio: e se anch'io facessi lo stesso effetto agli altri? Ecco perchè bisogna che ognuno di noi, specialmente chi frequenta il pubblico, sorvegli rigorosamente la propria alimentazione e l'igiene della bocca. Io non ho ancora provato il nuovo dentifricio Durban's alla clorofilla, ma se è vero come dicono che dona a tutti un'assoluta e durevole purezza d'alito, credo che si tratti di una delle più utili scoperte della moderna scienza dell'igiene! »

un principe dell'eleganza

Terzo intervistato è stato Filippo B., il conosciutissimo proprietario di una grande sartoria per uomo e per signora.

« Sono in grado di individuare una persona dai fiati graveolenti ad una distanza di venti passi » ha affermato il nostro intervistato. « Che naso! » abbiamo detto noi. Ma lui ha aggiunto: « Non si tratta di naso, ma di occhio clinico. Quando vedo un davanti di vestito fatto male, capisco subito che alle prove il povero sarto, respinto dalle maleodoranti esalazioni del cliente, ha preferito curare la parte posteriore... del vestito ».

Filippo ha poi proseguito: « Quella di dover subire l'alito degli altri è una sofferenza che rende spesso ingrato il nostro mestiere. Ma guai a darlo a capire!... Perderemmo la clientela. Ogni mia speranza è adesso riposta nel dentifricio Durban's alla clorofilla. Se sarà così efficace come si dice, lascerò una somma per erigergli un monumento ».

Una provvidenziale scoperta della Durban's

Il pubblico che ha seguito le relazioni dei tecnici sull'impiego della Clorofilla come deodorante della persona, ha notato certamente delle discordanze. Mentre un gruppo di scienziati dimostrava di ottenere dei risultati straordinari, altri ricercatori non riuscivano a sopprimere soddisfacentemente gli odori della persona quando la Clorofilla veniva impiegata per contatto diretto. Questa diversità di risultati sollevava delle contestazioni, specialmente per ciò che riguardava la deodorazione della bocca. Come mai la Clorofilla associata a un determinato prodotto sopprimeva immediatamente tutte le cattive esalazioni, mentre non le sopprimeva sufficientemente quando era unita ad un prodotto diverso?

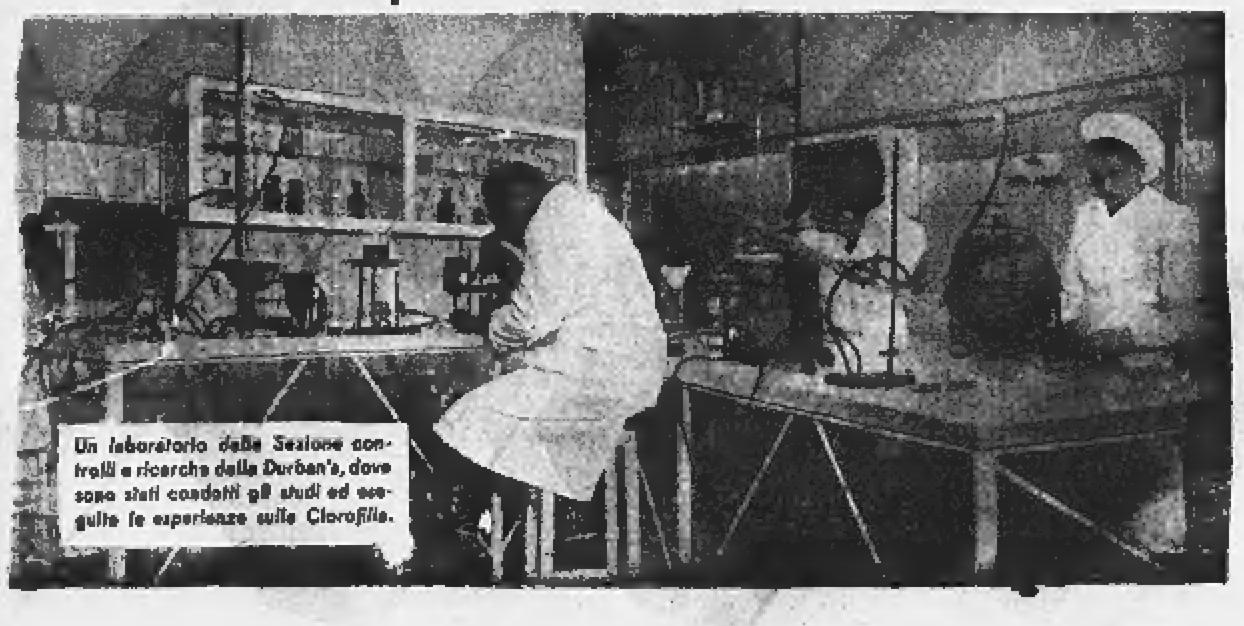
La verità è venuta a galla quando i tecnici della Durban's hanno studiato a fondo il problema. E si tratta di una verità assai semplice.

La Clorofilla, da sola, non riesce a raggiungere intimamente quei punti nascosti della dentatura dai quali provengono le cattive esalazioni. Non riesce a raggiungerli nel breve tempo che rimane in bocca, durante i pochi minuti dedicati da ognuno alla spazzolatura dei propri denti. E' necessario che essa disponga di un veicolo, che sia combinata con una sostanza dotata di altissimo potere di penetrazione, in modo da raggiungere subito tutte le cavità della bocca. Ecco la provvidenziale scoperta della Durban's che spiega finalmente la diversità di rendimento della Clorofilla a seconda del prodotto con cui è combinata. E, com'è naturale, la Durban's non ha mancato di approfittare al massimo della propria scoperta.

L'alleanza clorofilla-steramina

Come abbiamo visto, dunque, perchè la Clorofilla di un dentifricio eserciti la sua massima azione deodorante è necessario che essa entri in contatto con gli interstizi meno accessibili della dentatura. Il tanto detestabile alito cattivo, infatti, non è sempre causato dai cibi ingeriti (agli, cipolle) o dalle sostanze eccessivamente aromatiche che impregnano la bocca (tabacco, alcool, ecc.). E non sono soltanto questi gli odori che il Dentifricio Durban's vuole eliminare. Ci sono, ben più tenaci ed anti-igieniche, le maleodoranti fermentazioni che si verificano proprio negli interstizi delle dentature. Ebbene: la felicissima sintesi Clorofilla-Steramina assicura al Dentifricio Durban's la più integrale e completa attività deodorante, perchè l'azione purificante della Clorofilla è infatti estesa ad ogni più remoto interstizio grazie all'alto potere di penetrazione della Steramina. Per un mirabile meccanismo di proprietà sinergiche, abbiamo così che la Steramina penetra ovunque col suo potere antibatterico, blocca ogni maleodorante fermentazione e sopprime contemporaneamente ogni emanazione per mezzo della Clorofilla che trascina con sè.

Chi usa il Durban's alla Clorofilla ha pertanto l'assoluta garanzia di stroncare immediatamente l'alito cattivo causato da qualsiasi origine stomatologica.



Un laboratorio della Sezione controlli e ricerche della Durban's, dove sono stati condotti gli studi ed eseguite le esperienze sulla Clorofilla.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 20. Ital[illegible] tel. 46-595, 47-482.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edilo, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

AFFETTATRICI. Bilance automatiche « Vittoria ». Tritacarni, macine caffè elettrici, [illegible]. Piazza Repubblica 4, telefono 70-277. 11615

AFFILATRICI, torni De Bernardi, limatrici Gemelli, rettifiche [illegible], foratrici a colli. Fresatrici verticali, presse, trapani, torni revolver. Qualunque altra macchina. Facilitazioni pagamento. Monni, via Nizza 153. 20412

BILANCE, bilici, comuni ed automatici. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Dalmas, Bellezia 16, telef. 524-670.

BILICI automatici « Bizerba-Ase », originali germanici, bilance, affettatrici, ombrellai, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Tel. 750-708

CANCELLI, cancellate ferro, disegni misure su richiesta, dischi ferro forianto, vendo, compero, ricupero. Via Pollenzo 20, Villarbasse 45. Buscaglia.

CELORON per ingranaggi silenziosi, lastre, dischi, ingranaggi finiti. Tel. 30-147.

CHIUSINI, bocchette, tubi ghisa, tuberi. Vasto assortimento. Bichetta. San Maurizio 12. 20336

CORAZZATEVI [redacted] influenza, barolo Barolo classico genuino; cassette 6 bottiglie contrassegno 2.000. Borgogno Cerretto Lodovico Figli, Barolo. 1214

DOLCETTO 95 litro, barbera [redacted] litro, partenza, schiettamente genuini, vere fucine globuli rossi; Borgogno Cerretto Lodovico Figli, Barolo. 1225

ELIODIESEL ultramoderno bruciatore nafta densa, non fuma, economicissimo. Jeannés, piazza [redacted] Rita, Torino.

IMPORTANTE [redacted] meccanica torinese cerca esperta e seria industria artigiana, disposta prestare sua opera verniciatura macchine utensili. Offrire referenze. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. 61876

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi ammatura, elettrogeni. Lupano. Telefono [redacted] 15006

TRASFORMATORI ovunque pronta su situazioni provvisorie. Ing. Panizza Aglietta. Telefono 21-360. 20072

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO fabbrica vende camere pranzo letto mobili ogni stile, garanzia, facilitazioni. Via Beaumont 43. 61386

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

GAS riparazioni fornelli [redacted] trasformazioni gas liquidi prezzi [redacted] Bonelva 5, telefono [redacted]. 61333

PELLICCERIA « Gilma » confezioni accurate riparazioni, trasforma modelli esclusivi, facilitazioni, serietà, fiducia. Rimardi 4. Telefono 86-042. 90345

VISITATE il negozio di poltrone, sofà, salotti, arredamenti. Via Bacchi 56.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p

ACQUISTO sana azienda commerciale, industriale, se redditizia. Tratta geometra Imarisio, Rattazzi 11. 556

AFFARONE! Negozio commestibili (senza frutta, verdura) forte vendita polli, conigli, cedo, zona commercialissima; annesso garages, alloggio; 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124

ALMA cede commestibili 1.200.000. Altri tutte zone 1.600.000, 3.000.000. Drogheria centrale alloggio 1.500.000; altre tutti prezzi. Salumeria centralissima 3.600.000. Barbaroux 25. 19414

ALIMENTARIO, drogheria, vini, ottima [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 ogni success. L. 50

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.